Biblioteca Civica Trieste

Numero a 6 pagine • Lire 20

Anno IV - N. 941 - Giovedì 13 aprile 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5388

IMPORTANZA IMMEDIATA della questione istriana

Il problema così detto di Trieste che è oggi all'ordine del giorno dell'opinione pubblica e della stampa mondiale non è, in realtà, un problema singolo, ma si sdoppia in due distinte questioni che, un po' volontariamente, un po' involontariamente, vengono tra loro confuse.

L'una è la questione della Zona B, l'altra è la questione del T.L.T. e, sebbene la Zona B sia una parte del Territorio Libero, il problema generale è diverso da quello particolare. Le azioni politiche e diplomatiche in corso e quelle future sono, perciò, nettamente distinte l'una dall'altra e occorre non fare confusioni tra le due questioni, poichè quella generale può nuocere, nelle sue soluzioni più complicate e difficili, a quella particolare.

Il problema della Zona B si pone nei seguenti termini. Dopo l'inizio dell'Amministrazione fiduciaria jugoslava, questa ha compiuto una tale serie di soprusi contro la maggioranza italiana, da violare non solo il trattato di pace, non solo le convenzioni dell'Aja, ma le più elementari norme internazionali concernenti il rispetto dei diritti umani. Per queste violazioni il Governo di Roma ha reiteratamente protestato invano presso il Governo di Belgrado e, per l'ultima protesta concernente l'abolizione delle barriere doganali tra Zona B e Jugoslavia, per la prima volta, ha notificato la protesta stessa non solo alle tre grandi Potenze occidentali, ma pure alla Russia. Successivamente è sorto il fatto delle elezioni previste per il 16 aprile, elezioni nelle quali si vedeva chiaramente la volontà della Jugoslavia di mettere il mondo di fronte a un fatto compiuto inscenando un falso plebiscito che le permettesse la annessione di diritto o di fatto. Di fronte a tale tragica farsa è insorta l'opinione pubblica italiana, dopo le Assise giuliane tenutesi il 2 aprile scorso a Trieste, e il Governo di Roma ha preso posizione con il discorso di Sforza.

Il problema della Zona B si riduce, quindi, in questi limiti: a) continuazione dell'azione diplomatica relativa alla protesta in corso per l'abolizione delle barriere doganali;

b) esaurita tale azione diplomatica (che, come sempre, avrà esito negativo) inizio di quella protesta in una più alta sede internazionale, e cioè presso il Consiglio dei quattro Ambasciatori, che è stata chiesta al Governo dalle Assise giuliane. La protesta in questione dovrebbe riferirsi a tutte le violazioni commesse dalla VUJA dal 1945 ad oggi e non solo al problema di cui alla azione diplomatica precedente.

c) successivamente o contemporaneamente al ricorso presso il Consiglio dei quattro Ambasciatori le Assise giuliane hanno chiesto al Governo di Roma di ricorrere all'ONU perchè invii una Commissione di inchiesta onde constatare le malefatte commesse dagli jugoslavi e ristabilire condizioni tali che permettano una libera votazione e non una pagliacciata come sarà quella del 16 aprile.

In ciò sta il problema della Zona B ed è sperabile che il Governo italiano agisca in questo senso senza lasciarsi fuorviare dal problema più grosso che si cerca di rimescolare nel frattempo dalla Jugoslavia e dalle altre Potenze interessate.

Il problema più grosso è quello della sistemazione definitiva del T.L.T., che si può risolvere in una delle seguenti maniere:

a) Trattative dirette con la Jugoslavia. E' questo che Sforza ha offertò nel discorso di Milano. Le trattative devono prendere per base la dichiarazione del 20 marzo 1948, la quale raccomanda il ritorno di tutto il T.L.T. all'Italia riconoscendone — come da tutti fu riconosciuta anche in sede di Conferenza della pace — la appartenenza storica, politica, economica ed etnica all'Italia. Che si possano fare concessioni economiche e culturali agli slavi o piccole rettifiche di frontiera in pro dell'una o dell'altra parte, Sforza lo ha ammesso a Milano e, in fondo, la proposta è anche troppo ragionevole per essere fatta ai nostri tanto irragionevoli vicini;

b) messa in atto della dichiarazione tripartita. Questo non può avvenire che con la adesione della Russia ed anche con questa adesione la realizzazione pratica potrà essere difficile, perchè sarà un grosso problema quello di cacciar fuori Tito anche quando tutti i quattro Grandi fossero d'accordo;

c) portare tutta la questione del T.L.T. all'ONU, chiedendo la decisione mediante un plebiscito da farsi in tutto il T.L.T., a conferma della dichiarazione del 20 marzo. Anche questa soluzione — non condivisa da una parte dell'opinione pubblica triestina e italiana — è molto complicata, sia per tutte le difficoltà che un plebiscito vero e libero porta con sè, sia per la necessità di allontanamento delle truppe jugoslave occupanti, sia per il fatto che, a soluzione avvenuta — e noi sappiamo a priori e la Jugoslavia sa che la soluzione sarebbe favorevole all'Italia — le truppe alleate dovrebbero lasciare la Zona A, cosa che complicherebbe la situazione strategica delle loro truppe scaglionate in Austria, e di conseguenza la loro politica in tutta questa parte del settore europeo.

Non è chi non veda, quindi, come il secondo problema sia assai più complicato del primo e che connetterli vuol dire intorbidire le acque là dove devono essere tenute chiare.

Ora, tutta l'azione politica e diplomatica che si è svolta dopo il discorso di Sforza ha sempre messo in ballo il secondo problema, dato che di questo, in prevalenza il nostro Ministro aveva parlato. Mettendo in luce le difficoltà della questione generale, si è volontariamente dimenticata quella particolare, perchè faceva comodo dimenticarla.

Dopo la scomunica di Tito da parte del Cominform, infatti, tutta la politica anglo-americana è stata sempre basata sul «quieta non movere» in questa Zona, per dar modo a Tito di non indebolirsi internamente di fronte al nazionalismo jugoslavo ed esternamente nei riguardi del suo prestigio internazionale. Il Governo italiano si era un po' troppo passivamente adattato a questa politica e Tito, viceversa, ne traeva i frutti incorporandosi la Zona B. Il dittatore, in questi ultimi tempi, ha voluto accelerare il ritmo della annessione con le elezioni, ha teso troppo la corda e non ha preveduto a sufficienza la reazione italiana, abituato come era a veder ingoiato ogni cosa. Quando ha capito di aver ecceduto, ha prevenuto Sforza ed ha dichiarato che la questione di Trieste non ha importanza immediata. E' questo che vuole il Maresciallo: riportare le cose com'erano prima della sua ultima mossa eccessiva e continuare la lenta fagocitazione della Zona B.

Questo scopo spiega varie cose: le prese di posizione negative della «Borba» dopo la conciliante intervista del dittatore, la politica anglo-americana e inglese specialmente, miranti a non dare disturbo al Maresciallo per non interrompere la sua marcia di avvicinamento verso l'occidente e non minare il suo già scarso prestigio interno. Ne conseguono l'offerta di mandargli una blanda nota di protesta, i dubbi posti da giornali inglesi sulla validità dell'impegno del 20 marzo solennemente preso e via di seguito.

A nostro modesto modo di vedere, la politica che Tito fa nel cercar di riportare la situazione nello «statu quo ante» è, dal suo punto di vista giustissima, quella che fanno gli alleati è sbagliata per le seguenti ragioni:

a) non tengono conto del fatto che il Governo italiano è troppo esposto, ormai, di fronte all'opinione pubblica interna ed internazionale, per poter fare marcia indietro. Se il Governo italiano non ricorrerà ai quattro Ambasciatori e se non ricorrerà all'ONU per quanto si riferisce alla Zona B, se la Russia aderirà alla dichiarazione tripartita e gli alleati non la porranno in essere, per quanto si riferisce a tutto il problema gli anglo-americani daranno una potente carta in mano ai comunisti triestini e italiani indebolendo, non si sa con qual vantaggio dell'Italia e dell'occidente, il prestigio sia interno che estero del Governo italiano;

b) gli alleati hanno troppa paura di Tito. Egli non può tornare più con la Russia, a meno di sopprimere se stesso ed il suo contorno. Se gli americani non dessero tanto credito alle sue minacce, dovrebbero capire che la Jugoslavia non può vivere da sola tra oriente ed occidente. E se Tito vuol salvare la sua persona fisica e quelle dei suoi seguaci, «deve» rivolgersi ad occidente;

c) la carta jugoslava è meno importante di quel che pare. Tito doveva servire da uccello di richiamo per adescare altri dittatorelli al di là della cortina. Si è visto che non serve a nulla; la Russia li impicca prima. Nè in una guerra Tito sarebbe un grande alleato; la sua spada si volterebbe al servizio di quelli tra i contendenti che nel momento contingente dovessero fare più comodo.

Resta dunque da concludere nel senso che:

1) Il Governo italiano deve continuare sulla linea in cui si è messo e nè gli alleati possono, comunque, indebolirlo internamente od esternamente perchè l'Italia non ha meno importanza nell'equilibrio europeo di quanta ne abbia la Jugoslavia;

2) che, a parte la già avvenuta conferma per bocca di Acheson, la dichiarazione tripartita non può essere messa in dubbio, sia per la fiducia che noi abbiamo nella parola degli occidentali, sia perchè anche questo fatto porterebbe ad un indebolimento del Governo italiano;

3) nella pur improbabile evenienza che la Russia si associ alla dichiarazione, questa dovrebbe essere in tal caso praticamente attuata perchè, altrimenti, la situazione si capovolgerebbe a tutto vantaggio dei comunisti;

4) che, tenuto conto di quest'ultima citata evenienza e dell'idea del plebiscito che potrebbe essere una via per salvare la faccia a tutti, idea che, quindi, potrebbe camminare per suo conto, dovrebbe essere interesse della Jugoslavia di accogliere la tanto lungimirante e serena offerta di trattative fatta dal Conte Sforza.

Intanto però, un fatto è sicuro: che nessuno al mondo crede più alla farsa del plebiscito del 16 aprile.

DIEGO DE CASTRO

IL PARERE DEL DIPARTIMENTO DI STATO SUL PROBLEMA DI TRIESTE

Acheson appoggia Sforza nella proposta di accordi diretti

Dubbi di Washington sulla versione sovietica dell'incidente nel cielo della Lettonia - L'aereo scomparso non è stato rintracciato - In maggio l'incontro dei tre Grandi a Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Washington, 12

Nel corso della sua conferenza stampa di stamane, Acheson ha parlato, fra gli altri argomenti, delle relazioni italo-jugoslave: egli ha dichiarato di dare il suo appoggio all'offerta di negoziati fatta da Sforza a Milano, aggiungendo di aver sempre sperato che i due Paesi riescano a risolvere fra di loro il problema di Trieste.

Le reazioni di Belgrado

Negli ambienti diplomatici non si esclude che questi favorevoli commenti del Segretario di Stato portino ad un ulteriore scambio di vedute al livello ambasciatoriale. Molto meno facile a predire è la reazione che le odierne parole di Acheson provocheranno a Belgrado. A stare alle corrispondenze inviate al «New York Times», il Governo di Tito si attenderebbe, da un giorno all'altro, un passo anglo-franco-americano, passo dovuto alle continue pressioni della diplomazia italiana che, per citare alla lettera, «fomenta un dissidio fra Belgrado e Washington, attraverso il quale spera di forzare la Jugoslavia ad abbandonare la Zona B».

Risparmiamo di citare le pretese ragioni sulle quali Belgrado basa tale presupposto e veniamo piuttosto alla conclusione della corrispondenza. Gli ambienti responsabili jugoslavi insistono che il Governo di Belgrado non ha alcuna intenzione di procedere a una formale e legale incorporazione della Zona B nella Jugoslavia. Si notino quei due aggettivi «formale» e «legale» e ci si spiegherà a che cosa la Jugoslavia veramente miri e come voglia arrivare ad un asservimento di fatto della Zona B senza che gli Stati Uniti, la Granbretagna e la Francia muovano un dito, sia pure un dito diplomatico. Secondo le ultime informazioni da Washington gli Stati Uniti non pensano a un'azione diplomatica finchè le cose stanno così come sono, confidando sempre che l'Italia e la Jugoslavia possano risolvere il problema attraverso negoziati diretti.

Però negli stessi ambienti di Washington si teme che dopo le elezioni nella Zona B, Tito — con il pretesto che il risultato di tali «elezioni» equivale a un plebiscito — compia qualche ulteriore passo verso l'assorbimento (anche se non «formale e legale») della Zona B. Ed allora il passo americano sarebbe necessario.

Dopo aver trattato questo argomento Acheson è stato interrogato dai giornalisti sulla questione dell'incidente aereo nel cielo lettone. Il Segretario di Stato ha però detto che l'argomento è ancora allo studio degli organi responsabili. Le ultime 24 ore hanno visto Washington valutare con fredda calma l'origine e gli sviluppi dell'incidente creato dalla sparatoria nel cielo di Libau: quello che interessa di più al Governo statunitense è trovare un relitto od i superstiti dell'apparecchio navale scomparso sabato durante un volo di esercitazione che avrebbe dovuto portarlo a Copenhagen.

Trovare i superstiti è oggi, dopo la protesta russa, importante non solo dal punto di vista sentimentale ma anche perchè solo così si potrebbe avere una versione autentica dell'incidente mentre finora non si ha che la versione russa.

Gli elementi conosciuti sono i seguenti: c'è una protesta russa; sparatoria nel cielo di Libau (Libava) e c'è un apparecchio della Marina statunitense che è andato perduto. Il giorno e l'ora in cui l'incidente sarebbe successo secondo i russi, coincidono (la seconda sia pure con approssimazione) con il giorno e l'ora in cui l'apparecchio è scomparso. Sulla località non c'è che la versione di Mosca.

A Washington non si esclude che l'apparecchio abbia deviato a causa di avarie di tutto il sistema di navigazione di bordo, dalla rotta Wiesbaden-Copenhagen e si aggiunge che è stato perduto il contatto radio con l'apparecchio cinque ore prima del momento indicato dalla nota russa.

Però può darsi benissimo che l'apparecchio sia stato abbattuto in qualche altra località e che i russi parlino nella loro nota, di Libava, porto militare e zona interdetta al traffico aereo, per giustificare la sparatoria e le conseguenze della stessa.

Quanto a chi abbia aperto il fuoco per primo è confermato che l'aereo americano non avrebbe potuto sparare.

Fino a tarda notte sono giunte molte notizie di rottami e di chiazze d'olio avvistate sul Baltico, compresa la segnalazione di una zattera rovesciata, ma nessuna conferma che i rottami appartengano all'aereo mancante e, purtroppo, nessuna notizia di salvataggio di superstiti. A Washington non si esclude nessuna possibilità

Come dicevamo all'inizio, Washington rifiuta di perdere la calma e vuole valutare ogni possibilità prima di dare una risposta alla nota sovietica. Nei circoli diplomatici si prevede che l'incidente aereo provocherà uno scambio e forse una serie di note redatte in termini duri e che le relazioni fra Stati Uniti ed Unione Sovietica, già non buone, diventeranno ancora peggiori. Tuttavia nessuno prevede che si arrivi ad una rottura.

Tre gruppi d'argomenti

Domani la rivista «Newsweek» pubblicherà le tre agende che sono state presentate per le conversazioni che avranno luogo a Londra a metà maggio (gli Stati Uniti hanno proposto la data del 15 o del 17 maggio per gli incontri). Gli argomenti da trattare sono divisi in tre gruppi e precisamente quelli da discutere fra Acheson e Bevin, fra Acheson, Bevin e Schuman e infine quelli che saranno portati sul tavolo dei dieci membri del Patto atlantico. (La rivista non pubblica l'agenda del colloquio fra Acheson e Schuman che avrà luogo a Parigi probabilmente l'8 maggio).

Le agende sono così suddivise: Colloquio tra Acheson e Bevin: 1) politica economica; 2) sviluppo di tutte le organizzazioni e consigli occidentali; 3) questioni coloniali; 4) Asia meridionale e orientale, soprattutto Kashmir, Indocina e possedimenti francesi, portoghesi e olandesi in tale zona; 5) trattato con il Giappone; 6) Cina; 7) conformità di politica nel Vicino Oriente e particolarmente in Egitto; 8) Libia ed Eritrea; 9) relazioni con i satelliti russi.

Il programma dei Grandi

Tra Acheson, Bevin e Schuman si discuterà: 1) rapporti economici a politici con la Germania di Bonn; 2) mire sovietiche sulla Germania e relative contromisure; 3) Berlino; 4) sudditi tedeschi espulsi; 5) controllo della Ruhr; 6) difesa della Germania;; 7) trattato di pace con la Germania; 8) trattato con l'Austria e riduzione dei pesi di occupazione.

L'agenda per i dodici del Patto atlantico: 1) approvazione generale dei piani strategici proposti dal Consiglio di difesa; 2) sviluppi economici del Patto atlantico; 3) possibilità di coordinare le economie dei dodici Paesi aderenti; 4) possibilità di misure collettive per combattere il comunismo.

Commentando quest'ultima agenda la rivista aggiunge che per i punti uno e due gli Stati Uniti sono favorevoli a una piccola organizzazione che non dovrebbe sovrapporsi all'OECE. Sugli stessi due punti la Granbretagna è alquanto tiepida perchè teme di perdere quella specie di «primogenitura» che ritiene di avere fra gli altri alleati europei. Ma la Francia invece è totalmente favorevole ad espandere l'alleanza atlantica fino a formare quello che si è cominciato a chiamare il Cominform atlantico.

LEO REA

RIPARAZIONI DI GUERRA ALLA RUSSIA

UNA NOTA DI MOSCA al Governo italiano

La «Tass» la presenta come una protesta, ma in realtà si tratta di una normale comunicazione diplomatica

Roma, 12

Un dispaccio della «Tass» informa che il Governo sovietico ha consegnato all'Ambasciatore italiano a Mosca una nota che accusa l'Italia di violazioni del Trattato di pace particolarmente per ciò che riguarda le riparazioni.

Secondo la «Tass», l'URSS protesta per il mancato pagamento delle riparazioni dovute in base al Trattato di pace e ricorda un articolo del Trattato che stabiliva che il pagamento delle riparazioni dovesse essere fatto mediante il trasferimento all'URSS di proprietà italiane in Bulgaria, Ungheria e Romania. La nota accusa il Governo italiano di avere deliberatamente ritardato la presentazione di un esatto inventario delle proprietà italiane in Bulgaria, Romania e Ungheria.

La nota di Mosca sulle riparazioni dovute dall'Italia ha provocato una immediata messa a punto da parte nostra. A Palazzo Chigi è stato confermato all'«Ansa» che è stata consegnata all'Ambasciata d'Italia a Mosca una nota verbale con la quale il Governo sovietico risponde ad una comunicazione del Governo di Roma, circa la valutazione dei beni italiani in Romania, Ungheria e Bulgaria che risale al 14 gennaio scorso.

Sulla base del Trattato di pace l'Italia deve all'URSS in conto riparazioni cento milioni di dollari. Sulla base dell'accordo La Malfa del 13 dicembre 1948, le riparazioni verranno pagate dall'Italia con i suoi beni in Romania, Ungheria e Bulgaria; la differenza — se c'è — tra i cento milioni di dollari dovuti a titolo di riparazioni e il valore di tali beni sarà pagata in produzione industriale corrente.

Nel corso di quest'ultimo anno — viene rilevato a Palazzo Chigi — sono state fatte le valutazioni da parte di apposite commissioni a Budapest, Bucarest e Sofia e vi sono state enormi differenze nella valutazione dei beni da parte italiana e da parte sovietica. La valutazione sovietica ha polverizzato il valore dei beni italiani per cercare di aumentare le forniture in conto riparazioni; mentre la valutazione italiana dei beni supera i cento milioni di dollari.

La comunicazione presentata dal Governo italiano nel gennaio scorso specificava i principi di fatto e di diritto su cui era basata la valutazione italiana e concludeva che, fino a quando non si fosse giunti ad un accordo su tale valutazione, l'Italia si trovava nella impossibilità materiale di effettuare il pagamento delle riparazione. Il Governo italiano si dichiarava comunque pronto a cercare per via diplomatica una intesa sul valore dei beni, secondo la procedura prevista dall'articolo 13 dell'accordo La Malfa.

Se vi sono stati ritardi nella valutazione dei beni, come afferma la nota «Tass», ciò si deve al fatto che i lavori sono stati molto complessi e non potevano essere condotti che con ogni accuratezza. D'altra parte i rinvii sono stati sempre concordati con il Governo sovietico, e le commissioni miste a Sofia, Bucarest e Budapest hanno chiuso i lavori a date fissate di comune accordo.

Negli ambienti diplomatici non si attribuisce grande importanza alla nota presentata dall' URSS all' Ambasciatore d'Italia a Mosca, nota che fa parte del normale carteggio diplomatico. Si rileva però negli stessi ambienti che è inesatto dire che si tratti di protesta contro una pretesa violazione del Trattato di pace, perchè nessuna violazione da parte dell'Italia c'è stata, tanto è vero che tale questione non è stata nemmeno sollevata dall'Ambasciatore sovietico Kostilev nel corso del colloquio che egli ha avuto ieri con il nostro Ministro degli Esteri e durante il quale l'Ambasciatore ha parlato di altri argomenti. E che non si tratti di protesta è dimostrato dal fatto che la nota sovietica dopo la storia delle questioni e dopo i rilievi sulla pretesa arbitrarietà delle valutazioni italiane conclude chiedendo che ai rappresentanti delle due parti siano date istruzioni per regolare la questione della valutazione dei beni italiani in Balcania trovando con comune sforzo una stima generale che sia accettabile per entrambe le parti.

Mosca non è soddisfatta dei comunisti tedeschi

Berlino, 12

La radio della Germania nord-occidentale riferisce che, nel corso di una riunione segreta tenuta nella residenza del Presidente Pieck, nel settore orientale di Berlino, il Vice Primo Ministro della Germania orientale, Walter Ulbricht, ha informato i principali esponenti del partito di unità socialista tedesco che Mosca non è soddisfatta della attività svolta dal partito stesso, nonchè dai comunisti della Germania occidentale, attività che il Cremlino considera qualitativamente inferiore a quella di tutti gli altri comunisti dell'Europa.

Noblesse oblige

Un'inserzione pubblicata ieri dal «Times» nella colonna degli annunci personali dice: «Il col. Arthur Foster e la sua signora ritengono di dover comunicare ai molti amici del loro terrier rosso «Negus» che esso è passato a miglior vita il venerdì santo, a 13 anni d'età. Era un vero gentleman».

GARRY SI SPOSA

Garry Davis, il «cittadino del mondo», si unirà giovedì prossimo in matrimonio con la signorina Audrey Peters, modella ventunenne.

DISASTRO AEREO

Tredici cadaveri sono stati ricuperati dai rottami carbonizzati di una superfortezza «B 29» precipitata stamane presso la base per le armi segrete di Sandia nel Nuovo Messico. Il comunicato del comando aereo di Kirtland informa che tutti i corpi presentano ustioni tali da non essere riconoscibili. Nessun estraneo ha potuto avvicinarsi alla zona della sciagura.

L'ARRIVO DELLE ARMI DEL P.A.M. A NAPOLI

È MANCATA IN PIENO la reazione comunista

Forte discorso di Taviani al convegno delle N.E.I. a Sorrento: il problema delle democrazie contemporanee sta nella sintesi fra libertà ed autorità

Roma, 12

Lo sbarco del primo carico delle armi inviate dall'America in dotazione all'Esercito italiano è avvenuto senza che si verificasse quella vasta agitazione di masse che i comunisti avevano preannunziato e che Nenni aveva ribadito in varie occasioni. Astensioni dal lavoro sono avvenute sporadicamente, oltre che a Napoli, a Torino, a Bologna e limitatamente a qualche stabilimento a Roma.

La protesta, quindi, ha avuto finora un carattere assai blando, forse dovuto al fatto della sorpresa sulla data dello sbarco e per la rapidità con cui questo si è effettuato. Un'agenzia parla di vivo disappunto suscitato fra i dirigenti socialcomunisti per lo scacco subito, ed aggiunge che la situazione verrebbe esaminata in uno dei prossimi giorni dalla CGIL, la quale potrebbe escogitare altre forme di sabotaggio e di disturbo da mettere in atto per i prossimi arrivi.

Non è da escludere che la situazione prodottasi sia stata esaminata nel corso della riunione tenuta stamane dalla direzione del partito comunista italiano in preparazione dei lavori del comitato centrale iniziatosi alle 16.30 in via delle Botteghe Oscure. Questi lavori sono stati occupati per l'intera seduta pomeridiana da una vasta relazione di trenta cartelle del sen. Scoccimarro sul primo argomento all'ordine del giorno e che vuole essere l'argomento centrale del comitato, cioè la lotta per una nuova politica di lavoro, di libertà e di pace.

Mentre la CGIL ha annunziato per la seconda decade di maggio una nuova conferenza economica da tenersi a Milano per lo studio dell'applicazione pratica nel settore dell'industria del piano economico confederale a Roma si svolgerà dal 18 al 20 corrente la conferenza plenaria delle organizzazioni sindacali dei Paesi aderenti all'ERP. L'inaugurazione di tale conferenza avrà luogo in Campidoglio e i lavori proseguiranno quindi al Foro Italico. Interverranno alla conferenza delegazioni delle organizzazioni sindacali democratiche d'Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Austria, Lussemburgo, nonchè rappresentanti dei sindacati statunitensi. Per l'Italia saranno presenti la LCGIL, la FIL e probabilmente l'UIL, la quale ha rivolto oggi al comitato promotore la richiesta di partecipare alla manifestazione.

Al convegno di Sorrento delle Nouvelles Equipes Internationales il segretario politico della D. C. on. Taviani ha pronunciato oggi il discorso di apertura, svolgendo una relazione sugli obiettivi della D. C. in Europa. L'oratore dopo avere porto il saluto ai delegati dei vari Paesi e particolarmente a quelli dei partiti cristiani e democratici in esilio, è entrato nel vivo del tema dicendo che la politica interna ed estera dell'Europa occidentale appare oggi dominata da preoccupazioni e perplessità giustificate dalla presenza in Europa del bolscevismo. Ma il compito dei partiti democristiani non si esaurisce in un'azione di difesa e di conservazione che potrebbe o far rischiare una sconfitta o provocare uno slittamento nella dittatura di destra. Invece il compito deve tendere alla costruzione in Europa d'una nuova convivenza dei singoli e dei popoli sulla base dei principii cristiani e del metodo democratico.

In tale senso il pericolo del bolscevismo si presenta piuttosto come un richiamo alla realtà che non come un fantasma di paura. Il problema delle democrazie contemporanee è quello della sintesi tra libertà ed autorità — ha affermato l'on. Taviani sviluppando la sua argomentazione — e questo problema soltanto la D. C. è in grado di risolvere su queste linee: superamento del principio intransigente della separazione dei poteri, largo decentramento per evitare gli inconvenienti del prepotere burocratico, snellimento e semplificazione degli organi, specie legislativi.

Accanto al necessario rinnovamento delle strutture politiche, sta l'altrettanto necessario ed inderogabile rinnovamento dei rapporti economici e sociali.

Su questo punto l'on. Taviani ha respinto qualsiasi illusione collettivistica come i feticci del capitalismo monopolistico e della libertà assoluta, contrapponendo ad essi il principio della solidarietà che impone sacrifici ai singoli, alle classi, ai popoli affinchè altri singoli, altre classi, altri popoli non debbano cadere nella miseria e nella rovina che fatalmente trascinerebbero seco tutti quanti.

Di qui l'on. Taviani è passato a parlar del problema dell'unità dell'Europa che è nato come cristianità e che richiamandosi ai principi del cristianesimo ha oggi potuto rispondere alla sfida sovietica.

Don Luigi Sturzo ha inviato al convegno un lungo messaggio di adesione. «La lotta politica sarà dura — egli dice in esso —; la crisi economica è di difficile soluzione. I problemi sociali sono sempre più urgenti sì da prendere il passo su tutti gli altri. La democrazia cristiana è perciò alla sua grande prova. I capi responsabili in tutti i Paesi sanno bene che gli eventi sono superiori agli uomini, ma sanno anche che con la saldezza di convinzione, rettitudine di intenzione, coraggio e sacrificio, fidando nella Provvidenza possono e debbono superare la prova. L'Europa libera non è isolata; è validamente affiancata dagli Stati Uniti d'America: se ciò dà una certa fiducia per un avvenire meno oscuro, dà anche coraggio alla vecchia Europa di rinnovellarsi, di rivedere la propria posizione e di prepararsi agli eventi che, volere o no, si incontreranno in questa fetta del nostro pianeta».

UN PRIMATO MONDIALE CHE ONORA L'ITALIA

LA FIERA DI MILANO INAUGURATA DA EINAUDI

Ottomila espositori di sessanta Nazioni

Milano, 12

La ventottesima Fiera di Milano è stata inaugurata stamane alle 10 dal Presidente Einaudi. La cerimonia si è svolta con semplicità estrema, in evidente contrasto con le grandiosità delle manifestazioni che la Fiera promette e che avranno senza dubbio un successo senza precedenti.

L'inaugurazione è avvenuta nel Palazzo delle Nazioni che aveva inalberato i vessilli delle trentaquattro Nazioni estere che partecipano ufficialmente al grande mercato oltre alle altre ventisei che vi partecipano non ufficialmente.

Al primo piano del Palazzo, che ha una immensa facciata tutta di cristallo, sono apparsi, provocando i primi applausi tra quanti sostavano abbasso, compresi gli invitati che gremivano due tribune, tre soli personaggi: il Presidente Einaudi, il sen. Gasparotto presidente della Fiera, e il Ministro Togni.

Si è poi avuta la cerimonia inaugurale. Il sen. Gasparotto ha salutato il primo cittadino d'Italia. Nel suo discorso, Gasparotto ha sottolineato il fatto che la ventottesima Fiera, cui partecipano circa ottomila espositori di sessanta Nazioni, è stata costretta a respingerne un migliaio per mancanza di spazio. Il Ministro Togni ha poi brevemente parlato, affermando che la Fiera, avendo dato una eccellente occasione all'Italia per far conoscere l'attività produttiva mondiale, ha superato per imponenza e apprestamenti e per dovizia di prodotti ogni altra manifestazione simile.

Quindi il Presidente Einaudi ha iniziato la visita ai principali padiglioni, cominciando dallo stesso Palazzo delle Nazioni, proseguendo in quello della chimica industriale organizzato dal gruppo della Montecatini, dove si è soffermato con interesse nei vari stands, e recandosi infine in macchina al Palazzo della meccanica che quest'anno ha raggiunto l'ampiezza di quasi due ettari che egli ha percorso senza scendere dalla propria vettura.

L'ultima tappa, dopo una fugace sosta al padiglione della televisione dove gli americani hanno mandato una ragguardevole novità, la televisione a colori, è stata l'alta terrazza dove è stato costruito il primo eliporto aereo appositamente attrezzato per gli elicotteri su un alto edificio di nuova costruzione.

Dopo poco più di due ore dal suo ingresso nel recinto della Fiera, il Presidente è uscito dai cancelli che si aprono verso il piazzale Giulio Cesare, esprimendo il rammarico di non essersi potuto trattenere più a lungo.

RISSA FURIBONDA fra cento gitanti

Bari, 12

Una battaglia campestre è stata ingaggiata in un campo alla periferia di Torre a Mare da due comitive di complessivamente cento gitanti, per un piatto di pasta asciutta rovesciato a causa di un urtone su di uno dei commensali.

Lo scontro diveniva talmente furibondo da indurre il comandante della locale Stazione dei carabinieri a richiedere l'intervento di soccorsi da Bari.

Intanto una parte dei contendenti, intuito l'arrivo del contingente di forza pubblica, abbandonava il podere, trasportando i propri compagni feriti. Due individui venivano tratti in arresto mentre altri dieci erano denunziati.

Secondo le testimonianze di alcuni, la zuffa avrebbe concluso uno stato di tensione che si era stabilito fin dall'inizio allorchè si erano incontrate le due comitive, l'una di Carbonara e l'altra di Noicattaro, sul ristretto podere.

ECHI INTERNAZIONALI del colloquio Sforza-Kostilev

Roma, 12

L'eco suscitata nelle Capitali occidentali dal colloquio Sforza-Kostilev dimostra, se non altro, a quale punto delicato è giunto il problema del Territorio Libero e come esso possa destare allarme. E che tutto ciò sia vero è dimostrato dalle notizie odierne sulla consultazione dei Governi delle tre grandi Potenze occidentali per esaminare l'opportunità di consigliare moderazione al maresciallo Tito.

Tali notizie hanno grande risalto nella stampa romana di oggi, che della questione istriana continua ad occuparsi ampiamente. I commenti sono ancora rivolti alle strane considerazioni fatte ieri da alcuni circoli occidentali, e cioè rivelanti un certo fastidio perchè l'Italia intende difendere l'italianità delle terre di confine anche se ciò essa faccia nei limiti più corretti.

Si attribuisce una certa incapacità ad alcune cancellerie di vedere un po' più chiaro nel giuoco di Belgrado che dopo essersi giovato fino a due anni fa dell'appoggio sovietico e della complicità del comunismo italiano, fa ora affidamento sulla indulgenza e su certa simpatia degli Stati Uniti e anche sui progetti balcanici della Granbretagna. Occorrerebbe chiarire meglio la vera natura della cosiddetta equidistanza di Tito fra i due blocchi avversi e meglio analizzare la sua indubbia abilità nel far temere che i capi comunisti jugoslavi potrebbero all'occasione far marcia indietro deludendo le speranze che l'Occidente ripone nel loro scisma.

Osserva dal canto suo il «Giornale d'Italia» che le Potenze occidentali si preoccupano di consolidare la resistenza jugoslava al Cominform. E della resistenza italiana ben più importante nessuno si preoccupa? «O che credono i nostri alleati — scrive il giornale — che l'Italia ferita nel più alto dei suoi sentimenti nazionali da un atto di patente ingiustizia possa acconciarsi e rassegnarsi all'affronto? Credono così di poter consolidare le posizioni e le sorti della democrazia? Cedendo ai dittatori? Ma un atteggiamento simile, se mai, pare fatto apposta per sollevare le azioni delle dittature alla borsa dei sentimenti popolari. Sarebbe codesto un gratuito apporto alla causa degli avversari di quella democrazia che i democratici dicono di voler difendere e consolidare.

«Attenti ai mali passi, amici occidentali. Trattare direttamente per risolvere questioni di dettaglio, con qualche reciproca concessione, come ha proposto il Ministro Sforza, va bene, ma Stati Uniti, Inghilterra e Francia non possono, non devono nascondersi dietro la proposta di trattative dirette per lavarsi le mani. Essi hanno le mani in pasta e devono tenercele. E tenercele per dare a Tito e pretender da lui di comportarsi da persona per bene. Il tempo delle piraterie dovrebbe essere finito da un pezzo. Se la recente esperienza non ha insegnato nulla agli inglesi, agli americani ed ai francesi, vuol dire che essi non sono dei veri politici, chè una politica che si affida all'occasionale ed aleatoria utilità del momento è una politica cieca e sorda, alla quale non possono essere riservati, nel tempo, che l'insuccesso e la delusione».

Riaccesa in Francia la polemica su Pétain

Violente reazioni a un articolo di un ufficiale gollista che chiede la liberazione dell'ex maresciallo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 12

Durante la sua ultima conferenza stampa De Gaulle, interrogato sulla sorte di Pétain rispose che era una ignominia per un Paese civile tenere ancora in prigione un vecchio di 95 anni. A distanza di alcune settimane è un altro esponente del movimento gollista ed un autentico eroe della resistenza, il col. Rémy, che torna sull'argomento con un articolo pubblicato da un diffuso settimanale e che suscita polemiche in tutti gli ambienti politici.

Il col. Rémy riprende nel suo articolo, che egli intitola «La giustizia e l'obbrobrio» l'argomento umanitario del generale De Gaulle; ma, e questo è il fatto nuovo, egli aggiunge un argomento politico: «Non si tratta qui soltanto d'una questione di umanità elementare» — afferma il colonnello. La Francia del 1940 aveva bisogno del maresciallo Pétain e del generale De Gaulle e cioè dello scudo e della spada.

Quel che però vi è stato di profondamente ingiusto nel processo è che la condanna che ha colpito il maresciallo «ha colpito nello stesso tempo tutti coloro che lo avevano seguito senza nulla reclamare all'infuori dell'onore di servire». Concludendo il col. Rémy nega di avere cambiato opinione dopo cinque anni. Ma egli «ha compreso che era tempo che i fedeli del generale De Gaulle tendessero una mano leale ai fedeli del maresciallo che come lui si sono messi spontaneamente a disposizione della Francia».

Questo articolo, come era logico attendersi, ha suscitato vive reazioni e commenti disparati in tutti i settori della vita politica.

Sulla testa di Pétain, su questa testa canuta d'un uomo che avrà presto 95 anni, si è concentrato tutto l'odio dei francesi che erano dall'altra parte della barricata, cioè di coloro che combattevano contro i tedeschi. Questi francesi non vogliono assolutamente sentire parlare di amnistia o di perdono.

Per i socialisti la presa di posizione del colonnello gollista nasconde una manovra politica. «Così — scrive il «Populaire» — i capi del movimento gollista gettano la maschera. Pétain e coloro che l'hanno sostenuto non sono più ai loro occhi gli uomini della collaborazione e del tradimento; sono soltanto gli uomini della vecchia destra. Per Pétain la disfatta fu anzitutto la «divina sorpresa», l'unica occasione offertagli per distruggere il regime repubblicano e soffocare la voce del popolo francese. In questo senso è ben vero che tra i gollisti di oggi ed i pétainisti di ieri vi è una profonda affinità».

I comunisti e gli altri gruppi di estrema sinistra strillano come ossessi. Il foglio comunista denunzia la «collusione fra gollismo e collaborazione nazista» ed affermano che la manovra gollista fa parte della politica di preparazione alla guerra di aggressione imperialista contro l'Unione sovietica. Il giornale trotzkista «Franc tireur» grida che è uno scandalo. «Ma riabilitare Pétain a Maurras perchè il movimento gollista ha bisogno di loro, cambiare la storia di Francia perchè le truppe del generale di Colombey mancano di stelle, di comparse, di elettori o di uomini d'azione, permetteteci, colonnello, questo più che un obbrobrio è uno scandalo!».

Queste violente reazioni, alle quali si aggiungono le proteste di alcuni giornali di centro e di destra, indicano come sia ancora difficile se non impossibile una politica di pacificazione in Francia.

VICE

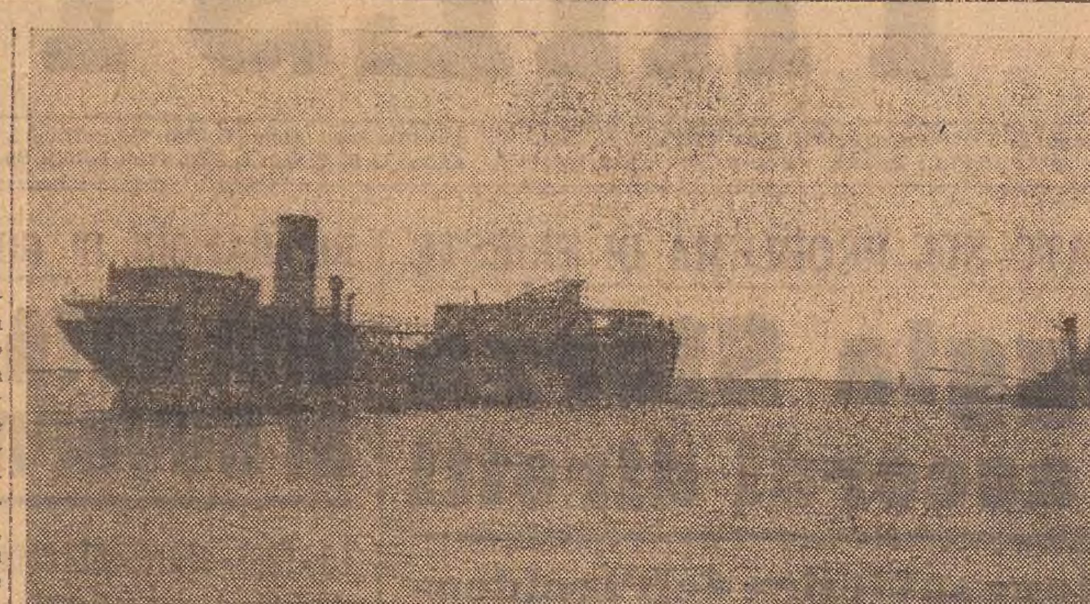
CRONACA DELLA CITTA'

IL PANE a 91 lire

Da fonte ufficiosa abbiamo avuto notizia che il G.M.A. ha deciso la riduzione del prezzo del pane dalle attuali 94 lire a 91 lire il chilogrammo. Il provvedimento, che andrà in vigore probabilmente già a fine settimana, fa seguito alle recenti dichiarazioni del Capo Dipartimento per l'economia e finanza, Mr. Haraldson, il quale aveva preannunciato la diminuzione del prezzo del pane in relazione alle più favorevoli tariffe per la importazione del grano accordate alla Zona.

Come noto, il prezzo del pane era stato aumentato lo scorso mese da 82 a 94 lire il chilogrammo, a causa dell'impossibilità per il G.M.A. di stanziare ulteriori fondi per il mantenimento del prezzo politico, e ciò analogamente a quanto fatto dal Governo nazionale già nell'autunno 1948. Successivamente è stata perfezionata l'inclusione di Trieste nell'accordo internazionale del grano, di cui è beneficiaria l'Italia, non con la partecipazione diretta della nostra Zona a tale accordo, poichè ciò è tecnicamente inattuabile, ma con l'aggiunta del fabbisogno di Trieste ai contingenti di grano d'importazione destinati alla Repubblica. Le tariffe ridotte previste dall'accordo internazionale hanno reso così possibile la riduzione del prezzo del pane a breve distanza dall'abbandono del prezzo politico, che lo aveva fatto salire a 94 lire il kg.

Non si ha conferma invece del trapasso della gestione del pane dall'amministrazione del G.M.A. a quella del Consorzio agrario, pure preannunciata da Mr. Haraldson.



Non può morire in pace la petroliera «Prometheus»

Le navi di solito chiudono la loro vita in repentini naufragi o nella lenta agonia della demolizione. Eccezione alla regola fa la petroliera «Elise Marie», poi ribattezzata in «Prometheus», che presentiamo nella fotografia mentre a rimorchio attraversa il porto per raggiungere dal Vallone di Muggia il Porto Vecchio.

L'«Elise Marie» è stata costruita nel 1889 in Inghilterra, ed è una delle prime petroliere, fatta allestire dalla «Deutche Amerikanische Petroleum Gesellschaft». In un secondo tempo venne ceduta alla Marina da guerra greca ed adibita al trasporto di carbone col nuovo nome di «Prometheus». La recente guerra è stata fatale alla nave, che le vicende belliche fecero cadere preda ai tedeschi. Nell'inverno 1943-44 la «Prometheus», mentre si trovava nel nostro porto, venne affondata dallo stesso equipaggio per ribellione ai tedeschi. Al momento dell'affondamento la nave portava un grosso carico di carbone.

A guerra finita si presentò subito la necessità di riportare a galla il relitto per rendere libero l'ormeggio ai moli del Porto Nuovo, ed una società genovese ne acquistò il diritto di recupero, affidando i lavori ad un'impresa cittadina. Avevano così inizio le nuove peripezie del «Prometheus», condannato evidentemente dal destino ad una complicata odissea anche nella veste di relitto destinato alla demolizione.

Dapprima, quando ancora la nave era sommersa, venne recuperato gran parte del carico di carbone; quindi in due fasi successive, nel 1947 e nell'estate 1949, essa venne riportata a galla e rimorchiata sui bassi fondali del Vallone di Muggia per i lavori di raddrizzamento per ridarle il galleggiamento. Opera lunga e difficile, ultimata in questi giorni.

Ma ecco che un'altra complicazione è intervenuta proprio ieri. La Capitaneria di Porto infatti, preoccupata per il pericolo che il relitto affondasse nuovamente, ha ritenuto di relegarlo in un angolo del Porto, negando il consenso all'ormeggio alla banchina richiesto dall'impresa per poter sollecitamente concludere i lavori. La richiesta era giustificata dalla necessità di poter usufruire delle gru e dei trasporti ferroviari, ed era suffragata da una dichiarazione del Registro navale italiano, che assicura la stabilità del galleggiamento.

La questione minaccia di avere ora ripercussioni anche in campo sindacale. L'impresa infatti si è vista negare il permesso di ormeggio anche per un altro relitto, quello della nave «Torres», pure destinata alla demolizione, e minaccia di sospendere, già a partire da lunedì, tutti i suoi dipendenti.

Vogliamo augurarci che la questione verrà prontamente riesaminata e risolta, in modo da consentire la continuazione dei lavori, anche perchè altrimenti si prospetta l'eventualità del trasferimento dei due relitti in un altro porto.

L'assemblea della Compagnia volontari giuliani

La Compagnia volontari giuliani e dalmati terrà la sua assemblea generale ordinaria martedì 18 corr., alle ore 21, nella sala maggiore della Camera di Commercio, in via della Borsa 2. L'ordine del giorno è il seguente: 1) relazione morale; 2) relazione finanziaria; 3) elezioni del nuovo Consiglio direttivo; 4) varie. Alla assemblea sono invitati tutti i volontari giuliani e dalmati.

Stasera l'assemblea degli esuli istriani

Questa sera, alle ore 20.30, nella sala del Ridotto del Politeama Rossetti, avrà luogo la preannunciata assemblea degli istriani della Zona B. Saranno svolte importanti relazioni sulla situazione politica.

Il C.L.N. estende l'invito a presenziare all'assemblea a tutti i corrispondenti dei giornali e delle agenzie nazionali ed estere.

Il Santo del lavoro nella conferenza Cozzani

Nella sala dell'E.N.A.L., per invito del Circolo aziendale della Riunione Adriatica di Sicurtà, Ettore Cozzani, ha parlato di San Benedetto, il Santo del Lavoro, illuminandolo con «la luce di Montecassino». E' stata un'ora di elevazione e di commozione perchè di un tema che poteva parere arido, il Cozzani ha sviluppato ondate di poesia. In un vasto affresco storico in cui ha fatto vibrare tutto il dramma della catastrofe dell'Impero Romano, e il lavoro tenace, silenzioso, appassionato della ricostruzione della civiltà crollata, il Cozzani ha «scolpita» la figura di San Benedetto con una tale evidenza e con una tale vitalità che il Santo s'è imposto all'anima degli ascoltatori in tutta la sua grandezza, e la bellezza del suo sogno umano, civile, sociale. La visione di Montecassino che risorge, ha chiuso il magnifico discorso, strappando al pubblico fittissimo un interminabile applauso.

Oggi, giovedì, alle ore 20.45, nella medesima sala Ettore Cozzani parlerà di Foscolo poeta civile, interpretandone il Carme dei Sepolcri. L'ingresso è libero.

Mortalmente stanco Ronzinante è crollato

Un povero cavallo baio, asservito alla carretta da lunghi anni, ha concluso tristemente i suoi giorni iermattina nel cortile annesso allo stabile n. 102 di via Giulia. Saranno state circa le ore 10.30, quando un dipendente di Antonio Gombac, abitante in vicolo dell'Edera 5, stava guidando l'animale lungo la via Giulia. Giunto all'altezza della Birreria Dreher, il cavallo, dopo avere vacillato per qualche istante sulle zampe, stramazzava pesantemente al suolo. Alcune persone accorrevano accanto alla povera bestia e si prodigavano per aiutare il suo guidatore a trascinarlo nel cortile della casa numero 102. Poco dopo giungeva un veterinario, il quale ordinava l'immediata macellazione del cavallo, che è stata eseguita sul posto.

ASTERISCHI

CONFERENZE

Stasera alle ore 18.45, la on. Mary Tibaldi Chiesa terrà, nella sala Tartini del Liceo Musicale Triestino, una conferenza su «Dante e la musica» la quale sarà seguita da illustrazioni musicali della soprano Gina Maria Rebori di Roma, che eseguirà delle arie dai «Canti Trovadorici» e dal Laudario di Cortona «La Passione». Al pianoforte il maestro Costantinides. Ingresso libero.

— Questa sera, alle ore 19, nella sede del Circolo della Cultura e delle Arti, il prof. Fabio Todeschini terrà una conversazione sulla «Narrativa di Pier Antonio Quarantotti Gambini». Vi potranno assistere quanti si interessano all'argomento.

Il "Newport News„ nel nostro porto

Dopo aver compiuto una visita a Venezia, è giunta alle ore 12 di ieri nel nostro porto la nave ammiraglia statunitense «Newport News», battente la bandiera del Vice Ammiraglio John J. Ballentine, Comandante della Sesta Flotta degli Stati Uniti, dislocata nel Mediterraneo.

Il «Newport News» è entrato in servizio nel gennaio 1949, e appartiene alla classe degli incrociatori Salem, dislocando 17 mila tonnellate.

Simbolico dono a Giorgio Cobolli

Alla Medaglia d'oro capodistriana Giorgio Cobolli, cieco di guerra, uno degli eroi della battaglia di Sidi El Barrani, un gruppo di amici ha offerto l'altra sera una targa ricordo, nel corso di una cordiale riunione. Cobolli era giunto a Trieste da Roma — dove è stato chiamato a ricoprire alcuni posti di responsabilità nelle associazioni dei grandi invalidi — espressamente per ricevere il dono e l'affettuoso omaggio dei concittadini. A loro nome e degli amici presenti, l'avvocato Jacuzzi gli ha espresso i sensi della più viva gratitudine per l'esempio di coraggio e di dedizione alla Patria dato in guerra e specialmente nei momenti più duri dell'occupazione straniera. Nella breve e commossa risposta, dopo aver detto il suo fraterno grazie, Giorgio Cobolli ha auspicato che un nuovo incontro sia prossimo in una Capodistria finalmente libera e restituita alla Patria.

Grave lutto del prof. Brusin

Un grave lutto ha colpito il prof. Gianbattista Brusin, Sovraintendente alle antichità delle Venezie e direttore del Museo di Aquileia, privandolo della sua adorata consorte, spentasi dopo una lunga malattia. All'illustre prof. Brusin, collaboratore del nostro giornale, esprimiamo i sensi del cordoglio più vivo.

L'INCHIESTA SULLA TENTATA RAPINA IN CORSO

I COLPI INFERTI ALL'AGGREDITA salvarono la vita al poliziotto

Ronald Charles Jiggins, Philip George Riches e Rex Stewart, i «turisti» inglesi responsabili del clamoroso tentativo di rapina a mano armata ai danni della signora Emma Dussich in Fumis, titolare dell'oreficeria di Corso 4, sono comparsi iermattina alla Corte Alleata di rinvio, presieduta dal cap. Dye.

Contro di essi sono formulate le imputazioni di tentata rapina a mano armata e lesioni personali, mentre, personalmente allo Jiggins, si contestano i reati di possesso abusivo di un'arma da fuoco e tentato omicidio nei confronti della guardia della Polizia amministrativa Zadnik, contro cui il malvivente aprì due volte il fuoco nella disperata speranza di salvarsi.

Durante l'udienza il ten. col. W. R. Hare, vicedirettore di pubblica sicurezza, ha preso la parola per fornire gli elementi probatori emersi dalle dichiarazioni che i tre imputati hanno reso durante gli interrogatori cui sono stati sottoposti nella sede della «Special Investigative Sextion». Il Col. Hare ha fatto una chiara e dettagliata esposizione dei fatti, esordendo col narrare come i tre gli avevano concordemente dichiarato di essere venuti a Trieste per puro diporto. Uno strano diporto, aggiungiamo noi, se per quella che ritenevano una piacevole crociera, si erano portati dietro tutte le loro case, tra cui una pistola che in un primo tempo lo Jiggins ha dichiarato di avere acquistato a Trieste, e che poi — dalle dichiarazioni degli altri due — è risultato ch'egli deteneva già al momento di mettersi in viaggio.

Philip Riches, il «terzo uomo», tende a scaricare ogni responsabilità sullo Jiggins, ch'egli definisce un pessimo soggetto, noto nell'ambiente della malavita londinese con il nomignolo di «Saxon».

Da quanto risulta dalla deposizione del ten. col., è evidente che il Riches e lo Jiggins sarebbero entrati nell'oreficeria, mentre lo Stewart si sarebbe limitato a far da palo all'uscita. Il Riches aveva avuto l'incarico di tenere a bada la Fumis per consentire allo Jiggins d'impadronirsi dei preziosi che gli capitavano sott'occhio. Ma nel loro criminoso disegno non poterono tener conto dell'imprevisto, rappresentato in questo caso dall'eccezionale forza fisica della Fumis, la quale con le sue grida ha mandato a monte il loro progetto. I colpi inferti col calcio della pistola sul capo della Fumis hanno probabilmente salvato la vita alla guardia Zadnik, poichè il cane dell'arma è risultato spostato e di conseguenza, quando il fuggitivo aprì il fuoco sul poliziotto, le pallottole ne sono state inceppate.

Su richiesta del ten. col. Hare, il presidente della Corte di rinvio cap. Dye, ha disposto che i tre siano trattenuti al Coroneo per sette giorni, in attesa della conclusione delle indagini. E' in corso un'inchiesta per appurare i loro precedenti. Ieri è emerso inoltre che gli arresti dello Stewart e del Riches si sono potuti operare in seguito alle deposizioni del primo arrestato, lo Jiggins. Lo Stewart è stato acciuffato in via Nizza, all'altezza dello stabile n. 10, dove sostava guardando smarrito la strada.

Apprendiamo inoltre che, in base all'imputazione di «possesso illecito di arma da fuoco», che viene mossa ai tre stranieri, la causa potrebbe essere deferita al Tribunale militare alleato.

Gli ottant'anni di Flaminio Cavedali

Caro nostro vecchio Flaminio, sulla parabola del tempo sono scoccati ieri per lui gli ottanta anni. Ne ha accolto i rintocchi con quella sua filosofia, fatta di bontà e d'ironia, d'arguzia e di malinconia, che lo ha accompagnato per tutta l'esistenza. Superstite della scapigliatura romantica dell'ultimo Ottocento, fantasioso, geniale in ogni sua opera, disordinatissimo, si può dire che per oltre mezzo secolo ha vissuto le giornate doppie e meravigliose degli eroi di Murger.

Figlio d'un artigiano del legno, giovanissimo si affermò come un abile intagliatore e disegnatore, e molti premi rimeritarono quella sua bravura. Temperamento eclettico, però, essendo dotato d'una bella voce tenorile, si dedicò anche al canto e vi è ancora a Trieste chi lo ricorda buon corista al Teatro Verdi ed anche nella cantoria di San Giusto. La sua più viva vocazione, però, doveva essere la poesia. Uscì verso il 1907 un suo volumetto di versi, «Dopo el lavor», rime in vernacolo di delicata suggestività. Furono quei versi ad aprirgli le vie del giornalismo, essendosi intuito ch'egli non doveva essere soltanto un rimatore di fluida vena, ma anche un cronista pronto a cogliere ogni aspetto ed episodio della vita cittadina lieta e triste d'ogni giorno. Da allora al 1940 furono colonne e colonne del «Piccolo», dovute alla sua penna, scritte con scioltezza cristallina, nelle quali Cavedali profondeva tutta la generosità e la saggezza dell'animo suo. Prose fatte di luci e di penombre, di toni giocondi e amari, che lo resero popolarissimo e caro a migliaia di lettori, sapendo sempre rispecchiare l'essenza più palese e più oscura di ogni piccolo e grande avvenimento.

La guerra del 1915-18 lo vide profugo a Firenze con la numerosa famiglia e nella città del giglio lavorò al «Nuovo Giornale» e alla «Nazione». In quegli anni collaborò anche per il «Secolo» di Milano ed è doveroso ricordare tutta una pagina di quel quotidiano dedicata ai versi di Cavedali, pagina che valse come autorevole affermazione dell'italianità di Trieste. Dopo il 1918 Flaminio, che durante la guerra era stato aspramente provato da dolori familiari, riprese il suo posto al «Piccolo», quel posto che non doveva abbandonare che nel 1940.

Singolarissimo temperamento di poeta Cavedali. Quanti gioielli usciti dal suo estro fervidissimo, ma in prevalenza distrutti da lui stesso o smarriti chissà dove. Collane di versi improvvisati a casa, in redazione, in caffè, ma poi, scontento, egli lacerava i fogli scritti o si riservava di limare l'opera sua; però l'impegno di rado veniva mantenuto e quasi tutti i frutti del suo ingegno poetico andavano così perduti. Solo i più vicini a lui hanno avuto il privilegio di conoscerne le bellezze, i quadretti gentili, le delicate sfumature. Partecipava anche ai concorsi delle canzonette e non vi fu anno — si può dire — che le sue composizioni non venissero premiate.

Fedelissimo al buon tempo antico, con il suo capelluccio a cencio e un mozzicone di cravatta, con le tasche sempre ingombre di carte, nutrito di caffè e di tabacco, nemico degli orologi, delle stilografiche e della dattilografia, Flaminio fa ogni giorno la sua passeggiata per le vie della città. Gli sono rimasti pochi amici, ma tutti gli vogliono bene. Vive con la moglie Giuliana, che da 58 anni condivide le sue traversie, e lo sostenta anche l'affetto degli amatissimi figli Brenno e Ramiro.

Caro vecchio Flaminio, possa egli vivere ancora molti e molti anni ed essere sempre sorridente, di quel sorriso dolce e buono che non lo ha mai abbandonato nemmeno nelle ore più dure.

La Sezione turismo della Lega organizza per Pasqua Rosa una scampagnata a Buttrio, dopo la visita al Santuario di Castelmonte. Il pranzo verrà consumato a Cividale. Partenza alle 7.30 dalla sede, ritorno alle 20.30 circa.

† L'11 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Lipari

Ne dànno il doloroso annuncio la desolata moglie OLGA ZAMPARI, i figli MARIANO con la moglie MARCELLA, EDOARDO con la moglie LISETTA, NINO con la moglie LORETTA, i nipoti PIPPO, PINO e ROSSELLA unitamente ai parenti tutti.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi alle ore 10.30 partendo dall'abitazione di via Gatteri 5, direttamente in Cimitero.

Si dispensa dalle visite di condoglianza e dall'invio di fiori.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Trieste, 13 aprile 1950.

† Ieri si è spento nel Signore all'età d'anni 80 il nostro amato ed indimenticabile

Mons. Andrea Zink-Zinni

Parroco Decano di Opicina a r.

Ne dànno il triste annuncio le addolorate famiglie ZINK, ZINNI, JELACIN, FERLUGA ed altri congiunti.

I funerali seguiranno oggi 13 corr. alle ore 10 dalla chiesa Parrocchiale di Opicina.

Si ringraziano tutti coloro che vorranno rendere omaggio alla memoria del caro Estinto.

† E' mancato ai Suoi cari

Giuseppe Pockaj

Angosciati lo annunciano la moglie GIUSEPPINA, i figli RODOLFO (absente), FEDERICO (assente), e MARIO, le NUORE, i NIPOTI, unitamente alle congiunte famiglie POCKAJ, GOMBAC e JACOMINI.

I funerali avranno luogo giovedì 13 corr alle ore 15.30 partendo da Gretta di Sopra N. 290.

Trieste, 11 aprile 1950.

† L'integerrima, laboriosa vita terrena di

Antonio Filippon

si è chiusa ieri improvvisamente.

Ne dànno il triste annuncio la moglie TERESA SCHMUTZ, i figli NIVES ed EZIO, il fratello prof. SAVERIO con i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 corr. alle ore 16.30 partendo da via Beato Angelico N. 39.

Trieste, 13 aprile 1950.

† Addì 12 corr. spirò improvvisamente

Luigia Scolobig

ved. BOCCUZZI

Dolorosamente colpiti la figlia MARIA, la SORELLA, i FRATELLI, il COGNATO ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi 13 corrente alle ore 15 partendo dall'abitazione di via Fornace 1.

Trieste, 13 aprile 1950.

† Dopo lunghe e penose sofferenze, è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Belleli

nata FIDELIS

con angosciato dolore ne dànno l'annuncio le famiglie BELLELI, FIDELIS, HASSID e ZORATTO.

I funerali seguiranno giovedì 13 corr. alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 11 aprile 1950.

† Ieri spirò improvvisamente

Antonio Onofrio

Ne dànno il triste annuncio la desolata MOGLIE, il FIGLIO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 partendo dalla via Orlandini N. 48.

Trieste, 13 aprile 1950.

Il 7 corr. è mancato ai suoi cari il

Dott. Ugo Navarra

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio la moglie LINA FOA', il fratello UMBERTO e la sorella ESTELLA (assente) con le famiglie ed i congiunti.

INAUGURATA LA MOSTRA DELLA MEDICINA FRANCESE

SPECCHIO DELLE CONQUISTE di due generazioni di studiosi

Le grandi conquiste francesi del secolo nel campo sanitario e sociale trovano una sommaria ma pur degna illustrazione nella mostra organizzata sotto gli auspici del Ministero per gli Affari esteri e della Sanità pubblica di Francia e dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica d'Italia, che ieri è stata inaugurata nella Biblioteca dell'Ospedale Maggiore a cura della Scuola medica ospedaliera. Una vasta documentazione bibliografica e alcuni grafici esplicativi racchiudono in una efficace sintesi lo sforzo di due generazioni di studiosi francesi nella ricerca scientifica dei sistemi terapeutici più progrediti. La mostra si era iniziata a Roma ed è giunta ora nella nostra città dopo aver avuto come sede i principali centri della cultura medica italiana.

Nel rivolgere il suo ringraziamento al rappresentante di Francia a Trieste, il prof. Lapenna, presidente della Scuola medica ospedaliera, ha voluto rilevare che «questa volta, grazie a Dio, le forze dello spirito non hanno trovato ostacoli nelle frontiere», ed anche Trieste ha avuto l'onore, che le compete, di ospitare questa significativa rassegna. Il prof. Lapenna ha colto l'occasione per ricordare l'apporto costante e validissimo dato dai medici triestini al progresso della scienza italiana e mondiale.

Gli ha risposto il dott. Baudier, capo della Missione francese a Trieste, che ha rivolto nella propria lingua un indirizzo di saluto ai convenuti ed ha ringraziato i dirigenti della Scuola medica e dell'Ospedale e le autorità per l'appoggio dato alla manifestazione. Ha, infine, preso brevemente la parola il Presidente di Zona, dott. Palutan, che ha ribadito il concetto già espresso dal prof. Lapenna sulla necessità di sempre più stretti legami culturali ai fini di una pacifica intesa fra i popoli.

Oltre al dott. Palutan, alla inaugurazione della mostra hanno presenziato il Sindaco ing. Bartoli, il rappresentante del Vescovo, mons. Gligo, il dott. Paulucci della Missione italiana, il col. Bartlett capo del Dipartimento per gli Interni del G.M.A., il Sovrintendente scolastico prof. Rubini, il Presidente degli Ospedali Riuniti avv. Presca, e varie altre personalità del mondo scientifico e culturale cittadino.

La liquidazione dei sussidi agli scioperanti di febbraio

Il comitato di coordinamento per l'assistenza ai lavoratori dell'industria durante lo sciopero dello scorso febbraio, ha ultimato le operazioni per la distribuzione dei fondi liquidi rimasti a disposizione degli scioperanti, e che verranno ripartiti nella misura di 350 lire per ciascun lavoratore. La distribuzione verrà fatta a mezzo di assegni, presso la sede di via Milano 10, a partire da venerdì 14 corrente, dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19. Per il ritiro i rappresentanti sindacali sui posti di lavoro dovranno presentare una delega dei rispettivi Sindacati di categoria. Ecco il calendario delle distribuzioni: giorno 14, aziende metallurgiche ed Acegat; giorno 15, petrolieri e chimici; giorno 17, tessili, abbigliamento, alimentazione; giorno 18, tipografi, legno, igiene; giorno 19, edili; giorno 20, misti e trasporti.

Avviso dell'Acegat ai proprietari di stabili

Il Servizio acqua dell'A. C. E. G. A. T. rende noto che, essendo ormai superata la stagione invernale, entro il 30 aprile c. a. i proprietari di stabili, o chi per essi, devono denunciare l'esistenza degli sbocchi di scarico delle colonne montanti dell'acqua, sprovvisti di sigillo.

In proposito l'A. C. E. G. A. T. rammenta ai proprietari di stabili che, trascorso il 30 aprile, nelle utenze dove verranno individuati degli sbocchi senza sigillo e non denunciati, agli inadempienti, in conformità a quanto previsto dal regolamento per la fornitura dell'acqua, verrà addebitata la differenza di consumo

ANNONARIA

Nuovo prezzo del latte evaporato. La Sepral fa presente a tutti i consumatori ed aventi diritto a supplementi della Zona che il nuovo prezzo al consumo del latte evaporato in corso di distribuzione dal 7 corr. nelle consuete razioni, è di lire 70 il barattolo.

Ritiro spezzati. Entro oggi i dettaglianti distributori ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati dello strutto e della farina bianca «generi da minestra». Pure entro oggi i direttori dei Servizi annonari dei Comuni della Zona ritirino alla Sepral gli spezzati di tali generi.

A TRIESTE L'«EXILONA» SBARCHERA' MACCHINARI

Il pronto voltafaccia della propaganda comunista

Il trasporto americano «Exilona», lasciata Napoli dove ha scaricato le armi P.A.M. per l'Esercito italiano, è atteso nel nostro Porto. A Trieste la nave porterà macchinari e materiale per le industrie locali, e particolarmente per i nuovi impianti della Raffineria «Aquila».

La notte scorsa, quasi alla stessa ora in cui a Napoli veniva completato lo scarico delle armi e l'«Exilona» riprendeva il mare per continuare il viaggio verso Trieste, i comunisti hanno diffuso nuovi manifesti di protesta contro l'arrivo della nave americana nel nostro porto. Ieri poi, con la disinvoltura che la distingue, la propaganda comunista ha mutato slogan, cantando vittoria perchè le armi sono state sbarcate a Napoli anzichè a Trieste, e ignorando il particolare di aver affermato sino al giorno prima che la scelta del nostro porto era stata fatta perchè in tutti gli altri porti italiani i lavoratori si erano rifiutati di sbarcare le armi.

Come è noto, le operazioni di sbarco a Napoli si sono svolte con regolarità.

Monfalcone offre le drappelle al 59.o Reggimento Calabria

Domenica prossima, alle ore 10, la città di Monfalcone offrirà le drappelle al 59.o Reggimento «Calabria» della Divisione «Mantova». Le Associazioni federate sono invitate a partecipare alla cerimonia prendendo accordi con l'Associazione fanti d'Italia (telefono 29-611). Il ritrovo è fissato a Monfalcone entro le ore 9.30, in piazza del Municipio.

Tre persone sono state fulminate ieri, nel giro di poche ore, dalla paralisi cardiaca. Il primo intervento della CRI è stato richiesto in via Beato Angelico 39, dove l'impiegato Antonio Filipon, di 63 anni, colto da malore improvviso, era deceduto poco prima dell'arrivo dei sanitari. Poco dopo, si verificava un secondo decesso, quello dell'infermiela Luigia Bocussi, nata 50 anni or sono a Udine, abitante in via Fornace 1. Infine, per insufficienza cardiaca, è morto il capotecnico Antonio Onofrio, di 57 anni.

FORSE UDIVA UN VIOLINO tra lo scroscio dei vetri infranti

Anna B., di 42 anni, cameriera, senza fissa dimora, si presentava iermattina in un ufficio del Comune chiedendo a un impiegato lo indirizzo d'una persona. Ma le generalità che la B. aveva fornito erano troppo scarse, per cui l'impiegato, dopo alcune ricerche, le dichiarava che quella persona non era reperibile. Non l'avesse mai fatto. A quelle parole la donna imboccava le scale come una freccia recandosi a elevare le sue vibrate proteste in un ufficio del terzo piano. Poco dopo ridiscendeva scatenando l'inferno. Con una bottiglia che aveva in mano, ella si metteva a vibrare violenti colpi su tutti i cristalli che incontrava su i suoi passi, frantumandone complessivamente sette. Al rumore dei vetri infranti, accorreva una guardia della Polizia amministrativa che provvedeva a fermarla. Accompagnata al settore di via Madonna del Mare, la B. si è abbandonata a tali e tante escandescenze, per cui è stato giocoforza chiedere l'intervento della CRI. Il medico, accertato che la donna era pazza, provvedeva ad accompagnarla al Manicomio.

Nella giornata di ieri un'altra persona è uscita improvvisamente di senno. Si tratta del laureato Luigi B., di 48 anni. Alle 12.45 l'uomo si presentava nella casa della matrigna chiedendole con tono concitato di farlo conferire urgentemente con il padre. Ma l'aspetto del B. e le strane minacciose parole che andava profferendo mettevano in sospetto la donna la quale chiusa rapidamente la porta in faccia all'ospite, si affrettava a chiamare sul posto la Polizia di via Cologna. Con una «Morris», il B. è stato accompagnato al Distretto, dove poco dopo lo prelevava la CRI per avviarlo al Manicomio.

Oggi, domani e sabato, alle ore 20.30, conferenza religiosa per uomini e giovani nella chiesa di San Vincenzo.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20.30, all'Associazione Mazziniana, via Vecellio 6, conversazione del prof. Prendonzani su «La questione morale mazziniana». — Proiezioni cinematografiche dell'AIS: ore 15.30, alla Scuola di via Giotto; ore 18.30, presso la Cassa di Risparmio Triestina; ore 19, alla Scuola elementare di Domio; ore 20.30, nella sala parrocchiale di Prosecco; ore 20.30, in piazza Perugino.

★ Lunedì 17 corrente alle ore 17, martedì 18 e mercoledì 19 alle ore 16, nella vecchia sede della Università il prof. Mario Fubini terrà un corso di conferenze su «I problemi della critica letteraria».

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 16.0, min. 11.2; pressione 755.0 stazionaria.

Oggi: S. Ermenegildo. — Il sole sorge alle 5.24, tramonta alle 18.48. La luna sorge alle 4.7, tramonta alle 14.55.

Maree: OGGI: alta ore 7.20, cm 21 sopra il l. m.; bassa ore 14, cm. 42 sotto il l. m.; alta ore 20, cm. 48 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 2.20, cm. 33 sotto il l. m.; alta ore 8, cm. 22 sopra il l. m.; bassa ore 14, cm. 41 sotto il l. m.; alta ore 20.20, cm. 49 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Al Cedro, piazza Oberdan 2; Al Galeno, via Giulia 114; Picciola, via Oriani 2; Pizzul-Cignola, Corso 14; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12: Rubrica della donna; 12.20: Musica leggera; 13: Giornale radio; 13.26: Danze e folclore nella arte; 13.55: Terza pagina; 14.30: Programma dalla BBC; 15: Listino borsa; 17.30: La voce dell'America; 18: Lezione di lingue; 18.30: Quartetto vocale Stars; 18.50: Grofé, dalla suite «Mississippi»; 19: Melodie dagli studi di Londra; 19.30: Cronache scientifiche alla radio; 20: Giornale radio; 20.20: Due modi, due maniere; 21: Chez Maxim, varietà d'altri tempi; 21.35: Musica operistica; 22: Quartetto Tartini; 22.30: Bruno Majer: «Echi e riflessioni», di Bernardo Berenson; 22.45: Orchestra Ferrari; 23.10: Giornale radio; 23.20: I notturni dell'usignolo; 24: Chiusura.

RETE AZZURRA

13.26: Orchestra melodica Donadio; 14.27: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi: «Il tesoro del galo delfino», di M. Seville; 18: Dischi; 19: Musiche di E. Bloch; 21.15: «Questi ragazzi», commedia in tre atti di G. Gherardi; 23.20: I notturni dell'usignolo: Chopin.

RETE ROSSA

13.55: Orchestra Trovajoli; 14.20: Valzer; 17: Pomeriggio musicale; 18.20: Motivi da operette; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Le memorie di un ottuagenario», di I. Nievo; 20.10: Ester Valdes e duo Continisio-De Lucia; 21.3: Selezione da «Il barbiere di Siviglia», opera lirica di G. Rossini; 22.20: Canta Rino Salviati.

STATO CIVILE

del giorno 12 aprile 1950

MORTI: Obersnu Guido a. 60; Fidelis in Belleli Maria a. 68; Zisich Maria a. 47; Zin Andrea a. 80; Giannini Angelo a. 87; Bressan Augusto a. 64.

MATRIMONI TRASCRITTI: Hooper Judge H., serg. Eserc. am., con Valeri Erta, casalinga; Cioccolanti Umberto, autista, con Musina Lina, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Soncino Giuseppe, panettiere, con Fortuna Onorina, casalinga.

IL CARCIOFO E LA VITAMINA B 1 SONO ASSOCIATE NELL'APERITIVO
CYNAR
L'ANTIDOTO AL LOGORIO DELLA VITA MODERNA
G. B. PEZZIOL

SPETTACOLI

"La torre d'avorio„ di Mazzolotti con la Compagnia Pavlova al Teatro Verdi

«La torre d'avorio», tre atti di Piero Mazzolotti, si propone — ammesso che si possa parlare di problemi in una commedia come questa, costruita sulle vecchie formule del teatro comico ottocentesco — il problema dei rapporti sentimentali d'un artista coniugato. Cesare Urbini, pittore di grido e marito fortunato, non sa resistere al diversivo di qualche «viaggetto» extraconiugale, convinto che «non tradisce la Patria chi si permette ogni tanto una gita all'estero». Convinzione discutibile, della cui opportunità è costretto a ricredersi il giorno in cui la moglie, scoperto il genere di lavoro che il marito intende affibbiare ad un'avvenente modella, gli fa toccare con mano la penosa dabbenaggine del libertino maturo e gli instilla il dubbio d'una contropartita uxoria. Perchè, con la complicità della letteratura, cui Donna Urbini si dedica, la «torre di avorio» della consorte irreprensibile può anche tramutarsi in una «torre di Pisa», che se non crolla, tuttavia pericolosamente pende. Completa il quadro del triangolo potenziale la vicenda del fratello di Clotilde Urbini, che preso dalla sua divorante gelosia rischierebbe di piombare nella disperazione, se la sorella non accomodasse, con la sua intelligenza, tutti i pasticci, per fortuna non gravi, combinati da quella sventata della cognata.

Da tutto questo si deduce che la commedia di Mazzolotti si affida principalmente all'estro degli attori che la recitano; e per sua fortuna, la «torre d'avorio» ha trovato ieri sera fondamenta di collaudata solidità. Tatiana Pavlova, ricca di risorse brillanti come di istinti drammatici, ha creato con elegante sobrietà di gesti e finezza di allusioni il tipo della moglie perfetta. Godibilissimo il maturo dongiovanni di Luigi Almirante, questo nostro caro attore che sa vivificare con mimica efficacissima ed inconfondibile stile le battute più banali. Assai personale e riuscita per vezzosità di atteggiamenti e comicità di espressioni l'interpretazione di Renata Negri, nel ruolo della «bellissima», fondamentalmente colombella, ma non priva della storditaggine di un'oca e della paprica d'una gattamorta. A posti gli altri, dal Caldani alla Giustiniani, dall'Alberici al Privitera.

VICE

— Stasera alle ore 20.45, la Compagnia Italiana di Prosa diretta da Tatiana Pavlova presenterà la novità americana «Anime in tumulto» di Michele Clayton Hutton, rappresentata con grande successo in tutti i teatri d'Italia nella acclamata interpretazione di Tatiana Pavlova che vi profonde grande palpito drammatico.

Domani, serata in onore di Tatiana Pavlova con «Resurrezione» di Leone Tolstoi.

Concerto dell'Accademia di Santa Cecilia

Mercoledì prossimo, alle 21, nella sala del C. C. A., l'Accademia locale di Santa Cecilia presenterà un programma di musiche religiose, comprendente oltre a una «Cantata sulla Pentecoste» di Carmine Rizzo (Roma) e a un brano sinfonico-corale di P. Tonetti, la prima assoluta in Italia del «Natale» di E. Schütz, recentemente scoperto da Schering ed orchestrato da P. O. Tonetti. Dirigeranno il concerto il maestro Dante D'Ambrosi di Roma e P. Tonetti. I biglietti sono in vendita già fin d'ora presso la Biglietteria centrale (Gall. Protti).

Agosti - Fournier alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei concerti avrà luogo il concerto del Duo Agosti-Fournier, pianoforte e violoncello.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 20.45: «Anime in tumulto» di M. C. Hutton, con la Compagnia Pavlova.

EXCELSIOR. 15.30: «Madame Bovary», con Jennifer Jones, Van Heflin, Louis Jourdan, e James Mason nella parte di Gustave Flaubert. Metro. Ultima ore 22.

ROSSETTI. 16 (ult. 22): «Pinky, la negra bianca», con J. Crain. Un film che è un capolavoro 20th Fox. Grande successo.

FENICE. 16: «Incantesimo nei mari del sud», un technicolor Eagle-Lion con Jean Simmons, Donald Houston. Ultima ore 22.

FILODRAMMATICO. 15.30 (ult. 22): il più grande spettacolo di tutti i tempi: «Giubbe rosse», in technicolor, con G. Cooper, P. Goddard, M. Carrol.

ALABARDA. 16: «La quercia dei giganti», capolavoro in technicolor con Susan Hayward e Van Heflin.

GARIBALDI. 15: «Carnevale in Costarica», C. Holm, C. Romero, D. Haimes. Uno spettacolo affascinante in technicolor Fox.

IDEALE. 15.30: Un colosso Paramount in technicolor: «Per chi suona la campana», con G. Cooper, I. Bergman.

IMPERO. 16: A grande richiesta ancora oggi «Musica maestro!», super-rivista in technicolor di Walt Disney. Domani «Credo in Dio!», il più commovente film dell'annata.

ITALIA. 16: «Vent'anni», giovinezza spensierata, entusiasmi, illusioni, con Ciro, Iris, Geppa. Prima visione.

VIALE. 16: «Le due suore», con Loretta Joung e Celeste Holm. Un film che diverte della 20th Century Fox. Prima visione

VITTORIO VENETO. 16: «La fonte meravigliosa», con Gary Cooper, Patricia Neal. Regia di King Vidor. Capolavoro Warner.

ADUA. 15: «Tempesta sul Bengala». Prima visione.

ARMONIA. 15.30: «La grande conquista», con John Wayne, L. Day.

AZZURRO. 16: «Agguato sul rapido», con P. Roc. Segue «Topolino e Paperino marinai» a colori.

BELVEDERE. 16: «L'ammaliatrice», Marlene Dietrich, Bruce Cabot, R. Jung.

FERROV. S. VITO. 15.30. 21.30: «Il mare d'erba», S. Tracy, K. Hepburn. Colosso M.G.M. Ultimo giorno.

CINEMA DEL MARE. 16: «La terra trema» di Luchino Visconti, I p. L. 80, II L. 60.

MARCONI. 15.30: Ult. giorno a richiesta «Follie di New York», con Rita Hayworth. Eccezionale technicolor.

MASSIMO. 16: «Spade insanguinate», travolgente avventura in technicolor con Larry Parks ed Ellen Drew. (Columbia).

NOVO CINE. 15.30: «La mano della morta» con C. Rimoldi, C. Ninchi.

ODEON. 16: «Notte e dì», meraviglioso technicolor con Alexis Smith e Gary Grant. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30: «Questa donna è mia», con Spencer Tracy, Hedy Lamarr.

SAVONA. 15: «Le bianche scogliere di Dover», un colosso Metro con Irene Dunne e Alan Marshall.

VENEZIA. «Desperados», Claire Trevor, Glenn Ford. Un grandioso technicolor Columbia.

VITTORIA. 16: «Tarzan e i cacciatori bianchi», con John Weissmüller, Brenda Joyce, Cita.

Domani al Rossetti

Dott. SILVIO SESSI
Specialista Malattie dei Bambini
Via Carducci 6 - Ore 16-18
Villa Opicina 6 - Ore 11-12
Cura ipobarica della PERTOSSE
(previo appuntamento, Tel. 7500)

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Cura piorree - Palati invisibili.
Dentiere inferiori stabilizzate.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-29
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef.: 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20; festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20. III. Tel. 96384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30-14; 16.30-18; 19.30-20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 28977
Orario: 11-13 — 17-20

VIAGGI E TRASPORTI
CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria Aerea - Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - Giornaliera ore 8. via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA BOLOGNA } corse giornaliere
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA, BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliera feriale.
GITE DOMENICALI
SELLA NEVEA ore 5.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA, ore 6.15.
VENEZIA, ore 7.30.
AUTOLINEE PER L'AUSTRIA
GRAZ via Villaco - KLAGENFURT mercoledì.
VILLACO - TANZEL martedì, giovedì, sabato (mattina, pomeriggio).
Prenotazioni: CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 47-93, 47-96

Imminente al FENICE

OGGI IL CAPO DELLA V.U.J.A. TERRA' UNA CONFERENZA STAMPA

Il "rien ne va plus„ del col. Lenac

Ormai in Zona B tutto è già scontato: si conoscono perfino le percentuali dei votanti ed i risultati definitivi

Mancano quattro giorni alle elezioni in Zona B ed oggi a Capodistria il capo della V.U.J.A. col. Lenac spiegherà ai giornalisti come ha preparato la torta. Dirà che ogni cittadino sarà libero di votare per chi vuole, che il voto resterà segreto, che nessuno che non ne abbia diritto potrà accostarsi alle urne, che in tutto il mondo non si saranno viste elezioni più democratiche di quelle preparate da lui per il 16 aprile.

Diamo dunque per già scontata anche la sua conferenza stampa così come nessuno nutre dubbi sull'esito delle elezioni, le cui percentuali da conteggiarsi la sera di domenica prossima sarebbero già state fissate. Risulta infatti che nel corso di laboriose sedute tenute al Palazzo Pretorio di Capodistria e presiedute dallo stesso col. Lenac sono state stabilite in cifre le percentuali naturalmente elevatissime riservate alle tre liste titine. Per dare qualche parvenza di legalità sarebbero state fissate — così risulta da indiscrezioni filtrate proprio dagli ambienti della V.U.J.A. — delle percentuali diverse a seconda delle varie località. Il gioco è dunque fatto e «rien ne va plus» potrà dire oggi nel pomeriggio il capo della V.U.J.A. ai giornalisti.

Per gli elettori le cose vanno diversamente. Negli stessi ambienti titini regna la più grande confusione per quanto riguarda l'organizzazione tecnica delle operazioni. Tra l'altro nessun elettore è in grado di sapere oggi — e forse nemmeno gli stessi esponenti jugoslavi — in quale seggio voterà. Sembra ormai del tutto esclusa la distribuzione dei certificati elettorali, tanto più che la legge del 26 febbraio 1950 non li prevede. La stessa legge però prevedeva che almeno otto giorni prima delle elezioni i comitati popolari dovessero rendere note le sedi e i nomi degli elettori chiamati a votare: naturalmente nessun comitato popolare ha tenuto fede a questa disposizione. Non è stata nemmeno osservata la norma che prevede la pubblicazione entro otto giorni dalle elezioni delle liste dei candidati mediante affissione in luogo pubblico. A parte il fatto che si sa in partenza che sarà tutto un trucco, si rileva che non vengono nemmeno osservate le norme così pomposamente emanate.

Un altro rilievo interessante: l'art. 19 della legge riguarda la presentazione dei candidati dei socialisti e dei cristiano-sociali. Le candidature, secondo quell'articolo, dovevano essere presentate da non meno di una quarta parte delle unità amministrative territoriali. Ora poichè il distretto di Capodistria dove le due liste oppositrici hanno presentato candidati è suddiviso in circa un centinaio di unità amministrative territoriali ne deriva che il numero minimo dei candidati presentati dovrebbe essere di ventisei o per lo meno di tredici, dato che secondo la stessa disposizione la medesima persona può essere candidata anche in due unità elettorali.

Sia i socialcristiani che i socialisti del sig. Fonda non hanno raggiunto il numero legale dei candidati, ma ciò nonostante le loro liste sono state accettate e approvate. Se ciò è potuto avvenire in deroga alle disposizioni di legge significa che gli jugoslavi hanno assai caro che gli anzidetti gruppi partecipino alle elezioni. Sono tutti quesiti che potrebbero oggi essere sottoposti alla dialettica del col. Lenac.

In fondo però sono inezie, chè la colossale mistificazione ha ben altri aspetti. Pare intanto che a partire da venerdì il transito marittimo e terrestre fra la Zona B e Trieste sarà sospeso; domenica in ogni caso non vi sarà nessun mezzo di comunicazione con Trieste, sicchè la Zona B si troverà praticamente isolata dal resto del mondo. E man mano che ci avviciniamo a domenica i poteri popolari dànno un altro giro di vite.

A Villanova di Verteneglio gruppi di titini costituiti, per lo più da agenti della U.D.B.A. fatti venire dalla Jugoslavia, vanno compiendo azioni terroristiche notturne, tempestando di colpi le porte private di abitazioni con grosse pietre e arnesi di ferro. Sono le serenate del col. Lenac al popolo istriano.

Ma in tutta la campagna buiese gli agenti di Tito vanno seminando il terrore, minacciando apertamente le popolazioni. A Castelvenere numerosi italiani sono stati chiamati nella sede di polizia dove hanno subito lunghi interrogatori e sono stati diffidati dallo svolgere propaganda contro il potere popolare e le elezioni. Un certo Martini sofferente di cuore dopo uno di questi interrogatori è riparato a Trieste. Ma il panico, a detta di fuggiaschi che ieri hanno raggiunto la nostra città, va dilagando in ogni paese, particolarmente all'interno. Agenti di polizia visitano casa per casa armati fino ai denti, lanciando un secco avvertimento: «O votate per il potere popolare o foibe!».

L'ex fascista ora gerarca titino Pietro Bibalo ha minacciato rappresaglie contro tutti coloro che non daranno il loro voto al fronte popolare. La casa di una famiglia italiana di Venella, certi Borsi, è stata saccheggiata e devastata da attivisti titini. Gli squadristi prima di andarsene hanno prelevato dalle loro abitazioni quattordici contadini conducendoli a Buie. Qui essi sono stati rilasciati dopo alcune ore di minacciosi interrogatori.

La spedizione compiuta con il preciso compito di terrorizzare le popolazioni, ha prodotto una profonda impressione in tutto il Buiese. Nella stessa Buie ieri mattina è stato aggredito e violentemente percossa da alcune «drugarize» la signora Melania Bursich. Mentre la donna veniva malmenata la polizia fingeva di non accorgersi di nulla e non interveniva. La Bursich era incolpata di essere in contatto con un circolo di Trieste e di fornire notizie alla stampa.

Si può affermare che praticamente nella città e nei paesi esiste ormai una specie di coprifuoco in quanto dopo la Avemaria nessuno osa più uscire di casa per paura di essere aggredito dagli innumerevoli poliziotti che girano in borghese.

Abbiamo offerto al col. Lenac per la sua odierna conferenza stampa una serie di interessanti argomenti. Resta a vedere se egli si sente di poter rispondere almeno senza arrossire.

ECCO COME E' RIDOTTO IL BROLO DI CAPODISTRIA: ALBERI DIVELTI, SCOMPARSO IL PARCO DELLA RIMEMBRANZA CHE RICORDAVA 17 CADUTI NELLA GUERRA DI REDENZIONE

PER UN INCREMENTO DEI TRAFFICI CON IL RETROTERRA

Potenziare e non indebolire la linea del "Periplo italico„

Necessità di smentire alcune voci allarmistiche

Negli ambienti commerciali cittadini, come in quelli portuali, è stata accolta con comprensibile preoccupazione la voce che circola insistentemente circa una possibile riduzione, non sappiamo se riguardante l'intero itinerario o solamente il nostro porto, della linea del «Periplo italico», ripristinata appena cinque mesi fa dopo una interruzione durata dieci anni.

Questa linea risponde a necessità imprescindibili dei traffici adriatici e in particolare di Trieste, specie se si considera, come va considerata, in relazione ai commerci di transito tra le varie regioni italiane e il retroterra estero del nostro emporio. Se v'è una peculiare ragione per Trieste di temere le inevitabili ripercussioni di eventuali provvedimenti che trascurassero la necessità di assicurare la piena efficienza di tale servizio, non diverse sono le considerazioni da fare sui danni che ne deriverebbero anche al complesso dell'economia nazionale, ugualmente interessata ad avere una linea che per regolarità e continuità, non meno che per frequenza di partenze, costituisca uno strumento validissimo per l'attivazione degli scambi interregionali e con settori esteri di considerevole importanza, quali l'Austria e gli altri Paesi del retroterra triestino, Malta, la Francia e la Spagna.

Questi due ultimi Paesi non sono compresi negli attuali itinerari del «Periplo», ma lo erano prima della guerra ed è da augurarsi pertanto che il servizio stesso possa essere quanto prima esteso al Mediterraneo occidentale. Ciò presuppone però una organizzazione e una dotazione adeguata di mezzi, una garanzia di efficienza e di continuità, quali sono precisamente offerti dalla Compagnia chè ha ripristinato lo scorso anno il servizio da essa già regolarmente gestito negli immediati anni prebellici.

Non sembri fuori luogo, mentre si lamenta la prospettata, ma speriamo non attendibile, possibilità di talune limitazioni, che si sostenga all'opposto la necessità di potenziare adeguatamente il «Periplo italico». E' questa una delle linee adriatiche tradizionali, che conta ormai, se non andiamo errati, cinque decenni di vita; una linea che la Società «Adria» di Fiume aveva portato al massimo sviluppo e che la «Tirrenia», subentrata ad essa nel 1937, aveva saputo mantenere all'altezza del conseguito livello.

Parlare di mutamenti del «Periplo» oggi, a cinque mesi dal suo ripristino, mutamenti che, se non siano tali da incrementare la linea, si risolverebbero unicamente in un declassamento della stessa, con danni certamente irreparabili, equivale a rendere un pessimo servizio ad una iniziativa che va per contro con ogni mezzo incoraggiata, perchè risponde anzitutto ad un interesse nazionale.

Non dubitiamo perciò che il competente dicastero, che ha il merito di aver promosso la riattivazione del «Periplo italico» consideri la opportunità di estendere ulteriormente e quanto prima possibile l'itinerario e di rendere settimanale la periodicità della linea, che in questi primi cinque mesi della sua ripresa ha dato prove sicure della sua utilità.

LE NOSTRE ATTRICI

LAURA SOLARI dice:

— Un tubetto di dentifricio Durban's è una sorgente di luminosi sorrisi

DURBAN'S IL DENTIFRICIO DEL DENTISTA

è l'unico specifico al mondo che contiene l'Owerfax. Vi preghiamo provarlo per constatare la sua assoluta superiorità su tutti i comuni dentifrici.

SOC. ACC. FRANCO CELLA & C. - MILANO - VIA NOVARA N. 89 (FOTO LUXARDO - ESCLUSIVA DURBAN'S)

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Condannato a 2 anni un esercente violento

La mattina del 16 settembre scorso, il gerente del Caffè «Juventus», sito in via Crispi 18 — tale Angelo Susani, di 28 anni, abitante in via Nordio 5 — visto entrare nel locale tale Giuseppe Silvera il quale, con alcuni amici, si era avvicinato al bigliardo con modi bruschi gli ingiunse di guadagnare la porta poichè non intendeva avere a che fare con dei giocatori d'azzardo.

Il Silvera, risentito, rispose per le rime e tra i due vi fu un vivace scambio di parole e ad un certo momento il Susani, perduto il controllo dei propri nervi, allungò un diretto al mento dell'avversario facendolo cadere svenuto. Il Silvera, avendo battuto la testa contro il pavimento, riportò la frattura dell'osso occipitale con conseguente commozione cerebrale tanto che, trasportato all'ospedale, venne ritenuto in serio pericolo di vita. Rimessosi, intentò processo contro il Susani, imputandolo di lesioni personali volontarie gravi.

I giudici della prima sezione penale, stando alle risultanze, hanno condannato il Susani, con l'attenuante della provocazione, a due anni e 20 giorni di reclusione, al pagamento di 15.000 lire per spese di patrocinio della parte civile rappresentata dall'avv. Kezich ed a 100 mila lire per risarcimento danni. Presiedeva il cons. Falchi; P. M. De Franco; difesa avv. Sblattero. Il Susani, il quale beneficia del condono, ha presentato ricorso.

RECIPROCA DENUNCIA

Assolta la moglie condannato il marito

Il ferroviere Vito Spada, di 52 anni, seguito dalla moglie Anna Cucut, s'è presentato davanti ai giudici della seconda sezione penale, per rispondere di lesioni personali volontarie gravi e maltrattamenti in famiglia. La donna era pure, stando alla denuncia, responsabile di lesioni volontarie gravi in danno del marito.

La denuncia, o meglio le denunce, rappresentavano il penoso epilogo di una serie di alterchi, litigi e violenze avvenuti tra i coniugi i quali, da circa due anni, conducono una vita veramente movimentata senza alcun riguardo per i figli che osservano e giudicano.

Dalle risultanze processuali il maggior colpevole è apparso il marito il quale, con il suo atteggiamento spavaldo, non lesina le busse alla moglie e tende a privarla di quel minimo di aiuto che le consenta a sostenere i figliuoli i quali, escussi in veste di testimoni, non hanno esitato a mettersi contro il padre per difendere la madre che cerca di aiutarli e sorreggerli in questo loro sbocciare alla vita.

Anche i testimoni non interessati alla causa, hanno deposto favorevolmente nei riguardi della donna la quale il 23 marzo 1949 era scattata contro il marito lanciandoli un piatto; lo aveva fatto perchè istigata e provocata. I giudici hanno ritenuto quindi di condannare lo Spada ad otto mesi di reclusione col condono e di non punire la donna per avere lei agito in istato di legittima difesa. Presidente Picciola; P. M. Amodeo; difesa Verri e Belli.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6900 (6890), Generali 6520 (6600), Ras 1980 (—), Bastogi 2416 (2384), Cantoni 12980 (13000), Cucirini 7830 (7880), Unione 185000 (—1000), Fisac 510 (—), Snia 2052 (—18), Finsider 503 (—1), Catini 976 (+4), Breda 57 (—3.50), Fiat 409.50 (+2), Sade 985 (+6), Edison 1970 (—10), Caffara 1150 (+35), Seso 2110 (—13), Sip 1063 (+4), Vizzola 2810 (+35), Meridelettr. 896 (+7), Terni 251.50 (+5.50), Distillati 1800 (+45), Eridania 8750 (+50), Anic 232 (+0.50), Saffa 718 (+4), Gas 26 (—), Rumianca 53 (—0.50), Pirelli Ital. 876 (+2), Pirelli e C. 950 (—10). Doporsa cedente sui prezzi di chiusura.

TRIESTE

Generali 6550 (—10), Assicuratrice 803 (+3), Ras 1980 (+20).

Valute: Napoleone 6000-6050; sterlina 7400-7450; dollaro 643-646; unitaria 1550-1590; svizzero 149-151; franco francese 180-185; scellino 22-23; dinaro 125-130.

NAVIGAZIONE

SITUAZIONE IN PORTO: Banchina 1, «Prometeus» (it.); B. 3, «L. Blessi» (it.); B. 4, «Floriana» (it.); B. 6, «Rinucci» (it.); B. 7, «Pelagosa» (it.); B. 8, «Andalusia» (it.); «F. Brunner» (it.); B. 9, «Achille» (it.); B. 10 «Belluno» (it.); B. 15, A. Pellegrino» (it.); B. 17, «Timos» (gr.); B. 18, «Francesca» (it.); B. 22, «Loredan» (it.); B. 23, «Salvore» (it.); B. 24, «Barletta» (it.); B. 31, «Bucintoro» (it.); B. 32, «Aldebaran» (it.); B. 36, «Arion» (gr.); B. 37, «Rjeka» (jug.); B. 38, «Sabac» (jug.); B. 41, «Piero» (it.); B. 46, «Giorgios» (gr.); **Ars. Lloyd:** «Cowasjee» (gr.); «Nakhshon» (isr.); **Arsenale Dock:** «Galilah» (isr.); **San Marco:** «Genepesca» (it.); **Scalo Legn. N.:** «Torres» (pan.); **Scalo Legn. E.:** «Carlotta» (it.); **Ilva Vecchia:** «Elba» (it.); **Ilva Nuova»** «P. Andalo» (it.); **S. Sabba:** «Pontinia» (it.); **S. Rocco:** «Motia» (it.).

ERBE MEDICINALI

scrupolosamente scelte e dosate vengono adoperate dai dott.i **R. Gallo** e **S. Cavallar**, per la preparazione di differenti

Tisane

(tè depurativo, tè antireumatico, tè antinevrotico, tè espettorante, tè antisclerotico, tè astringente, tè lassativo-purgativo, tè diuretico, ecc. ecc.). Chiedete informazioni alla

FARMACIA al GALENO Trieste - Via Giulia 114 Telefono 96-252 dirimpetto DREHER tram 2, 3, 7 e 9

A. P. 3219/12676 TS.

ERNIA

L'Ortopedico **N. BECCHI** di Torino - Via S. Giulia 52, specialista per l'immobilizzazione dell'Ernia senza operazione sarà a:

GORIZIA: Domenica 16 aprile, Albergo Posta.

MONFALCONE: Domenica 16 aprile, Albergo Lombardia.

TRIESTE: lunedì 17 e martedì 18 aprile, Albergo Abbazia.

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia **Farmacia «Al Lloyd»** telefono 67-47.

IL PROBLEMA DELLA DISOCCUPAZIONE ALLA LUCE DELLE STATISTICHE

A TRIESTE IL LAVORO NON MANCA ma è invece malamente distribuito

II

Esaurita nel precedente articolo l'analisi dell'attuale stato della nostra disoccupazione, possiamo agevolmente giungere alle seguenti considerazioni riassuntive: a) circa il 50% delle donne iscritte alla fine del 1949 dovrebbero essere annoverate fra i «fittizi» (dunque 4.000 unità); b) che probabilmente anche una aliquota di uomini non erano disoccupati effettivi (forse 2.000 unità); c) che le 3.000 donne nuove iscritte fra il dicembre ed il marzo dell'anno in corso sono tutte «fittizie», altrimenti non si spiegherebbe il palese contrasto che risulta dall'andamento delle seguenti cifre:

DISOCCUPATI	Dic. 1949 (Prima del sussidio)	Marzo 1949 (Durante il sussidio)
Uomini	8.570	8.474
Donne	7.748	10.692
Apprendisti	1.376	1.521
Totale	17.694	20.687

E allora l'attuale situazione reale potrebbe forse esser valutata intorno ad 11-12 mila disoccupati circa (20.700 — 4.000 — 2.000 — 3.000).

Disoccupazione cronica

Tale cifra però, ammesso che sia sufficientemente vicina al vero, non è ancora adatta a dare una chiara visione del disagio sociale derivante dalla mancanza di lavoro. Sarebbe da tener conto della disoccupazione «cronica», con la quale s'intende il numero di coloro che, in tutte le collettività umane, qualunque sia il grado della loro ricchezza, rifiutano o non possono lavorare: malati, fannulloni, faccendieri, ecc. Si calcola che i «cronici» si aggirino normalmente sul 4-5% della popolazione lavoratrice (è probabile che in periodi di congiuntura moralmente ed economicamente sfavorevole come l'attuale, tale percentuale sia ancora più elevata). Potremmo calcolare perciò che nella nostra città circa 4.000 individui siano disoccupati «cronici».

Se si volessero fare confronti con l'anteguerra andrebbe poi tenuto conto dei giovani in età del servizio militare, che per la particolare situazione politica di Trieste, attualmente non vengono più assorbiti dal servizio di leva.

Va quindi analizzata la situazione della occupazione. Qualche mese fa il numero degli occupati si aggirava sulle 85.000 unità. Dal censimento del 1936 risulta che nel comune di Trieste le famiglie con a capo un lavoratore (impiegato od operaio) erano il 58 per cento di tutte le famiglie triestine ed avevano in media 3.6 membri. Ammettendo che la percentuale dei componenti la classe lavoratrice non abbia subito rilevanti mutamenti, circa 160.000 persone apparterrebbero oggi a famiglie di operai od impiegati, e se il numero medio dei membri si aggirasse in ogni famiglia su 3-3 e mezzo avremmo da 44 a 53 mila famiglie con a capo un lavoratore. Dunque, nella peggiore delle ipotesi vi sarebbe in media un lavoratore e mezzo per ogni nucleo domestico (85.000:53.000=1.6).

Se si tiene conto che in questo computo figurano pure le famiglie dei disoccupati si viene a concludere che il numero medio dei lavoratori occupati in ciascuna famiglia si avvicina a due.

Il che naturalmente significa esservi famiglie senza reddito alcuno accanto a famiglie con *parecchie* fonti d'entrata da lavoro.

Il lavoro allora vien fatto di concludere non manca, ma è distribuito male.

Ci accorgiamo di essere ora incappati in una affermazione azzardata. Fioccheranno le obiezioni, fra cui la più diffusa sarà quella che se il reddito del capofamiglia fosse sufficiente non sarebbe necessario forzare al lavoro gli altri membri. Noi però non vogliamo entrare in argomento. Ci limitiamo ad osservare che la nostra costatazione è puramente statistica: non ci dà alcuna informazione sui guadagni; ci dice solo che molti bilanci domestici usufruiscono di due e più entrate, altri di nessuna.

Se estendiamo l'esame dell'occupazione e della disoccupazione ai principali settori dell'attività cittadina, troviamo modo di istruirci ancor meglio sull'argomento che stiamo trattando.

Nell'industria si osserva che fra il gennaio 1948 e la fine del 1949, il numero dei disoccupati diminuisce di circa 9.000 unità. Tale contrazione è però interamente dovuta alla scomparsa dei «fittizi», in quanto l'occupazione non solo non aumenta, ma decresce anch'essa di press'a poco 1.800 lavoratori.

Nel settore del commercio, nello stesso intervallo di tempo si contraggono e la disoccupazione (di 2.500 unità) e l'occupazione (di 160 unità). Anche qui dunque, scomparsa dei «fittizi».

Qualche miglioramento

Qualche lieve, ma sicuro, sintomo di miglioramento effettivo invece si riscontra fra i marittimi: diminuisce la disoccupazione (694 unità) ed aumenta l'occupazione (di 1708 unità).

Per quanto riguarda infine il pubblico impiego si può dire che ivi non esista disoccupazione. Nelle due annate in esame il numero dei lavoratori sale da 23.247 a 30.886. Non possiamo non rallegrarci per questo effettivo incremento nell'assorbimento di mano d'opera nel settore dei lavori pubblici, ma c'è tuttavia un'ombra di preoccupazione; perchè, se vanno ammirati gli sforzi governativi per lenire il disagio sociale non si possono dimenticare gli inconvenienti che ne possono derivare. Teniamo presente, a titolo orientativo, che nel 1938 l'aliquota delle forze lavoratrici assorbita dal pubblico impiego ammontava al 15 per cento e che nel 1949 saliva al 30 per cento.

Potrà lo Stato garantire in modo duraturo l'occupazione a tanta gente? Se questa domanda dovesse trovare una risposta negativa, si dovrebbe concludere che v'è sotto una rilevante disoccupazione «mascherata». E allora avremmo più che sufficienti motivi di serie preoccupazioni.

Si ha l'impressione, dopo l'analitico esame della situazione locale nel campo del lavoro, d'aggirarsi fra circoli viziosi derivanti dalla coesistenza di troppe situazioni fittizie sia nel campo della disoccupazione che in quello dell'occupazione. Abbiamo visto che diminuzione del numero dei disoccupati non significa affatto aumento del numero degli occupati; abbiamo constatato che l'aumento dell'occupazione non significa equivalente aumento di impiego in attività produttive; abbiamo visto che molte famiglie hanno più cespiti di reddito da lavoro; abbiamo messo in luce come accanto alla disoccupazione reale ve ne siano altre ancora.

Sintomi psicologici

Potremo ancora avvertire numerosi sintomi psicologici e politici, da queste situazioni troppo spesso meramente numeriche e prive della sostanza che ad esse si dovrebbe dare. Facciamo un'ipotesi, a nostro avviso tutt'altro che lontana dal vero. Ammettiamo che il numero degli iscritti all'ufficio di collocamento, dopo l'attuale presumibilmente effimera ripresa, ricominci a diminuire. Tale diminuzione potrebbe anche derivare esclusivamente dalla progressiva eliminazione dei «fittizi» iscrittisi col miraggio della sovvenzione. Ammettiamo altresì che qua e là avvengano dei licenziamenti con conseguente aumento della disoccupazione reale. Se le diminuzioni superassero gli aumenti, le cifre ufficiali globali tenderebbero a mostrare un miglioramento sul mercato del lavoro. E questa sarebbe un'altra finzione.

Attualmente i dati statistici si prestano egregiamente al gioco dei bussolotti. Non c'è chi non veda l'urgente necessità di procedere più seriamente alla rilevazione di cifre tanto importanti. S'impongono severe indagini sullo stato dell'occupazione e della disoccupazione, non per vessare, è logico, ma per tutelare il diritto al lavoro. Si impone un giusto criterio per l'iscrizione negli uffici di collocamento, non per escludere taluni, ma per catalogare tutti secondo una graduatoria e tecnica ed economica, che stabilisca automaticamente la priorità per l'assegnazione dei posti. Anche gli attuali «fittizi» troveranno così una classificazione, una sistemazione pubblicamente nota, giustificata e se hanno dei diritti essi saranno loro riconosciuti, ma cesserà finalmente la speculazione che oggi fanno a danno della collettività, degli indigenti, della previdenza e della morale.

Si obietterà che non è semplice graduare secondo i bisogni; che non è possibile entrare nel segreto delle situazioni familiari (ma vi sono poi segreti nei bilanci domestici dei lavoratori?); ecc. E forse è vero, non è semplice. Ma tutt'altro che impossibile. Basterebbe a tale scopo impiegare qualche... disoccupato.

Abbiamo sentito di proposte per lenire la disoccupazione, di progetti, di idee. Tutte cose bellissime, tutte sane riforme. Ma, se si possono attuare, come si farà a farne beneficiare i veramente bisognosi, se manca la possibilità di vagliare, di graduare, le singole necessità degli aspiranti al collocamento? Dunque la prima riforma è quella della rilevazione statistica nel campo del lavoro, della disoccupazione in ispecie.

Problemi delicati

E ciò anche per la soluzione dell'altro grave problema che riguarda l'apprendistato e lo addestramento dei giovani. Problema che richiede non solo un'impostazione sindacale e culturale formativa, ma anche una tecnica di coordinamento e di avvicinamento dei giovani alle attività produttive. Ed è in questa fase appunto che occorre l'analisi statistica, sia per la valutazione delle reali necessità e possibilità di impiego in questo o in quest'altro settore, sia per l'esatta determinazione dei requisiti, dell'addestramento e dei titoli conseguiti dagli apprendisti affinchè l'iscrizione nelle liste dei disoccupati avvenga in un determinato ordine che permetta poi il collocamento secondo il merito.

L'indagine statistica nel campo del lavoro, si può concludere, risponderebbe da un lato alla necessità di ben conoscere i bisogni del mercato locale e la situazione degli occupati, dall'altro lato all'opportunità finanziaria, economica, politica e tecnica di investigare le caratteristiche della massa dei disoccupati e di formarne una graduatoria che tenga conto del bisogno e della capacità di ogni singolo individuo.

GIORGIO BONIFACIO

PRIME VISIONI

Incantesimo dei Mari del Sud

Del film («The blue Lagoon»; distr. Eagle Lion - 1948) si è già parlato diffusamente in occasione della sua presentazione allo scorso Festival di Venezia. Tratto da un romanzo di Vere de Stacpoole, diffusissimo in Inghilterra, narra le vicende di un ragazzo e di una ragazza che assieme ad un marinaio, unici superstiti di un naufragio, vengono gettati su un'isola disabitata dei Mari del Sud. Morto in un incidente il vecchio, essi crescono soli, con l'unica compagnia della Bibbia e del galateo. La vita nell'isola beata, lo scontro col prossimo «cattivo», le lotte col polipo, l'amore, il figlio, l'uragano e la finale partenza potranno esercitare una sicura presa sul pubblico britannico, assai difficilmente sul nostro. Le ingenuità sono numerose come pure gli artifici. Quello che più colpisce è la falsità dell'ambiente, che pure è stato ripreso dal vero; falsità più evidente di tante ricostruzioni negli studios californiani. La falsità della Polinesia di «Incantesimo» come quella dell'Italia de «Il principe delle volpi», conducono alla conclusione che non basta spostarsi colla macchina da presa nei luoghi ove ha luogo l'azione per fare opera realistica.

Vent'anni

Ciro, Iris e Geppe, i protagonisti del discutibile «Sotto il sole di Roma», si ritrovano in «Vent'anni» (prod. Fincine - 1949), film altrettanto discutibile e per di più svantaggiato da un regista inferiore a Renato Castellani. E' una storia di ladruncoli e di commesse; vi ritroviamo la valigia rubata di «Proibito rubare», i tedeschi di «Ladri di biciclette» — li i seminaristi, qui le governanti — i burattini de «I bambini ci guardano» e di «Paisà». Un film neorealista quindi? I superficiali diranno di sì; in realtà siamo più vicini in «Vent'anni», alle «commedie maiolicate» dei bei tempi che al film italiano del dopoguerra. Non basta par fare del neorealismo parlare di ladri, riprendere per le strade di Roma e girare con attori sconosciuti il neorealismo è una conquista ben più preziosa del nostro cinema, per poter essere intaccata da «Vent'anni». Nè si creda che film come questi, con sceneggiatori-letterati quali Zavattini, Castaldo e De Benedetti, possano rappresentare quell'aurea produzione media, cui la nostra produzione tende, per assicurarsi vita dignitosa e tranquilla e permettere di quando in quando gli «exploits» della nostra gloriosa ma pericolosa avanguardia (De Sica, Rossellini, Visconti e compagni). Siamo ancora al di sotto della media. Non sopravvalutiamoci.

C. C.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del Presidente della R.A.S. gr. uff. dott. Arnoldo de Frigessi di Rattalma, da Ida e Ladislao Szalai lire 5000, da Dario Zaffiropulo e famiglia 5000, da A. Cortini e famiglia 2000, dalla famiglia Marini 2000, da Luigi Riedel e famiglia 2000, dalla famiglia Urero 2000, da Anna e Attilio Valentinuzzi 2000, da Laura e Bruno Apollonio 2000, dalla famiglia L. Apollonio 2000, dall'avv. Giorgio Giorgacopulo e famiglia 2000, dalla famiglia Lampi 2000, dalla famiglia G. Bartoli 2000, dalla famiglia dott. E. Pestian 2000, da Luciano e Lucia Sanzin 2000, da Ferruccio Sbisà e famiglia 2000, da Luciana e dott. Bruno Sicherl 2000, da Umberto e Irene Talkner 2000, da Nella e Umberto Campi 2000, dall'ing. Oscar Desoye 2000, da Giulio Frausin 2000, da Marino Fuzzi 2000, da Pisana e dott. Diego Merluzzi 2000, da Federico e Emilia Morway 2000, dalla famiglia G. Petri 2000, dal dott. Antonio Vellat 1500, dal dott. Federico Wildauer 2000, da Edmondo Canovari 1500, dalla famiglia G. Della Torre 1500, da Fileti 1000, da V. Levi Minzi 1500, da Giuseppe Paoletti 2000, da L. Persi 1500, dal dott. Francesco Samaestri e famiglia 2000, dal dott. Sgubini 1000, da Spigno 1500, dalla famiglia Demetri Weis 1500, dal dott. Gino Zorzini 1500, da Lina e dott. G. Bodoni 1500, da Umberto Brovedani 1000, da Nora e dott. Giulio Calligaris 1500, da Giovanni Chersi 1000, da Antonio Ciana 1000, dal dott. Garzarolli Emilio e Gianna 1000, da Emilio Kunz 1000, dalla famiglia G. Marcuzzi 1000, dalla famiglia dott. M. Milazzi 1000, da Romano Millieri 1000, da Giuliano Raldi 1000, da Rina e dott. Paolo Venier 1500, da E. Wehrenfenning 1000, da E. Lange 2000, da Giorgio Bacichi 2000, dalla S.A.S.A. Sicurtà fra Armatori Società per Azioni 30.000, dal dott. Ubaldo Zoboli e famiglia 5000, da Emma e Lionel Girola 1000 pro Fondo Adolfo de Frygessy; da Maria e Antonio N. Cosulich 1000 pro Osp. B. Garofolo; da Carmen e Guido Cosulich 3000 pro Fondo de Frygessy e 2000 pro Madri Ausiliatrici; da Corrado e Margherita Jona 1000, da Oscar Lusena-Beyrouth 5000 pro Villaggio del fanciullo; dall'ing. Oscar Brunner 2000 pro E.C.A.; da Hilda, Carlo e Franco Brunner 2000 pro Ist. Rittmeyer; dal dott. Giacomo e Jole Iachia 2000 pro C.R.I.; da Irene ved. Mosettig di Adolfo-Sedmach 1000 pro Patronato neuropsichici (donne); da Michele e Ada Stavro Santarosa Sartorio 1000 pro Patronato neuropsichici.

In memoria di Carlo Verozzi, da Dante Mustachi lire 1000 pro E.C.A e 1000 pro Asilo Gentilomo; dalla famiglia Aldo Fischer-Fantuzzi 1000, dalla famiglia Federico Neumann 1000 e da Maria del Rio 300 pro Villaggio del fanciullo; da Luigi Deforza 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Giuseppe Bolaffio e figli 2000 pro Fondo streptomicina; da Ettore Iaut 500 pro Esuli istriani; da Gabrio e Licia Szombathely 2000 e da Raimondo e Adelina Dannecker 2000 pro Lega Nazionale; da Bruno Visin 1000 pro Osp. B. Garofolo; da Renata e Paolo Merli 1000 pro Fondo Tito-Livio Appollonio; da Maria Huber 500 pro Fondo Banelli; da Olga e Giuseppe Laurenti 500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Guido Obersnu, dalla Banca d'America e d'Italia e dai colleghi lire 35.000 pro Villaggio del fanciullo; dalle cugine Nelly e Nanda 1000 pro Ist. Rittmeyer e dall'avv. Giorgio Levi e famiglia 1000 pro Società Ginnastica Triestina.

CALENDARIO

Nel nome della Costituzione si domanda, da varie parti, che nella formazione della giuria della Corte d'Assise sia fatta più larga parte al popolo, mediante l'abolizione di quelle norme, che condizionano la scelta dei giudici non togati a particolari competenze, che coincidono col censo. E' giusto. Ma è augurabile che si vada oltre e si ritorni alla vecchia giuria popolare, al verdetto inappellabile. Per antica consuetudine alla giuria popolare sono riservati quei processi, che per la loro stessa natura sembrano sfuggire alla legge ordinaria. Questa si muove e opera nel campo della pura razionalità e non può, forse non deve, indulgere a quelle passioni, che sono tanta parte della vita, a quell'irrazionale, in cui si configura la nostra personalità. Essa è regolata da formule e da schemi uniformi, che escludono l'apprezzamento del singolo, il perdono come la più severa delle condanne, contro le apparenze dell'istruttoria e le insidie della procedura. La legge ordinaria vede il reato e ignora l'uomo, classifica un fatto e passa oltre.

O

Secondo la divisata riforma delle Corti d'Assise, le sentenze saranno motivate e appellabili. E' un errore. Una sentenza motivata equivale ad una arringa, alla quale se ne potrà sempre contrapporre un'altra egualmente logica, di quella logica formale, che consente tutti gli arbitrii e tutti gli scetticismi. Una sentenza motivata non chiude un processo, lo perpetua. D'altra parte, nessun giudizio è possibile muovendo dai risultati di un'istruttoria, specie nei processi indiziarii, perchè la verità esula sempre dalle aule giudiziarie. L'accusato è quasi sempre un sonnambulo, l'ombra di se stesso, i testimoni non dicono mai la verità, perchè il linguaggio è causa di errore e perchè nessuna testimonianza riesce mai a comunicare quella verità, che non di rado è nascosta nel subcosciente più che nella coscienza. I testimoni più intelligenti avvertono questa desolante insufficienza del linguaggio e qualche volta alterano deliberatamente i fatti per insinuare nei giudici una persuasione conforme a quella che è la verità vera, la verità profonda, che la volgare cronaca finirebbe per deformare, per falsificare. Si possono tacciare di menzogna? No, perchè il «parlare» è un modo di «agire» e perchè il «dire la verità» significa porre gli altri in condizione di adeguarsi al nostro stato d'animo, di ripensare quel vero che pensammo noi e che si tratta di riesuscitare dal passato nel presente.

O

Se nessuna istruttoria consente la ricostruzione della verità, l'ufficio del giudice è in tutto simile a quello dello storico. L'incertezza delle testimonianze equivale all'insufficienza dei documenti. Giudici e storici si studiano di dare unità a dei frammenti di cronaca, ma gli uni e gli altri non ignorano che il semplice coordinamento dei fatti è sempre arbitrario, ipotetico, e agevolmente rovesciabile con la logica comune. Se i medesimi fatti possono servire alle tesi più opposte, è evidente che il criterio della certezza deve essere ricercato altrove. E così avviene. A tutte le lacune della documentazione lo storico supplisce mediante una intuizione di natura artistica o filosofica, il giudice mediante una intuizione di natura morale. Solo a questa condizione è possibile l'equazione fra le risultanze processuali e il giudizio. Negli antichi procedimenti tale equazione era subordinata alla confessione dell'accusato e si ricorreva alla tortura. Il formalismo giuridico era perfetto nel suo stesso errore. Abolita la tortura e mancando la confessione, l'equazione non può essere che l'opera del giudice. Ma se il giudice deve poter decidere anche contro la realtà apparente, ascoltando unicamente la sua coscienza, bisogna investirlo di un potere assoluto, che lo dispensi da ogni motivazione. Bisogna riconoscergli l'infallibilità.

O

Questa infallibilità è un'esigenza dalla quale non possiamo prescindere, poichè solo nella ipotesi della sua perfezione è accettabile il giudizio dell'uomo sull'uomo. Tale necessità è talmente sentita, che gli avversari della giuria popolare, per la quale la libertà lottò e soffrì così lungamente, vanno a cercare la certezza nella «scienza» e fanno sempre più larga parte alla psichiatria, ai periti di ogni genere, delegando la sovranità del giudizio a professionisti pagabili e pagati, vendibili, non di rado venduti, insuperabili alle astuzie del commercio fraudolento; che negano l'anima e la giudicano dal corpo; negano il libero arbitrio e parlano ancora di responsabilità. Così il delitto è tale solo perchè nuoce e il delinquente un delinquente perchè la sua mascella disegna un certo angolo o le sue orecchie imbruttiscono in una curva irregolare. Ma poichè la giustizia non può rinunziare alla propria infallibilità e confessare i suoi errori, e tutti soffriamo dello stesso diritto che ci protegge, l'ultima parola spetta alla grazia, che solleva la coscienza del giudice e del condannato, dell'offensore e dell'offeso. Essa non è la negazione della giustizia, ma la sua poesia, perchè cancella ad un tempo delitto e pena.

O

Si è letto, nei giorni scorsi, di un tale Zappaterra di Ferrara, che fervente comunista, è entrato come novizio in un convento di frati e si è parlato di crisi di coscienza, di solenne abiura. E' probabile che lo Zappaterra abbia approfondito l'ideale del comunismo ed abbia compreso che esso è attuabile solo nella vita conventuale, fondata sulla rinuncia e sulla carità. In questo caso, l'attivista ferrarese non sarebbe uscito dal comunismo, ma vi sarebbe finalmente entrato, offrendo agli antichi compagni un magnifico esempio di coerenza e di dignità.

Una società comunistica non è concepibile se non muovendo da una premessa evangelica, che annulla i valori terreni e dissolve i rapporti giuridici per instaurare dei rapporti esclusivamente morali. Solo a questa condizione si può parlare di eguaglianza assoluta. Esaminato a fondo, il comunismo è la teocrazia laica, o, se si preferisce, l'anarchismo vivificato dall'amore. Ma in nessun caso si parli di benessere, di giustizia, di diritto, idee e nozioni, che portano ad una concezione edonistica della vita. La società è quello che è appunto perchè gli uomini si mossero sempre sul piano dell'edonismo. Il Vangelo, scrisse Sorel, fu scritto per un mondo di poveri mendicanti, non di produttori.

O

Povero Blum! Nonostante la sua adesione al socialismo, non fu mai un socialista, ma un umanitario, un «libertario» secondo la moda dell'Ottocento. Antico redattore della *Revue blanche*, amico di Gide e di Proust, pur fra tante vicende, restò immutabilmente fedele alla sua prima formazione. Se la prese coi «pregiudizi» borghesi ignorandone la recondita saggezza e vagheggiò una società senza obblighi morali e senza freni, aperta al libero amore, simile a quegli ambienti mondani, di cui era l'ornamento e l'avvocato. Scambiò la corruzione con la libertà e redasse il famoso libro contro il matrimonio, tipica espressione di quell'anarchismo, che scorge nella famiglia il suo primo nemico. La falsità dell'ispirazione e la pretesa di estendere al proletariato e alle classi medie i costumi libertini della gente cosmopolita, gli vietarono quella popolarità, che aveva esaltato in diversa misura Jaurès e Pelloutier. Comunque lo si voglia giudicare, è indubitato che fu uno spirito generoso, e facile all'entusiasmo; una persona estremamente amabile. Ma non è con le persone amabili che si può difendere la società attuale o costruire quella futura.

MARIO MISSIROLI

FRUGANDO TRA LE MEMORIE DEL TEATRO LIRICO ITALIANO

CANTO E ARTE SCENICA DI GEMMA BELLINCIONI

Come portò al trionfo la "Salomé" di Riccardo Strauss

Soletta nella pace della sua graziosa villa sul golfo di Napoli, colei che fu, forse, l'ultima grande artista — cantante ed attrice insieme — del teatro lirico italiano, trascorre i tardi anni della sua bella esistenza, vivendo oramai dei ricordi dei passati trionfi. Quanti e quali trionfi! Li ha evocati con affettuosa devozione nelle sue proprie memorie la figlia Bianca Bellincioni Stagno, legando insieme tre vite di artisti in una unica monografia, quella del padre Roberto Stagno, celebre tenore, quella della madre, la propria, chè anche Bianca Stagno signoreggiò a lungo, al pari dei genitori, la nostra scena lirica riaffermandone il primato prestigioso davanti alle folle dei maggiori teatri del mondo.

Oltre che grande cantante Roberto Stagno fu una specie di nababbo dongiovannesco del canto drammatico; personalmente non ne ho che un approssimativo ricordo quasi fanciullesco connesso ad una lontana rappresentazione di «Cavalleria rusticana», l'opera mascagnana che egli interpretò per primo, nella parte di Turiddu, tenendola a battesimo, insieme con Gemma in quella di Santuzza, al Costanzi di Roma in occasione del Concorso Sonzogno e portandola poi, subito, in giro per l'Europa. Ma di Gemma il ricordo di quanti ebbero la fortuna di ascoltarla e di vederla è sempre vivo e profondo, legato principalmente a due tra le sue interpretazioni più ammirate e più complete: la «Traviata» di Verdi e «Salomé» di Strauss che le valsero anche a Trieste successi indimenticabili. Due interpretazioni tipiche e stupende che fecero testo e vennero considerate esemplari di un aspetto dell'arte musicale, di cui dai tempi di Giuditta Pasta si era perso il modello: quella del cantante considerato anche come attore.

Se ripenso alla «Traviata» e a «Salomé» di Gemma Bellincioni mi succede una cosa bizzarra, ritrovo in me, innanzitutto, una emozione prevalentemente visiva, plastica e coloristica insieme, dominata da una creazione palpitante di umanità, nella quale l'elemento musicale entrava non già come elemento nettamente prevalente, ma come la sostanza amalgamatrice di una serie complessa di virtù espressive.

Nella «Traviata», Gemma Bellincioni dava alla romantica Violetta di Verdi una impostazione risolutamente realistica; cortigiana di lusso, ma cortigiana, elegante, sbrigliata, cinica, completamente a suo agio nello sfarzo dell'appartamento arredato col denaro degli amanti, al primo atto; innamorata ed appassionata al secondo; distrutta dal male e tutta presa da una disperata volontà di tornare a vivere, alla fine. Ella seppe, tuttavia, subordinare con intelligenza grande il suo realismo ad una concezione stilisticamente esatta dell'ambiente e del clima del dramma dumasiano, riuscendo a farne scaturire, forse per la prima volta dacchè l'opera era stata scritta, la verosimiglianza sentimentale, anche in senso storico.

Voluta da lei, si compì così una rivoluzione che potè allora sembrare una semplice questione di messa in scena, di cui, peraltro, Verdi medesimo comprese immediatamente la importanza. Egli aveva ascoltato dubbioso i propositi della Bellincioni, poi ne riconobbe il valore del successo offrendo spontaneamente la propria fotografia a colei che aveva saputo imprimere — sono sue parole testuali — «nuova vita alla vecchia peccatrice».

La «Traviata» della Bellincioni ebbe un'impronta così recitata, nonostante la perfezione della esecuzione musicale, da far nascere l'idea che quella interpretazione — che «Rastignac» (Vincenzo Morello) non esitò a paragonare alle altre di Sarah Bernhardt e di Eleonora Duse, per dichiararla superiore ad entrambe, senza considerare che c'era di mezzo il genio di Verdi — avrebbe potuto trasferirsi e adattarsi con eguale risultato dal melodramma alla commedia, sul teatro di prosa. La prova fu tentata a Firenze, e ce n'è rimasta una eco interessante in una intervista dell'artista con Roberto Bracco al quale ella confidò i motivi per cui non se ne sentiva turbata ed anzi le sembrava naturale, cioè confacente alla sua natura di artista. «Come cantante, disse, amo la musica per quello che essa esprime, per quel tanto di carne, di sangue, di nervi, di cuore che trovo in una combinazione di note. Non ho potuto mai astrarmi dal contenuto umano di una frase musicale affidata alla mia gola. La mia deve diventare una estrinsecazione dell'animo assorbita dal personaggio. Sono infelice quando le linee di codesto personaggio mi sfuggono. Per fortuna Verdi non sacrificò al melodramma nè una sfumatura, nè una vibrazione del personaggio di Margherita».

E rispondendo ad una perplessa obiezione del commediografo gli spiegò come accadesse che recitando la «Signora dalle camelie» non fosse ossessionata, ad ogni battuta, dal ricordo della musica, la qual musica non ritrovava più nella sua gola e nel suo orecchio.

Ma i punti nei quali all'attrice mancò l'ausilio della musica dovettero essere parecchi, giacchè la sua incarnazione recitata, seminata di vuoti, non convinse e non commosse. Ella era fatta evidentemente per la interpretazione complessa, duplice ed unica, di cantante e di attrice insieme; il pieno dell'umanità dei personaggi che interpretava doveva salire dal profondo dell'anima alla vita del palcoscenico, proprio per la via musicale.

La sua incarnazione della «Salomé» di Strauss ne offerse la riprova. Come è noto, Gemma fu la prima interprete completa di quel sadico poema di sangue. Fino ad allora in Germania ed altrove la cantante, giunto il momento della danza detta dei sette veli, si era fatta sostituire da una ballerina per riprendere poi il suo posto a danza finita. La cosa pareva indispensabile non tanto per le difficoltà del ballo, quanto per esigenze di ordine fisico — gioventù, bellezza, grazia, e soprattutto fiato.

Com'era possibile riprendere efficacemente la tremenda partitura dopo la fatica e l'eccitazione della danza? La Bellincioni non si arrese a questa pur fondata osservazione di Strauss. La tragedia di Salomé e di Giovanni nasce in Wilde col desiderio del tetrarca di veder danzare la terribile fanciulla; è dunque inseparabile dalla capacità di danzatrice di costei; rinunciare a essere la danzatrice era come vuotare, davanti allo spettatore, il personaggio di tutta la sua sostanza e di tutta la sua potenza suggestiva proprio nell'istante di maggior tensione.

Gemma comprese che per rendere il personaggio doveva non solo cantarlo ma agirlo anche quando l'azione diveniva danza, e si allenò al cimento come una giovinetta, sebbene non lo fosse più; ma ne aveva, per fortuna, ancora tutte le avvenenze e coraggiosamente le scoperse. In Italia «Salomé» andò in scena contemporaneamente alla Scala e al Regio di Torino. Alla Scala l'interprete non danzò, al Regio danzò la Bellincioni. La interpretazione che rimase come una conquista e fece scuola, fu quella della Bellincioni, perchè ella era riuscita ad offrire una compiuta immagine visiva e plastica del personaggio attraverso l'integrità musicale ed umana.

A tale integrità Gemma Bellincioni dotata di un doppio felice istinto musicale e scenico mirò sempre, più che al successo puro della cantante, e si spiega che dalla sua «Salomé» in poi il pensiero ricorra a lei quando si tratti di individuare una tipica espressione di moderna interpretazione drammatico-musicale; e ricorra a lei, purtroppo nostalgicamente, quando assistendo ad uno spettacolo lirico ce ne sentiamo respinti, spesso, dal grottesco della realizzazione scenica affidata a cantanti o digiuni affatto di arte drammatica o fisicamente controproducenti.

GINO DAMERINI

I PALOMBARI BRITANNICI IMPEGNATI NELLA RICERCA DEL GALEONE SPAGNOLO AFFONDATO NEL 1588 A TOBERMORY, IN SCOZIA, CON IL TESORO DEL DUCA D'ARGYLL

La crociera italiana degli aviatori svedesi

Napoli, 12

Su invito del Ministero della Difesa, giungeranno domani all'Aeroporto di Capodichino 25 velivoli svedesi, con a bordo 15 ufficiali, 33 cadetti aspiranti, 15 sottufficiali e 13 specialisti dell'Aeronautica svedese, per compiere una crociera d'istruzione, della durata di dodici giorni, presso le principali città italiane. Gli equipaggi saranno agli ordini del ten. col. Peyron Knut Lennert, comandante la Scuola cadetti.

Al loro arrivo a Napoli gli ospiti saranno ricevuti, oltre che dalle autorità militari e civili italiane, dal Ministro plenipotenziario di Svezia in Italia, Christian Günther, dal Console svedese a Napoli e dal segretario di Legazione Gunnar Fagraous, che accompagnerà i crocieristi nel viaggio attraverso l'Italia.

A Napoli, Venezia e Firenze, gli aquilotti svedesi renderanno visite di omaggio alle principali personalità e saranno ospiti delle organizzazioni aeronautiche. A Roma i cadetti saranno ricevuti in udienza particolare dal Santo Padre. La crociera degli aviatori svedesi costituisce un significativo passo nella ripresa dei rapporti amichevoli fra le varie Nazioni.

EMOZIONI IN UN CIRCO TEDESCO: L'ACROBATA NINA MAVEL SI ESIBISCE SORRIDENDO NELLA GABBIA DEI LEONI

Non guardano le ragazze gli universitari inglesi

Oxford e Cambridge in lizza sulle acque del Tamigi - Entusiasmi alquanto compassati - In notevole ribasso le tradizioni goliardiche

Londra, aprile

I nostri calciatori, alla vigilia della partita con l'Inghilterra che si giocò lo scorso novembre, andarono a vedere uno spettacolo di varietà. E' bene che gli sportivi prima di un incontro emozionante, abbiano modo di distrarsi un po'; e anche gli equipaggi di Oxford e Cambridge, alla vigilia della famosa gara che si disputa ogni anno, sono stati portati, in comitiva, a «divertirsi». Ma sapete, questi strani studenti, dove si son divertiti? Non a teatro; non ammirando balletti nè facendo l'occhiolino a belle ragazze. Sono andati al giardino zoologico. E' una differenza di destinazione che dice molte cose. A Oxford e a Cambridge, forse, le bestie sembrano più interessanti delle donne.

Rigida clausura

Il giorno dopo, in maglietta e calzoncini, gli universitari hanno disputato la loro bella gara. Si allenavano da varie settimane, alloggiando tutti insieme, in clausura, in un albergo sulle rive del fiume; e i sostenitori e gli amici facevano voti affinchè non fossero tanto frivoli e irresponsabili (così si esprimevano) «da perdere il loro tempo con gli studi». I voti, si ha ragione di credere, sono stati esauditi. La preparazione è stata scrupolosa. Con tutto ciò, questi ragazzi, a mio modo di vedere, non sono vogatori provetti.

Ma non è per amor del canottaggio che migliaia di persone si riversano sulle rive del Tamigi. Quel che interessa è l'antagonismo fra le due università. Chiunque abbia trascorso un sia pur breve periodo della gioventù a Oxford o a Cambridge si sente poi impegnato, per il resto della vita, a sostenere i suoi colori. Si racconta di vecchi signori che, impossibilitati a veder la gara, gridano e incitano, quella mattina, davanti allo schermo della televisione. Si sentono poi coinvolte nella faccenda le famiglie di coloro che hanno studiato in una delle due università; e le ragazze i cui boy-friends ci studiano; e le persone, meno fortunate, che possono vantare un amico, o l'amico di un amico, in uno di quei famosi atenei. Succede così che una vasta parte della popolazione si appassioni alla competizione, la quale costituisce una specie di avvenimento nazionale: il Times le dedica articoli nella solenne pagina degli editoriali; la televisione la trasmette in un programma speciale; il primo ministro e altri personaggi si fanno dovere di assistervi. Ed è per tutti questi motivi, e non per assistere a un saggio di canottaggio particolarmente commendevole, che anche io, quel sabato mattina, ero confuso nella ressa degli spettatori. Gli spettatori, devo confessarlo, mi interessavano più dei canottieri.

La regata si svolge in un tratto di fiume, abbastanza tortuoso, nella parte occidentale della città, ove le case cedono il posto ai prati, e a più rare palazzinette, con il solito minuscolo giardino. Tirava vento, il cielo era mezzo nuvolo, e l'acqua si tingeva di un verdolino cupo, scorrendo tranquilla fra due argini erbosi, non troppo scoscesi, nereggianti di folla. Due ponti maestosi, quello di Putney e quello di Chiswick, segnavano la partenza e il traguardo, e gli equipaggi avrebbero impiegato una ventina di minuti per compiere il percorso, contro corrente. Tutto quel concorso di gente vociante e allegra sulle sponde del sacro Tamigi, nella fresca mattinata di primavera, ispirava letizia. L'atmosfera era studentesca; e venditori di uova sode, e chiassosi giornalai, facevano buoni affari; c'era anche chi offriva roasted peanuts, *noccioline americane. Molti avevano seco la radio portatile, a pile, che trasmetteva il resoconto della manifestazione.*

Un amico laureatosi a Oxford, mentre camminavamo in cerca di un osservatorio, mi spiegava quanto fosse preoccupato della «decadenza» delle università; la vita goliardica, mi diceva, perde molte sue tradizioni, soprattutto perchè ci sono, ormai, troppi studenti. E aggiungeva che il gran numero di studenti è dovuto alla politica laborista, la quale tende, mediante borse di studio e simili espedienti, a renderle accessibili anche a chi non discende da famiglie di miliardari. «Sarà un bene — riconosceva; — lo svantaggio è che certi antichi valori si perdono». In Inghilterra, anche fra i progressisti, c'è sempre questa paura di cancellare un po' di passato; ed è una paura sacrosanta. E', senza dubbio, la forza degli inglesi.

A noi stranieri, tuttavia, abituati a ben altri sacrileghi colpi di scopa sul nostro passato, di cui resta, ahi noi, ben poco, sembra qui che nulla possa mutare. Vedevo intorno a noi, mentre avanzavamo passo passo, comitive di giovanotti allampanati, biondastri, dai lineamenti marcati, senza soprabito, con le giacchette corte e strette, lasciate aperte in modo trasandato, e svolazzanti; non erano neppur nuove: eppure conferivano a chi le portava una certa eleganza, l'eleganza négligée *degli inglesi. Avevano intorno al collo, secondo l'uso degli studenti, chilometriche sciarpe di lana, coi colori del collegio, avvolte con un giro, strettamente, intorno alla gola, mentre le bande scandevano poi lungo il petto... Non c'è studente senza sciarpa. Ed erano un po' eccitati per l'imminenza dell'avvenimento; ma pur sempre pieni di riserbo, e ovviamente «staccati» (come si sentono di solito le classi privilegiate d'Inghilterra) dal resto dell'umanità, rappresentato da semplici impiegati, o uomini di affari, o magari banchieri, piuttosto spregevoli perchè, dopo tutto, non avevano sciarpa. Le «sciarpe» li ignoravano. E ignoravano — l'ho constatato di lì a poco — perfino uno spettacolo che non sarebbe certo sfuggito ai nostri goliardi.*

Uno sguardo distratto

Su un muretto, molto in vista, si erano arrampicate e sedute due ragazze, giunte fin lì in bicicletta; ed erano in tenuta sportiva, avevano cioè indosso un maglione dai colori vivaci, che fasciava il florido petto, e certi calzoncini cortissimi; sicchè, stando sedute all'altezza delle spalle della folla, mettevano in mostra, con provocante audacia, due paia di gambe ben modellate, e comunque vistose. L'amico di Oxford stava ancora parlandomi delle trasformazioni sociali nelle università, e non si era accorto di nulla, finchè, sembrandogli io improvvisamente distratto, ha seguito la traiettoria del mio sguardo; e i suoi occhi sono arrivati così sulle due figliole. Per un fugace attimo, freddamente, si sono posati sulle loro figure, e se ne sono subito ritirati, con indifferenza. Le due poverette, dopo tutto, erano anch'esse prive di sciarpa: niente affatto degne di attenzione.

La febbre della gara

Ci siamo fermati lì vicino. Poco dopo, annunciati da una radio portatile, gli equipaggi si sono avvicinati alla curva che ce li nascondeva, e sono apparsi ai nostri occhi, sui loro scafi di piuma; il movimento dei remi somigliava ai colpi d'ala dei gabbiani, quando radono l'acqua. Dietro a loro biancheggiava la scia dei motoscafi e dei vaporetti che li seguivano. Tutti si sono messi ad acclamare, a gettare in aria i cappelli; un vecchio signore, con un berretto bianco a visiera, che era venuto con la moglie reggendosi sul bastone, non aveva più bisogno di appoggio, e agitava le braccia, con un beato sorriso, certo ricordando la sua giovinezza. Le due ragazze, dimenticate sul loro muretto, con quelle belle gambe penzoloni, posate lì, ormai, come cose inutili che nessuno guardava, gridavano a squarciagola; neanche così attiravano su di sè un po' di attenzione. Le imbarcazioni si sono avvicinate in pochi minuti. Cambridge era decisamente in testa, vogando a più di trenta palate il minuto. L'amico mio, per la sua lealtà oxfordiana, guardava in silenzio, con sguardi cupi. Ha poi vinto Cambridge; con grande delusione di Attlee, il quale studiò a Oxford, e seguiva le barche su uno yacht a motore. Ma il primo ministro sa perdere; e sorrideva mitemente, senza amarezza. Arrivati che sono, i vincitori salutavano con la mano davanti all'obiettivo della televisione, freschi e giulivi; e gli sconfitti, poveretti, si contorcevano, piegati in due sui remi, per il grande sforzo. Tutti e sedici sono stati buoni sportivi.

Alla fine, mentre la gente sfollava, è spuntato un raggio di sole, e cadeva, intanto, qualche goccia dalle nuvole. Le molte ragazze che erano venute a fare il «tifo» tornavano per loro conto; questi strani goliardi, così diversi dai nostri, non si accorgevano della loro esistenza (è vero che quelle sventurate non portavano la sciarpa d'ordinanza; ma erano carine); e preferivano immergersi in discussioni tecnico-sportive. Le due col maglione e con le gambe nude indugiavano sul muretto, un po' imbronciate. Ho potuto constatare che nessuno le ha degnate di uno sguardo, nè prima nè dopo la gara. Alla fine, mentre il mio amico e io ce ne andavamo, si sono accorte che, unico fra tutti, mi ero almeno accorto della loro presenza. E mi hanno regalato, guardandomi con quei loro occhioni spalancati, un mesto sorriso di riconoscenza.

PIERO OTTONE

GOYA ACQUAFORTISTA

Sfoghi di fantasia e mondi tenebrosi di streghe e demoni - Sogni e corride - La feroce realtà delle leggi del sangue nei «Disastri della guerra»

Venezia, aprile

Alla chetichella, senza che nessuno ne sapesse niente, si è tenuta presso il Museo Correr di Venezia, una interessantissima Mostra delle acqueforti del pittore spagnolo Francisco Goya y Lucientes. La ricca collezione privata di Andrès Lászio offre qui al visitatore le quattro serie complete de *I Capricci*, de *I Disastri della Guerra*, de *La Tauromachia* e de *I Sogni*, chiamate così per quanto riguarda il loro contenuto, ma tutte fortemente unite tra di loro dall'inconfondibile impronta del loro autore.

Il Goya, nato presso Saragozza nel 1746 e morto in Francia nel 1828, vissuto quando la pittura spagnola dopo gli esempi luminosi di un Greco, di un Velasquez e di un Murillo era decaduta in un manierismo privo di qualsiasi vigore ed originalità, e i maggiori pittori europei del tempo, il Mengs e il David, inseguivano una classicità esausta e priva di vita, seppe allora per primo, ancor giovane, correndo il rischio di una critica severa o per lo meno dell'incomprensione dei suoi contemporanei, cercare nella natura e nella realtà della vita l'ispirazione per la sua arte, non rifiutando di giungere sino al verismo più crudo con una forza e un'evidenza, che neppure il Caravaggio aveva potuto avere in Italia. In questo lo si può paragonare ad uno degli spiriti ribelli dell'Enciclopedia.

Ecco dunque la meta del Goya: il vero. Ma è un vero straordinario, che cangia ad ogni momento e che si identifica nello spirito audace e spesso disperato dell'artista, un vero che rappresenta la famiglia reale nella più irriverente delle forme (e l'irriverenza è accentuata e scompare in pari tempo tra le vivaci macchie di colore e l'eleganza delle vesti), che rappresenta le esasperate scene della rivoluzione di maggio, che paion dipinte da un disperato, cui sembri avere alle nari l'odore del sangue degli amici fucilati, e che rappresenta infine in imagini satiriche, orride e fantastiche, i capricci, i sogni, gli incubi che l'artista stesso ebbe, quando fu successivamente torero applaudito, innamorato pazzo d'una donna troppo bella, patriota umiliato, ammalato stanco in preda al delirio.

Nei *Capricci* troviamo sfoghi di pura fantasia e un mondo di streghe, di demoni, di esseri fantastici nelle pose più inverosimili; diavoli che si fanno belli, streghe che si accapigliano, che mescolano veleni, che volano a schiere e da sole, a cavalcioni d'una scopa o d'un demonio, che si portano finalmente via la bella duchessa Gaetana d'Alba, che l'artista amava, ma di cui era, e sembra a ragione, gelosissimo. Tre acqueforti sono in particolare dedicate alle donne. Nella prima esse spennacchiano gli uomini, che sono rappresentati in forma di passeri, nella seconda scopano fuori dalla porta quelli che non hanno più penne, ma nella terza uomini dall'aspetto di nibbio spennano le donne alla loro volta. E non mancano ancora quadretti caratteristici, come quello d'una gitana che ruba i denti di bocca a un impiccato (quei denti servivano alle streghe!), un ubriaco che parla con la lucerna e si toglie i calzoni, mentre la casa gli va a fuoco e una madre che sculaccia il suo bimbo che ha rotto un vaso.

Ma se nei *Capricci* l'artista s'abbandona puramente alla fantasia, così non è nei *Disastri della Guerra*. Troviamo qui la dura, la feroce realtà delle leggi del sangue, troviamo uccisioni, torture, fiamme e cadaveri lividi. Tutto il dolore e la rabbia compressa di chi vede il proprio paese in mano al nemico, le donne alla sua mercè, gli uomini più fedeli uccisi, esplodono qui con violenza, nè mai ricordo d'aver visto scene di tale potenza illustrativa, capaci di suscitare i più violenti moti dell'anima. Nell'acquaforte intitolata *Barbari!* è ripresa, ma con altra espressività la celebre scena delle fucilazioni del 2 maggio 1808, il cui quadro si trova al Prado di Madrid. A sinistra un uomo dalle spalle possenti è legato, la faccio ad un albero, e vi si stringe con disperazione, in attesa della morte. Al centro sullo sfondo incerto d'un tramonto ancora luminoso si stagliano colbacchi, volti di soldati napoleonici e baionette. A destra due fucilieri dal volto contratto per l'ira con i moschetti spianati, mentre dall'alto una luce batte e si rifrange sui capelli del morituro.

E la stessa scena è ripresa in un'acquaforte inesorabile nel titolo e nell'espressione: *Non c'è rimedio*. I soldati francesi sono ancora a destra ed il ribelle, legato a un palo massiccio, sta vigorosamente piantato a gambe larghe col volto bendato e pendente, in piena luce. S'intuisce che pensa. Nello sfondo oscuro altre fucilazioni ancora ed i soldati hanno il movimento del quadro del Prado. E ancora case bombardate e ruinare di massi, di travi, e di corpi seminudi, fughe improvvise da paesi in fiamme, impiccati sbattuti insieme nella penombra da raffiche di vento, soldati feriti che cadono vomitando sangue, e morti, morti dovunque. Altre incisioni sono inoltre dedicate alle violenze dei soldati di colore, dei Mammalucchi di Murat, causa prima della rivolta.

Nella terza serie, quella della *Tauromachia*, il Goya ritrae una delle consuetudini più care al popolo della sua terra: la vita delle corride e dei *matadores*, le imprese più famose di questi ultimi e di alcuni di essi, che erano suoi amici, anche la morte. Sono quaranta incisioni perfette nella tonalità dei chiaroscuri e nei movimenti delle persone, perfette per il modo con cui fanno rivivere artisticamente il brivido dell'istante fatale.

Già vecchio, malato e vicino alla morte, l'artista compose l'ultima sua fatica d'incisore: *I Sogni* e son questi tutte figurazioni di fantasia e di pazzia, veri sogni d'un infermo, che alla mattina s'alzava tremante a fissare le imagini della notte. Qui si respira aria di incubi paurosi e di presentimenti di morte. Il pezzo migliore è la *Paura*, che è una confessione della propria debolezza e della propria impotenza. Si sa benissimo che sotto quel lenzuolo bianco non c'è nulla, eppure tutti arretrano e fuggono in preda a indicibile terrore, sopraffatti dall'incubo.

Si esce dalla Mostra con l'animo in tumulto, ma il cielo azzurro che incornicia la serena visione di piazza S. Marco, placa l'agitazione spirituale del visitatore ed il contrasto delle due arti, quella potente, moderna e quasi feroce del Goya e quella calma, antica e splendente di Venezia, fa comprendere meglio sia l'una che l'altra. Ed oggi, a oltre un secolo di distanza, possiamo sorridere del giudizio che il critico Passavant dava, circa nel 1850, sul Goya, che reputava essere «una evidente dimostrazione della decadenza del gusto artistico in Spagna alla fine del Settecento e al principio dell'Ottocento, poichè egli era a Madrid l'artista più festeggiato, ma trattava con lascivia persino soggetti sacri e decadeva in una maniera sguaiata e sfumata».

PAOLO TREMOLI

FRANCISCO GOYA: «SI FANNO BELLI»

CON QUALE CRITERIO UOMINI ED ANIMALI SCELGONO I LORO CIBI?

L'istinto bussola dell'appetito

Che l'istinto, bussola dell'appetito, abbia larga parte nella scelta del cibo è risaputo da sempre ed è comprovato, per l'uomo come per gli animali, da innumeri osservazioni di cui si potrebbero citare esempi su esempi. Dalla osservazione empirica è nata la ricerca scientifica che, specialmente nel nostro tempo, si è andata approfondendo ed affinando: ne sono così scaturite conoscenze, e spesso vere e proprie rivelazioni, che val la pena ricordare per il loro evidente interesse.

Recenti indagini sono state dirette a stabilire se ciò che si chiama istinto non sia, in sostanza, che il riflesso — il «portavoce» — di quelle funzioni interne dell'organismo che ne regolano automaticamente l'equilibrio fisiologico, quanto dire la normalità ed il benessere. Parte delle esperienze furono compiute sul topolini, animali assai adatti alle ricerche di laboratorio e le cui esigenze alimentari, fatte le debite proporzioni, sono comparabili a quelle dell'uomo.

Nelle gabbiette d'un gruppo di topolini vennero posti insieme alle stesse quantità di cibo, un recipiente con acqua pura ed uno con acqua salata: le osservazioni di parecchie settimane dimostrarono che essi bevevano indifferentemente dell'una e dell'altra. Ai topolini furono allora asportate le glandole surrenali: senza di queste il sale, o cloruro di sodio, che è sostanza indispensabile all'organismo e componente di ogni razione alimentare, viene rapidamente eliminato per la via dei reni prima che sia stato assimilato dal sangue, con grave perturbazione della nutrizione.

I topolini così operati non toccarono più l'acqua pura e si gettarono avidamente su quella salata, bevendone una quantità sei o sette volte maggiore e mantenendosi così in ottima salute; invece altri di essi, cui era data solo acqua pura, deperirono rapidamente e morirono in meno di una settimana. I sopravvissuti, adunque, erano stati guidati dallo istinto — attraverso l'organo del gusto — a scegliere quella delle due acque di cui l'organismo aveva bisogno; ed infatti quando ad alcuni di essi furono recisi i nervi che comandano l'organo del gusto, non bevvero più l'acqua salata, non potendone percepire il sapore, e morirono come gli altri.

E qui si può ricordare che anche nell'uomo il bisogno del cloruro sodico è perentorio, tantochè in un continente povero di sale come l'Africa migrazioni d'intere tribù avvengono verso i luoghi ove lo si può trovare, e che alcune guerre fra gli indigeni dell'Alto Sudan hanno avuto per movente la conquista di miniere di sale. Il bisogno del calcio e d'altre sostanze minerali utilizzate dall'organismo spiega anche l'avidità con cui molti bambini ricercano e mangiano calcinacci, gesso, carbone o fuliggine. Si sa infine che gli animali da pascolo difficilmente si nutrono dell'erba che cresce su terreni poveri di minerali.

Le esperienze sui topolini continuarono in un'altra direzione, quella delle vitamine. Un gruppo di topolini nati da poco venne nutrito con cibi mancanti delle vitamine A e D, necessarie alla crescita e alla formazione delle ossa. I topolini, palesemente sofferenti, furono allora messi in presenza dell'olio di fegato di merluzzo che delle due vitamine è ricco: essi cominciarono a berlo avidamente ma dopo qualche giorno non ne vollero più, segno che avevano recuperata la quantità di vitamine occorrente a rimettersi; ed infatti tornarono sani ed a svilupparsi normalmente. L'olio non fu invece toccato da altri topolini alimentati con cibi contenenti le vitamine e che godevano perfetta salute.

Gli stessi sperimentatori si rivolsero poi a gruppi di scolari di 5 e di 14 anni. Il 92 per cento dei bambini e il 100 per cento delle bambine sui 5 anni — cioè nel primo periodo dello sviluppo — bevvero golosamente l'olio di fegato di merluzzo per parecchio tempo e dopo, come i topolini, non ne vollero più sapere. Dei quattordicenni — già più sviluppati e che avevano avuto più anni di sole, le cui radiazioni determinano nell'organismo la formazione della vitamina D — solo 34 su 100 acconsentirono a prender l'olio, mentre gli altri lo rifiutarono.

Si può dunque ammettere che l'istinto sia l'espressione del bisogno di determinate sostanze indispensabili alla nutrizione: esso ne suscita il desiderio (*appetito*, secondo la sua etimologia latina, significa precisamente desiderio) del quale gli organi del gusto — lingua e palato — sono i messaggeri, coadiuvati dall'odorato ed anche dalla vista. Così se una persona sente bramosia per dati cibi, è da ritenere probabile che il suo corpo manchi o scarseggi di certe sostanze in essi contenuti.

Abitualmente nel formare la nostra razione quotidiana ci affidiamo all'istinto ed alle consuetudini, che variano a seconda dei popoli, delle regioni, dei climi, delle stagioni e via dicendo. Ma se l'istinto ci fa ricercare quella varietà di alimenti che assicura al nostro corpo un apporto equilibrato dei differenti materiali nutritivi di cui necessita, dobbiamo tuttavia fidarcene sino a un certo punto e, ad ogni modo, con vigilante saggezza, poichè i richiami dell'istinto possono spianar la strada ai peccati di gola e far cadere nell'eccesso specie quando cibi e bevande ci si offrano con tutte le loro seduzioni. Ed allora... «levarsi da tavola con un po' d'appetito» è una massima squisitamente igienica che merita di essere onorata.

GUIDO RUATA

LA POLITICA ANTILEOPOLDISTA DEL PRINCIPE CARLO

MANOVRE DILATORIE del Reggente in Belgio

Nuove consultazioni a Palazzo Reale - Ripercussioni della crisi sull'economia del Paese - Che farà il Sovrano?

DAL NOSTRO INVIATO

Bruxelles, 12

Per la seconda volta dopo la consultazione popolare, il Principe Reggente Carlo ha cercato di far fallire, o ritardare, ogni soluzione della crisi belga, favorevole al ritorno sollecito di Leopoldo III. Il primo tentativo avvenne, come si ricorderà, al momento della designazione del «formatore» dei liberali, Devèze. I leopoldisti si aspettavano, dopo questa consultazione popolare, che l'incarico di formare il Governo venisse affidato ad un partigiano del Re ed il nome di Van Zeeland era stato messo avanti. Il Reggente decise diversamente, pur sapendo che Devèze, dopo inutili tentativi, avrebbe finito per rinunciare. In questo modo il partito antileopoldista era riuscito a guadagnare alcuni giorni e mettere a punto il suo piano di resistenza.

In quell'occasione i leopoldisti insorsero violentemente accusando il Principe Carlo di tendere ad usurpare il trono. Dalle file leopoldiste si levarono voci di protesta.

Il Reggente, dopo l'insuccesso della missione Devèze, fu costretto a chiamare il candidato dei leopoldisti Van Zeeland che ieri, dopo aver superato numerose difficoltà all'interno dello stesso suo partito, riusciva finalmente a completare la lista del Gabinetto che dovrebbe comprendere 19 parlamentari social cristiani e tre personalità liberali extra parlamentari. Senonchè, recatosi a Palazzo reale per sottoporre all'approvazione del Reggente la lista, Van Zeeland si scontrò nella reticenza e nella freddezza del Principe Carlo, il quale, senza respingere esplicitamente la lista stessa, consigliò a Van Zeeland di cercare ancora una base di accordo più larga. Il che equivaleva ad un rifiuto perchè è ormai largamente dimostrato che nessuna coalizione o combinazione di partiti sulla questione reale, è possibile in Belgio.

Il Reggente tuttavia ha voluto stamattina che Van Zeeland si incontrasse con Eyskens, Primo Ministro dimissionario, Devèze rappresentante del partito liberale e Spaak rappresentante del partito socialista, per tentare la quadratura del cerchio, cioè cercare di ricavare dai tre progetti inconciliabili una soluzione di concordia.

Quali disegni persegue il principe Carlo? A Bruxelles vi è chi lo accusa di nuovo di volersi opporre con tutti i mezzi al ritorno del fratello e di aspirare ad usurpargli il trono. E' infatti la prima volta nella storia politica del Belgio che il Sovrano interviene per modificare il corso degli avvenimenti. Che il Principe Carlo sia legato a doppio filo con i socialisti e soprattutto con Spaak, non è un mistero per nessuno. Egli quindi subisce la influenza del partito socialista ed è assai probabile che le decisioni prese dal Congresso straordinario, decisioni che lasciano prevedere una lunga guerra interna contro il Re (un esponente socialista ha proposto fra l'altro di organizzare, durante il discorso del trono che Leopoldo dovrebbe tenere in caso di rientro nel Belgio, una manifestazione da parte di tutti i parlamentari socialisti), lo abbiano impressionato.

Il partito socialista non tralascia nessun mezzo per intimidire l'opinione pubblica e per mantenere sul Paese la minaccia di oscure agitazioni e di sanguinosi conflitti. Esso ha convocato per domani a Bruxelles tutti i sindaci socialisti del Belgio onde studiare e mettere a punto il piano di opposizione e resistenza al ritorno del Re. Conoscendo a fondo i progetti socialisti, è assai probabile, dicevamo, che il Reggente tema di spargere sangue e che voglia evitare, fin dove è possibile, i guai della guerra civile nel Belgio. Ma nello stesso tempo non è da escludere che qualche consigliere ed amico intimo del Principe abbia fatto nascere in lui, in questi cinque anni di reggenza, degli appetiti per il trono.

La politica di Carlo ha realizzato l'importante obiettivo di ritardare enormemente la soluzione della crisi ministeriale e della questione reale facendo nascere confusione ed indecisione nel Paese. Questo ritardo, indubbiamente, rafforza il fronte antileopoldista, più che mai deciso a battersi. Fra gli antileopoldisti si comincia a notare un senso di sicurezza. Spaak lo sa benissimo e lo ha anche detto. Vincerà la battaglia chi terrà duro nell'ultimo quarto d'ora. E la tattica di logoramento e di usura può alla fine favorire chi la applicherà.

Rimane, in questa situazione confusa e paradossale, una incognita: cosa farà Leopoldo? Sarà disposto a rinunciare al frutto di una consultazione popolare che gli è stata favorevole? La soluzione della crisi belga potrebbe dunque venire, in un certo momento, da Pregny anzichè da Bruxelles.

Al Palazzo reale di Bruxelles intanto il Reggente ha ripreso oggi le sue consultazioni ricevendo diverse personalità politiche. Non si sa quando egli darà la promessa risposta a Van Zeeland. Tutti gli osservatori e commentatori politici sottolineano questa sera che, esattamente un mese dopo la consultazione popolare, il Belgio è ancora senza un Governo e che tale situazione può provocare gravi perturbazioni, soprattutto nel campo degli affari. La crisi politica e la crisi dinastica hanno paralizzato una parte dell'attività commerciale e provocato una leggera caduta del franco belga.

BRUNO ROMANI

IL PRIMATE DI POLONIA di passaggio per Udine

Udine, 12

Stamane, con il treno proveniente da Tarvisio, è transitato dalla nostra stazione ferroviaria mons. Adam, Primate di Polonia. Si ignora lo scopo della visita del Primate, in quanto il Governo polacco ha vietato i viaggi a Roma per l'Anno Santo.

Dopo la breve sosta il convoglio è ripartito per Roma.

PESCHERECCI ITALIANI depredati dai titini

Bari, 12

Due navi da pesca fermate dagli jugoslavi nell'Adriatico sono rientrate questa mattina nei porti di Bari e Molfetta. Il motopeschereccio «Pino», rientrato a Bari, fu fermato il 6 scorso all'altezza dell'isola di Lagosta; il natante veniva condotto a Curzola, dove l'equipaggio era costretto a consegnare due reti, alcuni cavi metallici e 60 casse di pesce.

A Molfetta è giunto il «Domenico Picca» anch'esso fermato nelle acque di Lagosta e depredato di ogni attrezzo.

JOHN FOSTER DULLES, IL CONSULENTE REPUBBLICANO AL DIPARTIMENTO DI STATO

DIETRO LE QUINTE DI MONTECITORIO

Umorismo parlamentare

Delusione di Giannini - Il «trust dei cervelli» - Battute da cartolina del pubblico - Perchè Longo si è sposato - Il caso di Rapelli

Roma, aprile

L'on. Giannini è tornato a Montecitorio, dopo una lunga « tournée » negli Stati Uniti, ha riassunto le sue impressioni senza farsi pregare: «Gli americani in fondo sanno solo dell'Italia che è la patria di Carnera, di Mussolini e di Roberto Rossellini». Poi s'è lasciato cadere su un divano, sbadigliando ad alta voce: « Dirò una esagerazione, ma questo Parlamento è soprattutto noioso. Così era quando sono partito, così lo ritrovo adesso, le stesse persone che vanno e vengono con la stessa andatura, le stesse espressioni facciali, gli stessi rancori e le stesse ambizioni dipinte nello sguardo ». Per contraddirlo, qualcuno gli raccontò l'ultimo scherzetto combinato dall'on. Rapelli, quando « rivelò » con molta serietà che la democrazia cristiana si apprestava a costituire una specie di comitato ristretto per fronteggiare tutte le situazioni eccezionali, composto delle migliori menti del partito, un vero e proprio « trust dei cervelli ». Qualche giornalista riferì la cosa, commentandola, l'« entourage » di De Gasperi si affrettò a smentirla e aperse una inchiesta in sordina per conoscere l'autore di quella canzonatura. Rapelli non ebbe scrupolo ad ammetterne la paternità; anzi aggiunse, stavolta in tono più evidentemente scherzoso: « Il fatto è che il trust dei cervelli non si può fare, per mancanza di materia prima ». Ma neanche le imprese di Rapelli fecero mutare opinione a Guglielmo Giannini, che ripetè: « Dicevo io. Sempre le stesse cose. Sempre le stesse facezie dopolavoristiche ».

Tra gli ingredienti con cui pensano di costruire la loro notorietà, i nostri parlamentari guardano con particolare affezione all'arguzia e al bello spirito, perciò tutti, in un modo o nell'altro, dedicano una parte delle loro fatiche politiche a comportarsi da persone spiritose, abili nella battuta, sottili nella risposta, pronti sempre a metter in ginocchio l'avversario col solo intervento della parola spontanea e pungente.

L'ambizione di esser persone di spirito supera tutte le divisioni e le diversità di ideologia. Anche gli uomini politici che sulle piazze giganteggiano in minacce e promesse, a Roma diventano mingherlini e bisognosi delle « quattro righe », e si credono degli umoristi finissimi sol che ripetano qualche vecchia battuta, adattata all'occasione. Le differenze stanno più che altro nei modi di diffusione. Certuni dicono le loro spiritosaggini ad alta voce, per farsi sentire, forse le ripetono due o tre volte, a vuoto, per esser ben certi che sono giunte all'orecchio prescelto. Prendete per esempio quel deputato napoletano, avvocato, comunista, parlatore chilometrico e ultrasonico, innamorato del proprio nome in caratteri di stampa, assai più che di Lenin o di Stalin.

L'aceto nel cuore

Di solito è un uomo controllato, un po' apatico come è proprio dei suoi concittadini; ma non appena si trovi nei pressi di un giornalista, pur borghese o reazionario che questi sia, si trasforma in una girandola di Piedigrotta, recita frasi, risate, manate, accigliamenti, ogni sua parola è gesticolata come un invito perentorio a prenderne nota e a riferirla. « Vincenzino — così gli disse un compagno allegramente — ha il pepe sulla lingua e l'aceto nel cuore ». Lui la prese per buona, poichè col pepe e con l'aceto ha mescolato molto candore, e se un cronista lo trascura per qualche tempo, se dimentica di narrare di lui e dei suoi motti, non arrossisce nel mandargli un ambasciatore, perchè se ne ricordi finalmente, magari mordendolo un po': «Don Vincenzo è un uomo di spirito, e certamente non se ne avrebbe a male».

Altri parlamentari, più pratici, inviano le battute bell'e scritte, avendo ingannato con questa fatica la noia di una seduta. «Ne faccia l'uso che crede», avvertono in calce con contegnoso distacco. O altrimenti: «Se le interessa, può anche pubblicarla».

«L'aggiusti un po' lei»

Ci son anche quelli che ti prendono da parte, con aria misteriosa, così che ti attendi senz'altro alcune definitive rivelazioni sui dischi volanti o sul «piano Novella»; invece narrano un episodietto in cui «quello ha detto..., allora io gli ho risposto...», e concludono quasi sempre: «Se però non vuol mettere il mio nome, può benissimo farne a meno». In ogni caso questi onorevoli confidenti vanno ascoltati con interesse, ringraziati calorosamente con una risata quasi di cuore e con un apprezzamento vivissimo per la loro arguzia. Se nella loro opera ci fosse un sottinteso tanto sotterraneo da riuscire incomprensibile, il particolare andrebbe trascurato, a meno che non sia l'autore stesso che avverte, andandosene: «Beh, l'aggiusti un po' lei, che ci sa fare». Quando poi glielo hai aggiustato e pubblicato, e lui l'ha letto, ti agita il dito in segno di caricaturale minaccia, e credi di sentirlo borbottare: «Birboncello!» o qualcosa del genere, ma il tutto sta a testimoniare di fronte agli altri, e forse un poco anche di fronte a se stesso, che quello aneddoto è proprio autentico e che, suo malgrado, un indiscreto l'ha raccolto e reso pubblico. In ogni caso si è certo di menticato di averti chiesto qualche giorno prima: «Quella storiella, dove potremo leggerla?», e di aver quindi storto il naso quando hai pronunciato il nome di un giornale scarsamente diffuso nella sua lontana circoscrizione. (Un tale avvertì apertamente un giornalista, che stava per appuntarsi un suo epigramma: «Lasci andare, tanto il suo giornale non arriva fino al mio paese»).

I più illustri sdegnano ufficialmente i «pettegolezzi», sono decisi a far soltanto della «politica seria», ma non dimenticano tuttavia di distribuire alla pubblica opinione le loro imprese minori, sfruttando lo zelo di qualche subalterno, che figura da indiscreto: «Per carità, che l'onorevole non sappia chi gliel'ho detto!». Forse solo Nenni, tra i «grandi» non usa sotterfugi, e comunica personalmente ai suoi giornalisti, dettandoli già in terza persona, gli aneddoti in cui gli tocca la parte del leone.

Le eccezioni si contano sulle dita di una mano, e riguardano per lo più uomini veramente spiritosi, quelli che spendono con misura il loro abbondante umorismo, e non hanno bisogno di far tinnire di continuo le loro monete, come fanno quelli che ne posseggono un numero limitato: i nomi che più corrono sono quelli di Mario Melloni, Eugenio Reale, lo on. Corbino, il «maresciallo» Longo.

Nessuno ha forse mai parlato di Luigi Longo come di un autentico umorista. Il suo passato, il suo volto cupo e sempre corrucciato, avrebbero sempre lasciato credere il contrario. In realtà egli è soltanto un timido, le sue battute più argute le riserva all'intimità, e qui racconta con molta grazia di aver sposato Teresa Noce perchè, unica in una folla di ascoltatori, non si era addormentata durante una sua conferenza ideologica, o spiega ad un compagno la differenza che corre tra autocritica e offesa personale: «Se io, che sono membro della direzione, dò del cretino a te, che sei uno della base, è autocritica; se invece tu dici a me, membro della direzione, che ho la cravatta storta, è un'offesa al partito e devi essere espulso». In genere si nota nei comunisti educati in Russia una maggiore duttilità mentale, rispetto a quelli formatisi nelle carceri italiane.

Lo scudo crociato

Un caso isolato è quello dell'on. Rapelli. Da quando il suo partito lo ha messo in quarantena, per certi atteggiamenti poco conformisti, egli si è dedicato all'umorismo, come all'unico possibile surrogato della politica che rimanesse ad un ex viaggiatore di commercio. La metà degli aneddoti pubblicati sui giornali sono stati raccolti e riferiti da lui, qualche volta a titolo gratuito, qualche altra in cambio di una sovvenzione per la colonia alpina «Achille Grandi» di Frassinetto Canavese, di cui è il principale patrono. I suoi amici lo chiamano scherzosamente, e anche un po' malignamente, il «giullare» del partito. Lui se ne vendica come può, ribattezzando Taviani «il gerarca in ritardo», parlando di Andreotti come del «secondo Galeazzo», dichiarando che Pastore è «appena un pecoraro». Per ogni malignità divulgata sulla democrazia cristiana e i suoi dirigenti, questi corrono senz'altro a protestare da lui. Rapelli non si difende mai, accetta tutti i rimbrotti, e borbotta con rassegnazione caricaturale: «In questo mondo ognuno deve portare il suo scudo crociato».

UGO ZATTERIN

LA FORZA DELL'ATOMO AL SERVIZIO DELL'UMANITÀ

Non è più tanto lontana l'era del fuoco perpetuo

Se la «fornace all'uranio» che verrà costruita entro quest'anno corrisponderà ai progetti, gli Stati Uniti potranno disporre di una sorgente di calore quasi eterna che produrrà da sola il proprio combustibile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Oak Ridge (Tennessee), aprile

Scienziati ed esperti di fisica atomica sono d'accordo sul fatto che una fornace «perpetua» che crei più combustibile di quanto ne brucia, determinerebbe il primo grande risultato a carattere pacifico che potrebbe essere conseguito nell'applicazione dell'energia atomica, e con ciò raggiungerebbe un enorme progresso nel tenore di vita di ogni essere umano. Sono già pronti i progetti grazie ai quali la terribile energia dell'atomo potrà essere imprigionata per provvedere una quasi infinita potenza motrice ed elettrica.

La nuova fornace sarà un impianto generatore, generatore perchè alcuni dei neutroni creati dalla scissione di un atomo, ora usati per scindere altri atomi, saranno invece usati per generare altro combustibile atomico onde mantenere in funzione il processo. Mentre questo processo sarà in funzione, il calore da esso generato sarà a sua volta trasformato in energia. Vi sono però difficili problemi da risolvere, ma se saranno risolti l'energia prodotta sarà a così basso prezzo che circa mille dollari di uranio saranno sufficienti per fornire energia elettrica all'intera area metropolitana di New York per un tempo indefinito.

La potenza ottenuta con un simile impianto sarebbe enorme. Con una fornace che crea più combustibile di quanto ne brucia, l'energia atomica potrebbe essere aumentata fino a che ve ne sarebbe una riserva per le prossime generazioni, per i loro consumi, trasporti riscaldamento ed altri sviluppi industriali. Tutto ciò aumenterebbe il livello di vita oltre la immaginazione.

I piani immediati sono i seguenti.

1) Costruzione entro questo anno di un impianto generatore a carattere sperimentale ad Arco, nell'Idaho, che verrebbe a costare 3.500.000 di dollari.

2) Costruzione di un impianto per la produzione di energia atomica, anch'esso a generatore, a Schenectady, nello Stato di New York, nei laboratori Knolls, con una spesa variante tra i 25 ed i 40 milioni di dollari. La Commissione per l'energia atomica (AEC) ha indicato però che essa si aspetta solo un lieve aumento nella quantità di combustibile perpetuo in questi nuovi impianti, i quali non renderanno inutili quelli già esistenti ad Oak Ridge ed a Hanford. Ciò significa che questi impianti continueranno a produrre esplosivi atomici per bombe.

La cifra chiave che indica la possibilità di generare combustibile è l'esatto numero di neutroni che sono emessi quando l'atomo si scinde. La media, basata su esperimenti non segreti, è all'incirca di 2.3 ed anche di 2.4. Con una efficienza al cento per cento, la cifra di 2.4 significherebbe un aumento del 40 per cento nella produzione di combustibile oltre il consumo, e da ciò si avrebbe un processo «perpetuo»; infatti un neutrone entrerebbe nel processo a catena con una media di 1.4 creando nuovo combustibile.

Il controllo delle fornaci dimostra che la reazione a catena può essere mantenuta con la media di un neutrone per ogni fissione o scissione atomica, e così il problema si limita ad assicurarsi che questi neutroni in più creino nuovo combustibile. La AEC afferma che questo non è impossibile in teoria, infatti i neutroni che sono contenuti negli atomi insieme ai protoni ed agli elettroni, hanno la tendenza al momento della scissione dell'atomo, ad essere assorbiti dall'atomo più vicino. Se sono presenti solo atomi di uranio e di torio, i neutroni in più certamente creeranno combustibile.

Questo combustibile sintetico, parlando con una terminologia «atomica», è chiamato plutonio, ed è creato quando un neutrone colpisce il nucleo di uno degli atomi di U-238. Così un atomo di plutonio è un atomo di U-238 che ha assorbito un neutrone extra ed è stato sottoposto ad un violento cambiamento di forma, pur mantenendosi ancora insieme. Esso si scinderà quando sarà colpito un'altra volta. Questo fatto lo rende utile per quel processo cui si è accennato.

La fornace che si costruirà ad Arco userà un metallo liquido per ottenere il raffreddamento del sistema. Il metallo compirà questa funzione assorbendo i 2000 gradi Fahrenheit di temperatura, man mano che passa attraverso la fornace. Come esso emerge dalla fornace, il suo elevatissimo calore sarà convertito in energia elettrica utilizzando il vapore o la pressione del gas in espansione. Rimarrebbe poi il problema della distribuzione dell'elettricità.

Le fornaci di plutonio di Hanford, invece, saranno raffreddate con l'acqua del fiume Columbia, che perderà il calore così rapidamente assorbito, e renderà impossibile la sua utilizzazione come fonte di energia. I problemi che si presentano per la costruzione di questi impianti sono molti, le impurità non possono essere evitate, il raffreddamento e la trasmissione del calore causeranno assorbimenti di neutroni da parte di materiali estranei, e le «ceneri» dovranno essere rimosse per ottenere la separazione del nuovo combustibile dal materiale da cui è stato creato. Gli scienziati sono però sicuri che tutti questi problemi saranno risolti, e predicono che l'era atomica del fuoco perpetuo è vicina. I grandi vantaggi pratici sono anche ottenuti per mezzo della trasportabilità di queste fornaci, che possono essere costruite in città, villaggi, ed anche in deserti, in ogni luogo.

Ora si può facilmente comprendere perchè l'uomo è vicino a raggiungere «nuove vette di civiltà», come ha dichiarato il Presidente Truman. Già è stato firmato il primo contratto per la costruzione di un motore atomico sottomarino, e gli scienziati guardano al futuro, quando i motori atomici muoveranno navi, aerei ed anche veicoli terrestri. La difficoltà maggiore sta certamente nell'assicurare la protezione del viaggiatore dalla radioattività, che è mortale, prodotta dalla scissione degli atomi dell'apparato motore.

Ecco attualmente le prospettive per la costruzione di mezzi di trasporto azionati dalla energia atomica:

1) Navi. *I sommergibili saranno i primi ad essere dotati di simili motori. La Commissione per l'energia atomica ha concesso un contratto di 25 milioni di dollari alla Westinghouse Electric per la costruzione di un motore atomico terrestre e probabilmente la sua costruzione sarà terminata nel 1952. Ciò ha suggerito l'idea di costruire motori atomici per uso marittimo.*

2) Aerei. *In questo campo si stanno compiendo intense ricerche. La protezione dalle radiazioni e la conduzione del calore prodotto dal motore atomico rimangono i problemi più difficili a risolversi. Si stanno studiando aerei senza pilota da bombardamento e da trasporto.*

3) Automobili. *Per almeno 10 anni la produzione sarà troppo costosa. Molti scienziati credono che si avranno auto con motori elettrici, con elettricità prodotta da centrali atomiche e immessa in batterie a bordo dell'auto stessa.*

DARRELL GARWOOD
Copyright I.N.S.

IL SENATORE OWEN LATTIMORE, QUI FOTOGRAFATO ASSIEME ALLA MOGLIE, E' STATO ACCUSATO DI FILOCOMUNISMO DAL COLLEGA MAC CARTHY. LA POLEMICA INTORNO A QUESTO CASO HA INVESTITO TUTTO IL DIPARTIMENTO DI STATO, DI CUI LATTIMORE ERA UNO DEI COLLABORATORI PIU' PREZIOSI. FINO AD OGGI PERO' MAC CARTHY NON HA POTUTO DOCUMENTARE LE SUE ACCUSE

L'ARRIVO DELLE ARMI IN ITALIA

Consensi britannici ai liberi lavoratori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 12

L'arrivo di armi in Italia ha il vantaggio di mettere in rilievo anche all'estero l'importanza dei nostri sindacati liberi. Due autorevoli giornali, il «Daily Telegraph» e il «Manchester Guardian», pubblicavano stamane editoriali sulla situazione nei nostri porti, ambedue esprimendo ammirazione per i lavoratori italiani, abbastanza saggi da vedere i veri interessi della loro classe ed abbastanza coraggiosi da perseguirli, anche se devono andare contro corrente. E' bene che questi lavoratori sappiano — così i giornali inglesi — che il loro coraggio e la loro saggezza sono apprezzati anche oltre le frontiere. Essi meritano il più vivo incoraggiamento.

La questione delle armi americane impegna il prestigio dei comunisti: può darsi che porti alla vera prova di forza fra comunismo e democrazia. E' utile, si pensa a Londra, che la prova di forza avvenga, se mai, proprio su questa questione, perchè essa mette in luce il vero carattere del comunismo nell'Europa occidentale.

Quando l'on. Togliatti si fa campione degli interessi, poniamo, dei braccianti meridionali, non si può negare che quei braccianti siano davvero in miserabili condizioni, degni della più viva simpatia. Ed una certa simpatia, di riflesso, ricade su chi difende la loro causa, anche se si tratti di difensori interessati. E' stata notata in passato, più di una volta, una certa solidarietà britannica per i dimostranti quando si svolgono le cosiddette sommosse dei contadini. «E' gente che ha fame» si diceva: e si era propensi a dimenticare che la loro fame era sfruttata a fini politici. Ma per le armi americane è tutta un'altra storia. Una delle più assurde pretese che si possano immaginare è che l'Italia, inerme ed indifesa com'è, possa costituire una minaccia per la Russia o pensare a guerre di aggressione.

La calma con cui il Governo italiano sta reagendo alla minaccia comunista nella questione delle armi incontra approvazione. L'importante — si dice qui — è che tale calma sia mantenuta. Basterebbe una mossa falsa, basterebbe un momento di panico nel capo di un reparto di polizia dei porti per creare complicazioni.

P. O.

QUATTRO MORTI E 27 FERITI PRESSO TORINO

DUE GRAVI SCIAGURE provocate dalla nebbia

Un rapido investe e uccide quattro operai che lavoravano sui binari - Un pullman si rovescia

Torino, 12

Quattro morti e ventisette feriti sono il tragico bilancio di due sciagure avvenute stamane a Torino a breve intervallo di tempo l'una dall'altra.

Alle 5.45 sulla strada di Casale, in località Borgata Rosa, due pullman in servizio di linea si sono scontrati fra loro; uno d'essi, proveniente da Gassino, con 40 passeggeri a bordo, è precipitato dalla scarpata sulla riva del Po.

Circa due ore dopo il rapido Torino-Milano, in partenza da Porta Nuova, investiva e uccideva quattro persone.

Ecco come si è svolto l'incidente più grave. Dopo la brevissima sosta a Porta Susa il convoglio era sfrecciato rapidissimo davanti alla stazione di Stura; poi, superato il lungo ponte sul torrente, s'era lanciato a piena andatura — 120 chilometri all'ora — attraverso la campagna.

A un dato momento il macchinista ha un sussulto: là sulle rotaie, a cinquecento metri, c'è un ingombro. Ora distingue, tra la foschia mattutina, quattro forme, quattro uomini che battono con piccozzini sulla strada ferrata.

Il macchinista aziona la sirena: ma il gruppetto di uomini sul binario sembra non accorgersi di nulla.

Il treno — pure stridendo e sferragliando nell'inutile, rude frenata che fa sobbalzare di spavento tutti i passeggeri — è a pochi metri, è addosso a loro. I quattro sono urtati, sbalzati di venti metri, travolti dalle ruote del convoglio, orribilmente straziati. Il treno si arresta, finalmente. Dietro s'è lasciato quattro cadaveri.

I corpi martoriati e mutilati degli operai giacciono sui binari per una lunghezza di una cinquantina di metri. Su quel tratto spiccano lunghe, orrende strisce di sangue. Uno degli infelici aveva tentato all'ultimo istante di salvarsi, si era buttato col capo oltre le rotaie: il treno lo ha letteralmente tagliato in due.

Le quatro vittime sono: Michele Castello, di 37 anni; Giuseppe Soratto, di 20 anni; Pierino Olivero, di 26 anni e Giuseppe Servetti di 46 anni.

Lo scontro tra i due pullman è avvenuto alle ore 5.45 in Borgata Rosa. I due automezzi si sono scontrati nell'incrociarsi e il torpedone n. 39, un Fiat 666, proveniente da Gassino, carico di una quarantina di operai che raggiungevano la città, è stato urtato da un veicolo della stessa linea, partito da Torino senza passeggeri.

La visibilità era scarsa a causa della nebbia che incombeva sulle rive del Po e l'autista Aldo Losan, di 30 anni, al volante dell'automezzo investitore, si trovò improvvisamente la strada ostacolata da un ciclista. Nella brusca manovra effettuata per evitar di travolgere la bicicletta, il veicolo sbandava toccando con la fiancata il torpedone che proveniva in senso contrario. L'urto non fu violento e l'autista Gino Cappo di 40 anni che guidava il pullman n. 39 riuscì a mantenere il controllo del volante: il pesante automezzo si fermò per qualche secondo sul ciglio della scarpata.

I passeggeri presi dal panico si buttarono verso le porte, causando così il ribaltamento del pullman che ancora si manteneva in bilico.

I vigili del fuoco prontamente accorsi provvedevano a trarre i passeggeri dal pullman ribaltato e a trasportare i feriti — ventisette, tutti leggeri — all'ospedale.

Grazie alla sua formula di composizione che contiene il RABARBARO, il

PURGANTE GAZZONI

è perfettamente indicato a tutti coloro che soffrono di disturbi di fegato e delle vie biliari.

PURGANTE GAZZONI

Non dà nausea - non dà dolori - non ha sapore.
Effetto facile - calmo - sicuro.
Dose lassativa: 1 cachet ogni due giorni.
Dose purgativa: 2 cachets al giorno.

Provatelo tutti dicono: E' UN PORTENTO!

A. GAZZONI & C. BOLOGNA

Calzaturificio di VARESE
PRIMAVERA - ESTATE - 1950
Nuovi modelli da uomo, donna e ragazzo
PREZZI FORTEMENTE RIBASSATI garanzia di qualità
60 FILIALI IN ITALIA

LIQUORE STREGA INIMITABILE

VIM: è tutto è pulito!

AVVISO ALLE TARME

La vostra esistenza è minacciata: non più tranquilli pasti di soffici lane o di morbide pellicce. Sarete inesorabilmente distrutte con il potente tarmicida CANFORUMIANCA. - Non potete vederlo perchè si volatizza rapidamente, vi inganna con il suo gradevole odore, non lascia tracce o macchie. - Dov'è il CANFORUMIANCA per voi è la morte.

Canforumianca

Il tarmicida 10 volte più efficace della Canfora. - 100 volte più micidiale della Naftalina

P/524

CHI VINCE E CHI PERDE

Nella vita sociale la prima impressione conta assai ed influisce sul giudizio altrui. Il miglior biglietto di presentazione è fatto da noi stessi. Un viso curato e ben rasato ispira fiducia ed irradia simpatia. Gillette facilita il vostro compito. Radetevi con Gillette ogni mattina.

Rasoi Gillette da L. 500 a L. 3.500
Dispenser con 20 lame Blu L. 600
Pacchetto con 10 lame
Sottili per pelli delicate . L. 300

Gillette il filo più tagliente del mondo — 10 LAME L. 300

BUON GIORNO! VI DICE GILLETTE
S. p. A. RASOI GILLETTE E AFFINI - PIAZZA S. ERASMO 3 - MILANO

GIORNALE SPORT

IL CONCORSO IPPICO DI NAPOLI

Al ten. Piero d'Inzeo la Coppa del Presidente

Il marchese de' Medici vincitore del Premio Avati (potenza)

Napoli, 12

La terza giornata del XXI concorso ippico di Napoli ha visto, come nelle due precedenti, moltissimo pubblico sul campo ostacoli della scuola di equitazione ad Agnano. Ecco i risultati:

Premio Città di Napoli (classe A - precisione): 1) Bradno, montato dal ten. Piero D'Inzeo, con percorso netto in 1'8"8; 2) Folgore VIII, montato dal cap. Susanna, con percorso netto in 1'17"; 3) Ucraina, montato dalla baronessa Mimma de Meis con penalità 4, nel tempo di 1'23"; 4) Fiorella VI montato dal signor Dovadola, con penalità 8, nel tempo di 1'14"6; 5) Estero, montato dal ten. Dalla Chiesa, con penalità 12, nel tempo di 1'13"8; 6) a pari merito: Bolero, montato dal marchese Riccardo del Luca e Fiamma, montato dal maresciallo Cutoli. Al ten. D'Inzeo è stata aggiudicata la Coppa offerta dal Presidente della Repubblica.

Premio «Nico e Riccardo Avati» (Classe B - potenza su 6 barriere): 1) Choka II, montato dal marchese Lorenzo de' Medici, con penalità tre, al terzo percorso; 2) Nabucco, montato dal signor Pogliaca, con penalità quattro, al terzo percorso; 3) Atina, montato dal signor Pogliaco, con penalità quattro, al secondo percorso; 4) a pari merito: Meteore, montato dal cap. Manzin ed Encomiable, montato dal cap. Manzin, con penalità tre al primo percorso.

Domani, giovedì, con inizio alle ore 14, il premio «Marcello Orilia» (classe B categoria speciale) ed il premio «Ischia» «classe A» (potenza).

Pallacanestro a Bologna

Virtus-Bruxelles 31-28 Gira-Barcellona 41-35

Bologna, 12

Questa sera alla Sala Borsa di Bologna si è svolto l'incontro internazionale fra le squadre di pallacanestro della «Virtus» di Bologna e del «Royal Racing Club» di Bruxelles. La «Virtus» ha vinto l'incontro con il punteggio di 31 a 28. Le due squadre hanno allineato i seguenti atleti: VIRTUS: Marinelli (2), Bersani (4), Rapini (8), Feriani (9), Negroni (8), Rinaldi, Zucchi, Bendandi. ROYAL RACING: Hernadez (5), Ledoux, Wayet, Harmans (4), Cooseman (5), Van Gils, Peyrat (5), Vittevrogenghel, Lamier, Lequeve, De Loose (4), Vanderstichelen (5).

Un secondo incontro ha visto di fronte la squadra del Barcellona e del Gira di Bologna. Gli italiani hanno vinto per 41 a 35. Il Barcellona allineava tutti i nazionali spagnoli e cioè: Carreras, Ferrando (8), Martin (7), Perez (10), Kucharski (8), Dalmau (3), Galve (3). Il «Gira»: Garbellini (10), Battilani, Strong (6), Di Cera (2), Bongiovanni A. (2), Bongiovanni G. (5), Saguettoli, Muci (9), Ragnini (1), Perin.

La serie A di pallacanestro

Ginnastica - Roma questa sera a Trieste

La partita fra le due Ginnastiche, quella di Trieste e quella di Roma, per il campionato di Serie A di pallacanestro, figurava in calendario il 2 aprile scorso, ma per evitare ai romani una costosa doppia trasferta a Trieste, la Federazione, previo consenso dei triestini, ha disposto lo spostamento della gara a stasera alle 21 nella palestra della Ginnastica. I due complessi navigano presentemente al centro della classifica. Per evitare sorprese i bianco-celesti saranno stasera al gran completo e potranno così valersi del prezioso ausilio dei due campioni americani, Philips ed Ewans, capaci di risolvere da soli le sorti di una contesa. Il confronto fra le due rivali di Trieste e Roma sarà preceduto alle 20 da una partita femminile fra la Ginnastica e la Lega Nazionale.

Duecento lame in gara nella "Nadi"

LA GINNASTICA TRIESTINA A VERCELLI E IL CIRCOLO M. M. «SAURO» A CREMONA

Domenica prossima, mentre le squadre di serie A prenderanno il via per la conquista del titolo assoluto, detenuto dai livornesi della «Fides» quelle di serie B saranno impegnate nel secondo turno di gara, dopo il riposo pasquale: in tal modo quasi duecento schermitori saranno sulle pedane, nelle varie località, e il «tifo» si farà sentire ovunque. Questo è il motivo per il quale pensiamo che si avrà una scissione tra le due squadre ancora a punteggio pieno: infatti difficilmente i romani ritorneranno con due vittorie da Pavia, dove, oltre i locali, scenderanno in campo i milanesi dell'Olimpia, mentre a Vercelli i padroni di casa partiranno nettamente favoriti nei riguardi della Ginnastica Triestina ed i palermitani; il confronto fra queste due ultime squadre dovrebbe risolversi in favore dei triestini, se essi saranno al completo.

Equilibratissimi si presentano gli incontri del I turno in cui i genovesi della «Mameli» e i novaresi scenderanno in campo decisi a dare dura battaglia ai padroni di casa: e di Cremona, dove il Circolo M. Mercantile giocherà una carta difficile, essendo privo di due dei suoi migliori elementi (purtroppo Rinaldi, con un malleolo leso nel corso dell'incontro con la Ginnastica, sarà assente per tutta la durata della Nadi); ma forse i triestini riusciranno a ritornare in sede con un successo sul Napoli. Gli udinesi infine, difficilmente saranno in grado di evitare la sconfitta a Terni, contro gli ospitanti e i genovesi dell'Ilvansaldosiac; e in tal caso si affaccerà per loro il problema scottante della retrocessione.

PER LA TRADIZIONALE COPPA TRIESTE

PENNE NERE E SCI sul Gruppo del Canin

Domenica prossima avrà luogo sul Canin l'ultima delle tre classiche competizioni che a primavera richiamano su quella zona l'attenzione di tutti gli appassionati dello sci. Vogliamo alludere alla gara nazionale sci-alpinistica «Coppa Trieste» che, per difficoltà di percorso (20 km. circa e 1700 metri di dislivello) e partecipazione totale delle migliori rappresentanze italiane, si affianca degnamente al tradizionale e classico Trofeo Parravicini. La gara, ormai alla sua terza edizione, è stata voluta dall'attiva «XXX Ottobre» per suscitare l'interessamento di quanti, abbandonate le forme di escursionismo sciatorio, si sono dedicati esclusivamente alla discesa pura, dimenticando le attrattive che derivano dall'esercizio di questo sport nei maestosi ambienti dell'alta montagna. Sono veramente pochi coloro che, frequentando la zona di Sella Nevea, si sono spinti oltre l'adusato itinerario che porta alla conca Prevala, ignorando la vastità dei campi di neve e la bellezza superba del paesaggio, al di là dei limiti che fiancheggiano i percorsi abituali. Aderendo a questo concetto, il percorso di gara, partendo da Sella Nevea e raggiungendo il Monte Poviz, la Sella Leupa, il Rifugio Gilberti, la Forcella Ursich, si spinge avanti fino al Picco di Grubia e alla Forca di Terra Rossa, donde, per le ondulate coste del Foran del Mus, ritorna, superando la Sella Canin e la Sella Bila Pec, al punto di partenza.

Su questo impegnativo tracciato si daranno lotta serrata le migliori compagini nazionali che hanno già dato la loro adesione, quali la squadra dei fratelli Compagnoni e Silvio Confortola, campioni d'Italia, in rappresentanza dello Sci Club Bormio, le pattuglie del IV, VI e VIII Alpini, quest'ultima forte degli azzurri Cresseri e Tassotti, detentori della Coppa Trieste e vincitori, in questi giorni, del Trofeo Parravicini, le Fiamme Gialle di Predazzo, altre squadre valligiane e numerose compagini cittadine che lotteranno per la conquista del bronzeo Trofeo Nino Molaro. Date queste premesse e la dovizia di premi di cui è dotata la gara, siamo certi che alla stessa arriderà il migliore dei successi.

Contro i campioni svedesi

Per l'incontro internazionale di lotta libera a Trieste

Viva è l'attesa negli ambienti sportivi triestini per l'incontro internazionale di lotta libera, che avrà luogo domenica mattina al Teatro Fenice, tra la nostra squadra e quella svedese.

Gli atleti triestini, pienamente consci del difficile compito che li attende, stanno completando la loro preparazione e da quanto abbiamo potuto vedere in palestra possiamo assicurare che essi non deluderanno le nostre aspettative e che il prestigio della nostra città sarà degnamente difeso. Certamente non ci facciamo soverchie illusioni, conoscendo la fama e l'indiscussa superiorità della scuola svedese.

Per soddisfare alle richieste di biglietti d'ingresso, in particolare di quelli numerati di palcoscenico, fatte finora al locale Comitato della FIAP, è stata disposta la vendita degli stessi presso la Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2, da oggi a tutto sabato. La vendita dei biglietti rimasti disponibili continuerà nella mattina di domenica presso la Cassa del Teatro Fenice.

Il Giro della Toscana

Finora iscritti novantadue corridori

Firenze, 12

Agli organizzatori del «XXIV Giro della Toscana» che si correrà domenica 16 aprile su di un percorso di 298 chilometri, comprendente fra l'altro le salite del Coltibono e del Monte Oppio, sono pervenute le iscrizioni ufficiali di numerose Case, L'«Atala» che sarà guidata da Vito Ortelli, la «Lygie», da Annibale Brasola, la «Taurea» da Luciano Maggini e Giancarlo Astrua, la «Bottecchia» da Serafino Biagioni, la «Stucchi» da Giulio Bresci, la «Fiorelli» da Jean Brun, la «Guerra» da Fausto Marini e la «Viscontea» dall'asso francese Jean Robic.

Novantadue corridori sono già iscritti alla classica corsa toscana, mentre mancano tuttora le iscrizioni delle Case «Bartali», «Benotto», «Bianchi», «Edelweiss», «Legnano» e «Wilier Triestina».

In palio a Firenze il titolo dei pesi gallo

DEL CARLO INFORTUNATO NON PUO' INCONTRARE ANDRESSI

Firenze, 12

Il programma della riunione pugilistica di domani sera, imperniato sul confronto fra i pesi gallo Falcinelli e Cardinale per il titolo italiano della categoria, ha subito una variazione in quanto il pugile professionista viareggino Del Carlo non potrà salire sul ring per incontrare il fiumano Andressi, a seguito di uno stiramento muscolare al braccio sinistro, per cui il medico federale non l'ha ritenuto idoneo al combattimento. Del Carlo sarà sostituito dal paso leggero Bidini di Arezzo, che incontrerà sul limite di 6 riprese il fiumano Andressi.

Con gli auspici della Decima Musa

Domenica un singolare incontro calcistico

Un ben singolare incontro calcistico avrà luogo domenica mattina alle ore 9 sul campo di San Giovanni: il personale della Stes, come dire le maschere, gli operatori, gli impiegati dei Teatri Rossetti, Excelsior, Fenice, calzeranno le scarpe bullonate per misurarsi con una squadra formata dai... campioni delle Case di noleggio film (R.K.O., Minerva, Metro, Univeral, eccetera). Poichè la disfida ha scopo benefico, i baldi atleti sperano di poter contare, oltre che sul protettivo e auspicante sguardo della Decima Musa, su quelli di numerosi spettatori.

Gara di marcia della Ginnastica

La S. G. T. indice ed organizza per domenica 16 aprile una gara di marcia su un percorso di km. 15. La gara è aperta agli iscritti alla FIDAL. Il percorso della gara è il seguente: partenza dalla via Rossetti, dinanzi alla sede della società organizzatrice, via Rossetti, viale Ippodromo, piazza Foraggi, Galleria, via dell'Istria, Zaule e fino al Ponte della Rosandra e ritorno per la stessa via con arrivo in via Rossetti sempre dinanzi alla Società Ginnastica.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

SILURI UMANI all'attacco dei primati

Marshall, Furuhashi, Jany, Verdeur, la Wielema: i fenomeni del nuoto fanno crollare i records mondiali

Circa un mese fa gli ambienti natatori di tutto il mondo furono messi a rumore per le notizie giunte dagli Stati Uniti in merito ai fantastici risultati ottenuti da un quasi sconosciuto nuotatore australiano. Si trattava di John Marshall, giunto terzo alle Olimpiadi sui 400 m. stile libero e secondo nei 1500, e del quale dopo Londra si erano avute scarse notizie. Ed ecco ad un tratto che il non ancora ventenne australiano si rifaceva vivo, abbassando in una sola gara ben tre records mondiali: quello dei 300 metri, delle 330 e 440 yards stile libero (quest'ultimo primato resisteva fin dal 1941).

In tale occasione l'allenatore Bob Kiphuth, che aveva fatto venire in America il giovane australiano, assicurandogli una borsa di studio di 1000 dollari, ebbe a dichiarare che riteneva il suo nuovo allievo capace di abbassare ogni primato esistente dai 200 ai 1500 metri. L'affermazione fu accolta con alquanto scetticismo, mentre l'attenzione di tutti gli sportivi, e non solo di quelli del nuoto, si rivolgeva verso i prestigiosi nuotatori giapponesi, che, capitanati dal fenomeno Furuhashi, erano appena giunti in America. La stampa sportiva dimenticò per un po' di tempo Marshall, dedicando buona parte delle sue colonne ai nuovi arrivati, che prima a Los Angeles e poi in Brasile si prendevano il lusso di maltrattare i campioni americani..

Non passava molto tempo però che il giovane Marshall richiamava ancora una volta su di sè l'attenzione del mondo sportivo. Altri quattro primati erano stati macinati dal vertiginoso «crawl» dell'australiano, e questa volta si trattava nientedimeno che di quelli dei 200 e 400 metri e delle 220 e 440 yards. Per la prima volta nella storia del nuoto un uomo scendeva sotto i quattro minuti e mezzo nei 400 metri. La nuova impresa faceva ancora maggior scalpore di quella d'un mese prima, specialmente in Francia. Alex Jany, il grande detronizzato, dichiarava di esser seriamente intenzionato di riconquistare il primato dei 200, a cui ci tiene molto, ed intanto nelle prime gare della stagione segnava i tempi di 58" e 2'12" rispettivamente sui 100 e sui 200 m. Dal canto suo, Yusa, lo allenatore dei giapponesi dichiarava che, pur ritenendo Furuhashi capace di scendere sotto i 2'03" sui 200 metri e sotto i 4'30" nei 400, ogni tentativo di primato da parte dei giapponesi era differito, tutti gli sforzi essendo rivolti alla preparazione per le prossime olimpiadi di Helsinki. Ciò non toglie però che a San Paolo, Furuhashi, Hamaguchi, Harisume, ed Huramaya, riuscivano a segnare nella staffetta 4 per 200, lo sbalorditivo tempo di 8'40"6, che abbassa di quasi cinque secondi il record mondiale, dagli stessi giapponesi stabilito precedentemente. Una media di 2'10"1 per nuotatore: veramente formidabile!

Pur battutissimi nello stile libero, i nuotatori statunitensi hanno ancora una volta dato prova della loro vitalità, ottenendo, con il solito Verdeur, il nuovo record dei 200 m. a rana (2'29"3), segnato su una gara di 220 yards nella quale il forte farfallista è riuscito soltanto secondo, essendo stato superato nel balzo finale dal connazionale Brawner, che si inserisce, terzo incomodo, nel duello fra il grande Yoe ed il non meno forte Carter. Unici al mondo a poter competere con tale formidabile trio sono per ora i vessilliferi del risorto nuoto tedesco, Klein e Klinge, che nello scorso anno si sono facilmente assicurati i primati europei della specialità, nuotando i 200 m. poco oltre i 2' 30". Nel dorso, ancora il primato ad un americano, Stock, molto avvicinato però dal francese Vallerey, che assieme a Yany, divide le glorie del nuoto di Oltrealpe.

Ma non solo nel Nuovo Mondo il nuoto sta attraversando un momento quanto mai favorevole. Anche in Europa qualcuno ha pensato a far variare le tabelle dei primati mondiali. Il merito, con i relativi onori, è toccato alla giovane olandese Geertjie Wielema, che nello spazio di un mese si è assicurata i records delle 100 yards (1'04"6) e dei 200 metri (2'35"3) sul dorso, ambedue appartenenti fin dal 1939 alla connazionale Cor Kint, con 1'05"1 e 2'38"8 rispettivamente. Ed ancora in campo femminile, proprio in questi ultimi giorni a Casablanca, la ranista Giselle Vallerey ha migliorato il primato mondiale (che già le apparteneva) dei 100 m. segnando 1'19"1. Nella stessa riunione Yany ha fallito il tentativo di riconquistare il record dei 200 m. nuotando la distanza in 2'07"6.

Tutti nel vecchio continente si danno da fare per presentarsi ben preparati ai campionati europei del prossimo agosto, in Vienna, ai quali però, come è già noto, mancheranno i nuotatori russi ed ungheresi. Cosicchè ancora una volta gli interessi politici renderanno un brutto servizio allo sport, portando al frazionamento. Gli ungheresi organizzeranno a Budapest nella stessa data i loro campionati europei.

Anche i nuotatori italiani hanno voluto far sentire, seppure con minore eco, la loro voce, in questa precoce primavera natatoria. Ci hanno pensato il dorsista Massaria, e le nuotatrici Francoletti e Calligaris, che hanno migliorato ancora una volta i primati italiani dei 100 dorso, 200 a rana e 200 stile libero rispettivamente. Siamo molto lontani ancora (specie nel settore femminile) dai limiti mondiali ed anche da quelli europei, e molto lavoro resta da fare per poter almeno sperare in un, sia pure modesto, atto di presenza ad Helsinki nel 1952. Ma per fare questo lavoro ci vogliono gli impianti per gli allenamenti continuati, ci vogliono le piscine nei maggiori centri del nuoto italiano, e prima di tutto ci vuole la piscina a Trieste. La giunta del Coni, nel decidere la sua costruzione, ha detto che dovrà esser il modello secondo il quale dovranno esser costruiti gli altri previsti impianti similari. Ma per quel che ci risulta abbiamo ragione di credere, che, se le pratiche, di natura ormai esclusivamente burocratica, saranno condotte con il ritmo attuale, per l'epoca delle olimpiadi avremo forse pronto il modellino in gesso della piscina, nel quale dovremo accontentarci di far nuotare i.. modellini dei nostri nuotatori.

MARSILIO VIDULICH

PRIMATI MONDIALI

Gara	Primato precedente	Nuovo primato
200 m. s. l.	Jany (Fr.) 2.05.4	Marshall (A.lia) 2.04.6
220 y. »	Smith (S. U.) 2.07.1	» » 2.05.5
300 m. »	Jany (Fr.) 3.03	» » 3.01.4
330 y. »	Jany (Fr.) 3.21	» » 3.20.2
400 m. »	Marshall (A.lia) 4.33.1	» » 4.29.5
440 y. »	Marshall (A.lia) 4.34.8	» » 4.31.2
200 m. rana	Verdeur (S. U.) 2.30	Verdeur (S. U.) 2.28.3
4x200 s. l.	Giappone 8.45.4	Giappone 8.40.6
100 y. dorso f.	Kint (Ol.) 1.05.1	Wielema (Ol.) 1.04.6
200 m. dorso f.	Kint (Ol.) 2.38.8	Wielema (Ol.) 2.35.1
100 m. rana	Vallerey (Fr.) 1.19.5	Vallerey (Fr.) 1.19.1

PRIMATI ITALIANI

100 m. dorso	Massaria 1.09.8	Massaria 1.08.1
200 m. rana f.	Del Ry 3.19.8	Francoletti 3.18.1
200 m. s. l.	Calligaris 2.43.3	Calligaris 2.42.3

LA TRIESTINA SI PREPARA per l'incontro col Torino

Rientro di Trevisan e Grosso

Niente allenamento a due porte, ieri pomeriggio a Valmaura, a meno che non si voglia spacciare per partita quella giocata tra attacco e difesa su un rettangolo di pochi metri quadrati ed in cui le porte erano rappresentate da due bandierine distanti fra loro si e no un paio di metri. Non sappiamo se la disfida è stata vinta dagli attaccanti o dai difensori, poichè il pallone ha superato tante volte i due angusti pertugi che un computo esatto sarebbe stato un po' difficile. Quello che conta è che si è visto in campo pure Grosso, perfettamente ristabilito, nonchè Trevisan; entrambi rientreranno sicuramente domenica nella partita esterna che gli alabardati dovranno giocare a Torino contro i granata. Con il rientro di «Memo», Ispiro riprenderà il ruolo abituale di centro, mentre sarà lasciato a riposo Adcock, alle prese con la marconiterapia a causa di un preoccupante gonfiore al ginocchio destro.

Coll'innesto di Grosso al posto di centromediano, è probabile lo spostamento a laterale destro di Sessa, che peraltro è sofferente ad una caviglia, mentre Begni dovrebbe mantenere il suo nuovo ruolo di laterale sinistro. Blason, chiamato all'allenamento della nazionale, è partito ieri mattina per Torino, dove si tratterrà fino a domenica; egli sarà raggiunto sabato sera dai compagni, che arriveranno con il pullman, in partenza da Trieste alle 8 del mattino dello stesso sabato. Gli allievi ed in genere tutti i giovani della Triestina ieri non si sono visti a Valmaura, perchè saranno impegnati oggi a Monfalcone in una partita amichevole con il Crda.

Preparazione degli Azzurri alla Coppa del Mondo

Roma, 12

Il Consiglio federale della Federazione italiana gioco calcio si riunirà probabilmente il 20 aprile a Milano sotto la presidenza dell'ing. Barassi. Secondo quanto risulta all'«A.I.S.» nel corso della riunione saranno prese importanti decisioni in merito alla partecipazione italiana alla Coppa del Mondo. Non è esclusa la possibilità che il Consiglio esamini l'eventualità di dare maggior respiro alla preparazione degli azzurri che dovranno recarsi in Brasile.

L'elenco dei 22 calciatori designati sarà inviato al Comitato organizzatore della Coppa del Mondo ai primi del mese di giugno.

«Tomaso Guidi» vince il Premio Pallanza

Milano, 12

A San Siro, il Premio Pallanza (lire 525 mila, metri 1800) è stato vinto da Tomaso Guidi, della Razza d'Ormello Olgiate, montato da Camici, in 1'55'2; 2) Condor; 3) Gimino. Distanze: 1) lunghezza, 12 lunghezze. Totalizzatore: vincente 18, accoppiata 22. Le altre corse vinte da: Isabei, Crotta, Raspino, Valdieri, Muggiasco, Esperide e Val Tosca.

La nuova direzione del Club Aeronautico Triestino

L'Assemblea straordinaria dei soci del Club Aeronautico Triestino, tenutasi ultimamente alla Camera del Commercio, ha eletto l'avv. Nello Morpurgo a coprire la carica di presidente; mentre il pilota Gian Bernardino Di Fabio, noto pioniere dell'aviazione sportiva triestina e presidente della Sezione aeroturistica, è stato riconfermato vicepresidente. Il Consiglio direttivo è formato dai soci: ing. Giuseppe Baldi, sig. Arnaldo Brezzi, ing. Guglielmo Canarutto, sig. Luciano Gattegno, avv. Corrado Jona, sig. Settimo Loforti, com.te Renzo Castelletti per l'aeroturismo, sig. Bruno Rosè per l'aeromodellismo e sig. Costante Cricchiutti per il volo a vela.

La nuova direzione, nella sua prima riunione, ha assegnato le altre cariche sociali: sig. Bruno Marsi, segretario del Consiglio; sig. Luciano Torelli, segretario Amministrativo; sig. Settimo Loforti, tesoriere; sig. Arnaldo Brezzi, direttore di sede.

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I. - UNIONE PUBBLICITÀ INTERNAZIONALE

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DONNA capace tutti lavori offresi mattina ore combinarsi. Glavich Elisabetta, Scala Santa 144. 42496 A
RAGAZZA brava cucinare offresi famiglia americana. Servola in Monte 756, presso De Boni. 42514 A
RAGAZZA offresi per tutti lavori casa dalle 8-14. Via Miramare 15, portineria. 42479 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

DOMESTICA o prestaservizi cercasi subito. Rivolgersi Rossetti 14 II, destra, dalle 10 alle 14. 42473 B
PRESTASERVIZI dalle 8 alle 12.30 cercasi, paga 4000 mensili. Viale Sonnino 16, p. 3. 42495 B
RAGAZZA pratica trattoria cerc. Rivolgersi nel pomeriggio Corso 21-II, presso Urban. 42511 B
RAGAZZE friulane slovene istriane cercansi prontamente. Torrebianca 41, Rosa, tel. 74-19. 118 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

BARISTA (donna) bella presenza offresi possibilmente luogo di villeggiatura. Cass. 21184 C UPI.
CONTABILE, fatturista, dattilografa, lunga pratica ufficio, paghe, contributi, ottime referenze, offresi. Cass. 112233 C UPI.
CORRISPONDENTE indipendente tedesco, inglese, perfetto, lunga esperienza, pratico spedizioni, offresi. Cass. 11057 C, UPI.
PITTORE eseguisce stanze cucine laccatura mobili. Tel. 8838. 62688 C
PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Viale Sonnino 9, portineria. 42509 C
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio in giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 42477 C
SARTA donna lavorante offresi per lavoratorio. Tel. 91658. 62659 C

CC ARTIGIANATO L. 20

A. RADIORIPARAZIONI domicilio. Radiolaboratorio Stanci, via Gatteri 47, tel. 93497. Preventivi gratuiti. 42488 CC
MODISTA rimoderna cappelli a prezzi modici. S. Maurizio 5-I, Rocco. 42503 CC
SARTA bravissima taglia mette in prova modelli. Via dell'Istria 19, Perez. 42478 CC
SARTORIA uomo signora, elegantissima, confezioni su misura. Prezzi convenientissimi. Via Milano 31, tel. 52-89. 42520 CC
TAGLIA mette in prova vestiti, mantelli, tailleurs, eseguisconsi anche modelli carta. Carducci 34, primo. 42127 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

AIUTO commessa 16-17-enne gentile fine che abbia cognizione musica, cerca negozio dischi. Offerte Cass. 21181 D UPI.
APPRENDISTA garzona modista quattordicenne cercasi. Giorgi, via S. Spiridione 1, II. 12356 D
AVENDO requisiti potrete emigrare Sudamerica, Sudafrica. Disposizioni possibilità, tariffe. UEDIT, Casella 79, Foligno. 5571 D
FIORAIA pratica cercasi prontamente. Via Giuliani 19, negozio. 42512 D
GARZONA modista 14-enne cercasi. Rubini, via Rossetti 13. 42504 D
LAVORO manuale retribuito contrattualmente mediante stipulazione contratto assegnasi domicilio. Informazioni gratis. Scrivere Cass. 732 D UPI.
RAGAZZO principiante commestibili cerc. Riva Sauro 16. 42513 D
RENDETEVI indipendenti fabbricando bustine sciampo, profumerie. Gieffe, Finalmarina 8, Torino. 5335 D
TECNICO dentista per Trieste cercasi. Cass. 21183 D UPI.
WANTED: British Business house Trieste requires junior female typist basic English essential reply stating. Qualifications education previous experience and Age to Cass. 21164 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERETTA modesta cerca distinto giovane. Cass. 21165 E UPI
MATRIMONIALE ariosa uso cucina bagno telefono, cercano coniugi americani. Gentili offerte Cass. 21167 E UPI.
MATRIMONIALE, eventualmente comodo cucina, zona Stazione, cercano coniugi. Telefonare 29929. 42493 E
STANZA possibilmente vuota con stanzino o comodo cucina cercasi. Raffineria 5, Maglieria. 42507 E
STANZE una-due per ufficio rappresentanze, centrali, massimo I piano, cercansi. Cass. 11215 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA vuota affitto a persona sola 2 mesi anticipo. Indirizzo UPI 42481 F.
CAMERA due amici affittasi. Strada Guardiella 54-I, sin. 42498 F
CAMERETTA bagno telefono massima pulizia affittasi distinto. Rivolgersi S. Nicolò 13, portineria. 42515 F
MATRIMONIALE senza comodo cucina, affittasi. Via Udine 42, V piano, Caposassi. 42522 F
MOBILIATA bella grande soleggiata, casa nuova, affittasi a distinto con vitto. Tel. 92625. 42500 F
MOBILIATA affittasi distintissimo impiegato presso piccolissima famiglia. Ind. UPI 42518 F.
STANZA affittasi persona distinta, bagno, telefono. Telef. 92189. 42490 F
STANZA mobiliata acqua corrente affittasi distinto signore unico subinquilino, primo piano. Cassetta 21162 F UPI.

G ISTRUZIONE L. 20

A. TUTTE le lingue: metodo rapidissimo. Traduzioni. Giulia 41, quarto. 42489 G
BALLARE elegantemente imparerete prestissimo rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G
DATTILOGRAFIA: macchine modernissime (lezione: 40; corso: 2000). Stenografia, Contabilità moderna (ricalco): nuovi corsi: 2000 (45 giorni). Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 42497 G
FIGURINISTI, corsi iniziati, inscrizione Accademia di figura, Ghega 2, quarto. 21178 G
INGLESE tedesco metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni. Rossini 14. 21172 G
MATEMATICA, computisteria, ragioneria, istruisce insegnante pratico. Via Stuparich 8, I. 42480 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

VESTITINO marinaia blu bambina dimenticato da povero operaio treno Udine-Trieste; persona coscienziosa lo recapiti Astarita, presso Turin, Maiolica 4. Mancia competente. 42174 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO 3 stanze stanzetta bagno scambiasi 2 piccoli vicino piazza Venezia. Telef. 25919. 42517 I
CENTRALE 3 stanze, bagno, stanzino, terrazzo, primo, scambiasi più grande. Cass. 21182 I UPI.
QUARTIERE camera cameretta e cucina, ammezzato, soleggiato, centro, scambiasi con 3 o 4 camere, pagando. Cass. 21168 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

ABITAZIONE qualsiasi anche un vano solo disposto pagare 50.000 spese, cerc. Cass. 11016 L UPI.
ABITAZIONE vuota 2 stanze cucina, anche periferia, cerco, compensando spese fino 200.000. Cassetta 11050 L UPI.
APPARTAMENTO mobiliato cercano coniugi americani, con due bambini. Cass. 11047 L UPI.
MAGAZZINETTO adatto commercio anche periferia cerc. Offerte: Cass. 21169 L UPI.
MAGAZZINO per officina con ufficio cercasi. Cass. 21174 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ATTENZIONE! Svendita vestiti giacche uomo pura lana, come nuovi, provenienti America. Ultimi giorni vendita, sconto venti percento. Settefontane 14, pomeriggio. 21047 M
ATTENZIONE: vendita rateale calzature, nuovi arrivi. Ginnastica 1, piano terzo, Rampazzo.
BANCHI e scansie vend. occasione. Via Roma 21. 42449 M
CANE lupo alsaziano 12 mesi alta genealogia, vend. Via Artisti 8, albergo. 62624 M
CARROZZINE sport 6000, grandioso assortimento, altre lussuose, parasole. Tarabochia 6. 62684 M
CUCCIOLO pastore tedesco mesi sette, pedigré, alta genealogia, vendesi. Telefonare 7447. 62671 M
ELECTROLUX aspirapolvere, lucidatrici con facilitazioni di pagamento, frigoriferi originali svedesi vend. Battisti 22, terzo piano, sinistra, tel. 5776. 793 M
FISARMONICHE primaria marca vendonsi condizioni convenienti pagamento rateale. Punzo, Carducci 10. 41384 M
MACCHINA Singer perfetta bellissima garantita 10.000 vend. Settefontane 12, interno. 42501 M
MACCHINA cucire moderna 15 mila, altra lussuosa, condizioni 1000 acconto, 2000 mensili. Ruggero, Corso Garibaldi 8. 690 M
MACCHINA scrivere Underwood usata perfetta, vend. causa partenza. S. Lazzaro 14, Luciano, presso Oceanica. Tel. 4044.
MACCHINA Singer spola rotonda rientrante, bellissima, altre migliori marche vend., anche ratealmente. Manzoni 4, negozio. 42485 M
MACCHINE cucire Necchi B.U. rammendano ricamano attaccano bottoni e pizzi senza telaio, fanno occhielli e soprafili. 15 anni garanzia. Altre Singer occasione. Officina riparazione. Tullio, Battisti 12, tel. 65-33. Monfalcone, Corso. 42348 M
MACCHINE Singer perfette garantite 8000 in poi. Mobiletti moderni rateamente. Rimodernature convenienti. Maiolica 13-III.
RADIO moderna Philips prezzo occasione, partendo. Galleria Protti 4, pianoterra. 42526 M
SCALDABAGNO, lavandino, bidè, vend. Telefonare 95294, installatore, dalle ore 11-13. 42525 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008. 119 N
TAPPETI persiani cineserie porcellane quadri orologi antichità compero. Tel. 5904. 62679 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

ACQUISTATE in 24 rate matrimoniali, cucine bellissime, salotti, combinati, divaniletto, lettini, ecc. Polli, Sonnino 26. 42482 NN
AI fidanzati! Solamente visitando il Paradiso delle Spose, via Carducci 10, confrontando prezzi, qualità e facilitazioni pagamento speciali per voi, vi deciderete ad affrettare le nozze. Nuovi arrivi mobili comuni, lussuosi, nuovi prezzi. 42319 NN
ASSORTIMENTO matrimoniali, cucine, sale pranzo, librerie-bar, produzione propria. Crispi 39. 42492 NN
ATTACCAPANNI 6000, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, salotti-letto 55.000, scrivanie, librerie, cartelliere, armadi guardaroba, diverse grandezze; cucine, matrimoniali, assortimento. Prezzi occasionali. Tarabochia 6. 62684 NN
ATTENZIONE! Cucine ultimo modello, camere matrimoniali panniforti, propria produzione, lunga garanzia, prezzi modici, ottime facilitazioni di pagamento. Falegnameria Artigiana Giglietta, via Conti 10. 112233 NN
ATTENZIONE: matrimoniale 4 porte panniforti occasione. Coroneo 39, falegname. 42521 NN
CAMERA matrimoniale e cucina moderne, vend. occas. Pieri, Gelsomini 10, pianoterra (Roiano), corte in fondo. 42502 NN
CAMERE cucine modernissime lavorazione accurata, facilitazioni. Fonderia 10, interno, falegnameria. 42519 NN
CUCINE attaccapanni modelli speciali lavorazione perfetta. Falegnameria Micalli, Conti 4. 61154 NN
CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Bailotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale
MATRIMONIALE grandiosa lussuosissima vera occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19.
MATRIMONIALE nuovissima ordinata lire 280.000 vend. sotto metà prezzo, grande occasione. Via Cancellieri 6. 42524 NN
MATRIMONIALE noce scura 4 porte vend. occas. Industria 33. 42510 NN
MATRIMONIALI, cucine, vend., con garanzia, facilitazioni pagamento. Fabbrica mobili, Tesa, 37, tel. 93294. 104 NN
MOBILI usati anche lusso acquista grande Istituto occasione liquidazione trasferimento vendita villa, palazzo. Acquirente disposto inviare persona trattare. Indirizzare offerte Cass. SPI 40 B. Venezia. 5579 NN
PIANINO germanico, rinomata marca, vend. rara occasione; scambiasi con usato; facilitazioni. Carducci 32-II. 21 NN
PIANINO per studio acquisterei, prego telefonare 27815. 42494 NN

O COMMERCIALI L. 35

A. TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 119 O
TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

AGENZIA libraria vendita rateale cerca produttori capaci. Telefonare pomeriggio 79-80. 42505 P
IMPORTANTE ditta tessuti cerca venditori domicilio. Cass. 11052 P, U.P.I.
RAPPRESENTANTE introdotto articoli pelletterie Tre Venezie, cerc. Scrivere Cass. 227 D, S.P.I., Milano. 5589 P
VIAGGIATORE pratico porcellane vetrerie, possibilmente conoscenza clientela Tre Venezie, cerc. Offerte Cass. 21180 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

AUTOMOBILISTI: Fodere Vipla, tappeti Vipla gomma e cocco, assortimento paraurti 500 C, accessori, autoforniture. Cillia, Giulia m. 23. 42487 Q
AUTOMOBILISTI: per revisione, alesaggi e riparazioni in genere di motori e parti meccaniche, lavori accurati, Officina Cillia, via Giulia 23. 42487 Q
BALILLA anche cabriolet efficientissima acquistasi se occasione. Cass. 21173 Q UPI.
BALILLA 4 marce perfetta vendesi in giornata privato. Telefonare 5860. 42483 Q
BICICLETTA donna, completa, accessori, quasi nuova, vend. occ. Conti 26, commestibili. 42491 Q
VETTURE opache applicazione Plastic Finish, - liquido plastico brillantissimo americano. Carrozzeria Tlustos, Barcola. 62569 Q
VESPA efficentissima perfetto stato vendesi. Tel. 27606. 42486 Q
500-BL, 1500 musone, ottime condizioni privati, Ditta Cillia, Giulia 23. 42487 Q
626-NAFTA e rimorchio efficienti vend. Via Cancellieri 18. 42523 Q
500-B ottime condizioni vend. Via Palladio 5. 62558 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

BREVETTO internazionale grande invenzione applicazione strumenti musicali fiato, cerca finanziatori. Pinnavaia, Trieste 302, via Milano 16. 62664 R
NEGOZIO centrale adatto manifatture acquistasi oppure affittasi, esclusi intermediari. Tel. 5020. 42484 R
NEGOZIO frutta persone pratiche prenderebbero in consegna. Offerte Cass. 21169 R UPI.
NEGOZI condominio liberi, adatti salumeria, drogheria, cartoleria, botteghino verdure, vend. in casa nuova, centro, Universal, Caccia 3. 42508 R
OFFICINA completa arredata acquistasi. Cass. 21174 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

VILLA o casa con giardino, duetre quartieri vuoti, acquisterei, esclusi mediatori, dando cambio quartiere vuoto. Cass. 11044 S UPI
VILLETTE, lotti terreno zona centrale, vend., prenotazioni appartamenti da costruirsi. Telefonare 4190.

OGGETTI DI VESTIARIO
IMPERMEABILI DI COTONE
CAPPELLI - GUANTI
SCARPE-BORSETTE ECC.
Smacchiolina
SMACCHIATORE MODERNISSIMO
RITROVATO CHIMICO SPECIFICO ULTRASOLVENTE
20 volte più efficace della benzina
NON LASCIA ODORE SGRADEVOLE • NON LÒGORA
NON È INFIAMMABILE • NON LASCIA ALONE

Smacchiolina SMACCHIA PRIMA
Smacchiolina SMACCHIA MEGLIO
IN VENDITA NELLE FARMACIE
2
Società "SMAC" - Via Berthollet 46, Torino

dentifricio 1950
FLUORODONT
vitaminizzato
È UN PRODOTTO Chlorodont

IMPERMEABILI S. GIORGIO
Sono in vendita nei migliori negozi